ULTIMA EDIZIONE

ULTIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 307

Mart. 27 - Merc. 28 Dicembre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. [illegible], sem. [illegible], trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 14.300, semestre [illegible], trim. 4000.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono [illegible] Roma, largo N. Spinelli 5, telefono [illegible]
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 50 % - Finanz. Legali L. 350 (lun. 580) il mm - Necrologi L. 300 (lun. [illegible]) per parola (partecipaz. L. 200, lun. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 35 %.
Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. [illegible]; *Danimarca kr. [illegible]; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ris 14; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1-4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Prova di forza senza quartiere tra governo ed opposizione

Di ora in ora più aspra la situazione belga

Nuovi atti di sabotaggio

I socialisti insistono per il ritiro della legge di «austerità»; il partito cristiano li accusa di mirare al potere; il governo minaccia il richiamo dalla Germania di altri «parà» per fronteggiare i disordini - Allo sciopero generale ora si unirebbero anche i tranvieri - Le principali città paralizzate; relativamente calmo il nord del Paese, tradizionalmente cattolico

Baldovino starebbe per rimpatriare

Poliziotti armati controllano una folla di scioperanti in una via di Bruxelles (Tel.)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

La crisi belga sta diventando sempre più grave: lo sciopero generale va facendosi più massiccio e più aspri si fanno i rapporti fra il governo e una parte del Paese, decisamente contraria ai progetti di austerità.

Il direttivo socialista, riunitosi ieri a Bruxelles, ha chiesto la convocazione immediata del Parlamento ed il ritiro da parte del governo della cosiddetta «loi unique», cioè il progetto di legge per il programma di austerità che ha determinato lo sciopero generale.

Il partito comunista, da parte sua, ha dichiarato che la mobilitazione dell'esercito e della polizia «rischia di creare gravi situazioni e di portare il paese verso pericolose avventure». Il governo, d'altra parte, non può contare che sulla polizia e sulle forze armate per evitare l'estendersi dello sciopero, che in questi ultimi sei giorni ha gettato il Belgio nel caos più completo.

La gravità della situazione è sottolineata dalla voce popolare che è stata messa in giro all'annuncio della partenza dell'ex-re Leopoldo per Nizza. Egli, secondo tale voce, da Nizza si recherebbe in Spagna per riferire al figlio, Baldovino, in merito alla crisi e consigliarlo di tenersi pronto a rientrare in patria. Ma la voce è quasi certamente infondata, anche qualora Leopoldo si recasse veramente a S. Calisto, in Spagna, dove il giovane sovrano sta trascorrendo la luna di miele con la regina Fabiola. Una visita di Leopoldo a Baldovino era già stata annunciata, infatti, prima che scoppiassero le agitazioni: la famiglia reale, secondo tale annuncio semiufficiale, avrebbe trascorso al completo il Capodanno in Spagna.

Un particolare importante della giornata di ieri è il rifiuto dei sindacati cattolici di aderire al movimento di sciopero. Al termine di una riunione, il consiglio nazionale del partito socialdemocratico ha pubblicato un comunicato con il quale, oltre a sconfessare l'atteggiamento dei socialisti, sostiene che questi avrebbero l'intenzione di impadronirsi del potere eccitando la popolazione con sistematiche menzogne. L'atteggiamento dei sindacalisti cristiani non ha mancato di suscitare sorpresa, poiché molti di essi avevano apertamente biasimato, domenica, la condanna dello sciopero fatta dal cardinale arcivescovo di Malines, monsignor Van Roey, primate del Belgio.

L'improvvisa presa di posizione dei cattolici comunque non sembra aver preoccupato i socialisti e difatti lo sciopero, nonostante la defezione dei sindacalisti cattolici, è sempre compatto e minaccia di farsi più grave. Il governo, tuttavia, non appare disposto a cedere. Esso ha ripetuto che, contrariamente a quanto sostenuto dai socialisti, la legge non mira «a far pagare ai lavoratori la perdita del Congo». Le misure di austerità in essa previste — ha aggiunto — toccano tutte le classi sociali, soprattutto quelle abbienti e tutte le persone che comunque dispongano di un alto reddito.

Per maggiormente dimostrare la fermezza delle proprie intenzioni, il primo ministro Eyskens ha autorizzato il Ministero della Difesa ad emettere un comunicato con il quale si annuncia che i militari belgi di stanza in Germania, rientrati in patria per trascorrervi il Natale, verranno trattenuti in Belgio sino a nuovo ordine. Lo stesso ministero ha provveduto a informare della decisione il comando della Nato. Non si esclude che, peggiorando la situazione, Bruxelles richiami altri reparti di paracadutisti ora distaccati in territorio tedesco.

L'esercito d'altra parte è già mobilitato e suoi reparti, insieme a quelli della polizia, presidiano gli edifici pubblici, le stazioni ferroviarie ed i ponti in tutto il Paese. Malgrado le intense misure di sorveglianza, si sono avuti numerosi atti di sabotaggio. E' stato fatto saltare con la dinamite un tratto di binario bloccando il traffico sulla linea ferroviaria fra Bruxelles e Charleroi; a Monceau sono stati sbullonati circa cento metri di rotaie; a Courcelles sono stati messi fuori uso i segnali luminosi della linea. A [illegible] sono stati fatti saltare apparecchi di segnalazione. Altri incidenti si sono verificati a Nivelles, dove gli scioperanti hanno costretto i viaggiatori a scendere dai treni, a Verviers, dove si sono state violente dimostrazioni alla posta, nelle fabbriche e presso le banche, ad Haine Saint Pierre, dove è stata dissestata una strada, a La Louvière, dove è stato danneggiato il materiale di un passaggio a livello.

Il ministro della Pubblica amministrazione, Pierre Harmel, ha dichiarato che la situazione è quasi normale nella parte settentrionale del Paese — le Fiandre tradizionalmente cattoliche — e difficile invece a sud, nella Vallonia, dove i socialisti sono in prevalenza. Tuttavia l'evolversi degli eventi appare, almeno per il momento, senza via d'uscita. Bruxelles, la capitale, riflette con il suo aspetto quanto sta accadendo nel resto del Paese. Anche nelle ore normalmente di maggior traffico, le sue strade sono semideserte, la circolazione dei tram si svolge a ritmo ridotto e l'energia elettrica viene distribuita con molta parsimonia. Le immondizie non sono più state ritirate da venerdì, da quando cioè gli spazzini sono scesi in sciopero. Non si esclude che allo sciopero possano unirsi oggi o domani anche i tranvieri.

Nelle altre città la situazione non è diversa. L'importante porto di Anversa è pressoché inattivo; a Bruges la polizia ha caricato gruppi di manifestanti che volevano impedire l'accesso del pubblico agli uffici postali; a Gand la gendarmeria è intervenuta per porre termine a scontri fra scioperanti e portalettere che volevano riprendere il lavoro; a Liegi è stato sospeso ogni attività.

Di fronte a tutto ciò il Ministero dell'Interno è intervenuto prendendo provvedimenti contro i sindaci che si sono rifiutati di applicare le disposizioni riguardanti le sanzioni economiche da adottare contro i dipendenti di Enti pubblici assentatisi dal lavoro. Si tratta di ben 102 sindaci di Comuni del Belgio meridionale e orientale e del facente funzione di governatore della provincia di Hainaut (capoluogo Mons).

u. t.

ULTIMA ORA

Tito Zaniboni morto improvvisamente

ROMA, martedì sera.

Ieri sera, alle ore 23, è improvvisamente deceduto all'ospedale militare del Celio di Roma, dove da alcuni giorni era stato ricoverato, Tito Zaniboni.

Egli attualmente era il presidente dell'Unione ufficiali in congedo d'Italia e la sua figura era ben nota per avere cercato da una finestra dell'albergo «Dragoni» di uccidere il capo del fascismo, Mussolini, e per essere stato per questo suo tentativo arrestato e condannato ad una lunga pena di reclusione.

L'Australia ha vinto la Coppa Davis

Battuti gli azzurri anche nel doppio

Stamani a Sydney Pietrangeli e Sirola sono stati sconfitti da Fraser ed Emerson per 10-8, 5-7, 6-2, 6-4 - Il punteggio è quindi di 3 a 0 a favore dei nostri rivali ed i due singolari che restano ancora da disputare domani non possono più capovolgere il risultato

I protagonisti del «doppio» di stamane. A sinistra Pietrangeli e Sirola; a destra Fraser ed Emerson (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Sydney, martedì sera.

L'Australia ha conservato la «grande insalatiera» battendo in due sole giornate l'Italia nella finalissima di Coppa Davis, giocata sul campo centrale del «White City Stadium». Dopo essersi aggiudicati ieri i primi due punti nei singolari, vinti da Fraser e da Laver, rispettivamente contro Sirola e Pietrangeli, oggi i «canguri» hanno conquistato il terzo punto con il doppio. La coppia composta dal mancino Fraser e da Emerson ha sconfitto il duo azzurro, formato da Pietrangeli e Sirola, con il punteggio di 10-8; 5-7; 6-2; 6-4.

Pertanto gli ultimi due singolari in programma domani (Laver contro Sirola e Fraser contro Pietrangeli) praticamente non hanno più alcun valore e non ci stupirebbe se Hopman e Canepele, i capitani delle due squadre, decidessero sostituire uno dei loro titolari con la riserva.

Gli italiani avevano concentrato le loro ultime fondate speranze sul doppio dopo il duplice insuccesso nei singoli. Anzitutto perché Pietrangeli e Sirola, a detta di tutti i tecnici, compongono la coppia più forte e affiatata del mondo sul terreno battuto e sull'erba, e non valgono certamente meno del binomio dei «canguri». In secondo luogo perché, tre settimane or sono a Melbourne, nella finale dei campionati del Victoria, giocati sui campi erbosi, i due azzurri avevano sconfitto nettamente gli australiani Fraser ed Emerson. Era stato soprattutto questo risultato che aveva indotto anche molti tecnici neutrali ad accordare i loro favori ai tennisti italiani.

Ma Pietrangeli e Sirola questa volta non sono riusciti ad a bissare il successo

(Continua in 7ª pagina)

Le «giunte difficili» sempre in primo piano

I casi di Palermo e di Milano al centro del dialogo fra i partiti

Particolarmente complicato quello della metropoli lombarda a causa di una presa di posizione dei consiglieri della destra d.c. contro l'alleanza coi socialisti - Il Consiglio dei ministri rinviato ai primi giorni dell'anno nuovo - Un intenso programma attende deputati e senatori alla ripresa dei lavori parlamentari

Roma, martedì sera.

La tregua natalizia continua e doppierà sicuramente il Capodanno e i primi giorni del 1961: in questa settimana infatti non sono previste riunioni di partito e anche il Consiglio dei ministri che si doveva tenere nei prossimi giorni sarà rinviato ai primi del nuovo anno. Il Presidente del Consiglio si è [illegible] rimesso dalla sua noiosa influenza (ieri ha potuto lasciare il letto), ma il medico gli ha consigliato ancora un periodo di assoluto riposo per evitare una ricaduta. Lo stesso segretario della dc on. Moro ha lasciato ieri Roma per un'imprecisata «cittadina dell'Italia settentrionale», secondo quanto annuncia l'organo democristiano. Evidentemente Moro — fino a che riuscirà a mantenere l'incognito — intende trascorrere serenamente queste vacanze senza troppi grattacapi. Ma le noie, come vedremo più innanzi, non mancano di certo, nonostante la tregua e la volontà di trascorrere in serenità queste giornate.

Quanto all'attività legislativa, il ministro Codacci Pisanelli, che è incaricato di tenere i rapporti fra Governo e Parlamento, ha annunciato che alla ripresa parlamentare, nella seconda metà di gennaio, un intenso turno di lavoro attende i senatori e i deputati. I senatori saranno impegnati a discutere sulla loro integrazione, in base alla legge di riforma del Senato di cui si parla ormai da troppo tempo e che sembra finalmente arrivata al traguardo.

I deputati, invece, avranno da affrontare due provvedimenti ugualmente impegnativi: il piano della scuola, che fu già approvato dal Senato, e il piano verde, che è stato messo a punto dalla commissione per l'agricoltura. Anche la legge sull'imposta sulle aree fabbricabili, che tante discussioni e polemiche ha suscitato fin dall'altra legislatura, tornerà di scena a Montecitorio: il ministro delle Finanze Trabucchi infatti ha fatto pervenire ai membri della commissione Finanze e Tesoro gli emendamenti che la commissione di tecnici da lui nominata ha suggerito.

I partiti inizieranno la loro attività soltanto ai primi del nuovo anno. Due avvenimenti sono attesi: la direzione democristiana, che si riunisce il 4 gennaio, e il comitato centrale socialista che si terrà quattro o cinque giorni dopo. I due partiti, evidentemente, si tallonano per non farsi sorprendere. Tuttavia, democristiani e socialisti, che hanno per le giunte difficili avviato un sia pur cauto dialogo, non potranno ulteriormente sfuggire alle proprie responsabilità e dovranno prendere decisioni che non possono essere ulteriormente procrastinate: è, infatti, impressione generale che la questione delle giunte non possa essere rinviata a oltre la metà di gennaio. Per quella data, o i comuni e le province si saranno dati un'amministrazione, o si ricorrerà, quasi certamente, a una gestione commissariale.

Il problema, con il passare dei giorni, si restringe sempre più ai casi di Palermo e di Milano.

Per la giunta regionale siciliana vi è un nuovo impegno di Moro, che intende effettivamente mutare la maggioranza palermitana; meglio sarebbe dire la collusione fra democristiani e fascisti, che la direzione dc ha deprecato su scala nazionale. E sin qui tutti d'accordo e anche i liberali, che a Palermo partecipano alla giunta, [illegible] che, per coerenza, la situazione di quella giunta regionale non possa [illegible] essere mantenuta negli attuali termini.

Il caso di Milano si è improvvisamente complicato (e vorremmo dire acutizzato) a causa di una presa di posizione della destra democristiana milanese. Il vice-sindaco di Milano, Giambelli, ha infatti inviato al segretario della dc, Moro un telegramma nel quale, dichiarando di interpretare il pensiero di un «numeroso gruppo consiliare comunale», annuncia che non è possibile aderire alla «ventilata inammissibile alleanza col psi», anche perché può essere costituita una «giunta centrista» con 41 voti di maggioranza. Codesta maggioranza include, com'è evidente, anche i due voti monarchici del pdi. Ma stamane i socialdemocratici confermano che la loro opposizione a giunta con il pdi è pregiudiziale: «E' semplicemente assurdo — scrive la *Giustizia* — formulare ipotesi di utilizzazioni neo-centriste di voti monarchici: il psdi non si presterà mai a combinazioni simili».

La destra democristiana, secondo attendibili informazioni, potrebbe contare su dodici dei venticinque consiglieri comunali eletti a Milano: si tratterebbe sì d'una minoranza, ma d'una minoranza (e il telegramma dell'ing. Giambelli lo conferma) che potrebbe portare a una divisione fra i due gruppi milanesi di cui la direzione centrale non può non tenere conto.

Le previsioni più correnti sono, perciò, per Milano, o una giunta tripartita (democristiani, socialdemocratici e liberali), qualora, beninteso, i socialdemocratici accettino una soluzione siffatta, avendo essa un sapore centrista, o una gestione commissariale. La decisa presa di posizione della destra democristiana milanese dovrebbe far escludere un incontro coi socialisti.

Contemporaneamente a questa impostazione, Moro potrebbe far aprire la crisi della giunta regionale siciliana, in modo da bilanciare le due decisioni. Ma, se per avventura anche a Palermo non si dovesse arrivare a un rovesciamento dell'attuale posizione, la situazione potrebbe farsi improvvisamente critica e non soltanto per la giunta.

Ieri i repubblicani hanno chiesto una decisione senza troppi peli sulla lingua. E hanno posto anche un termine: la settimana che va dal primo all'otto gennaio: se ci sarà un nuovo rinvio, da parte della direzione democristiana, nello scegliere le prospettive che si aprono a Palermo e a Milano, per i repubblicani questo equivarrebbe «a un atto di rottura», da cui i partiti interessati dovrebbero trarre le loro conseguenze. E ci vuol poco a capire che tali conseguenze dovrebbero avvenire sul piano nazionale.

I socialdemocratici non sono da meno e stamane sul loro giornale si legge che «la direzione democristiana non dovrà dare segni di debolezza dinanzi alle velleità destrorse o alle illusioni neo-centriste, interessate a sottrarre le amministrazioni locali di grandi città come Milano, Genova e Venezia, alla logica democratica soluzione di centro-sinistra».

Ci avviciniamo, dunque, al momento decisivo, e forse lo squillo delle trombe socialdemocratiche e repubblicane serve soltanto a spingere la dc in un certo senso. A ogni modo, se Moro non potrà percorrere tutto intiero il sentiero di centro-sinistra, non per questo le cose dovrebbero mettersi al peggio.

Pellecchia

In 5ª pagina:

Si schianta il pullman sul quale viaggiavano, di ritorno da Londra, i calciatori dello «Sheffield», una delle più celebri squadre inglesi. Sei giocatori feriti. Amputata una gamba, sul luogo stesso della sciagura, a Douglas Macmillan

NEL POLIGONO SPERIMENTALE DI REGGANE

La terza atomica francese esplosa stamane nel Sahara

Il comunicato ufficiale afferma che si tratta di "una esplosione nucleare di potenza ridotta,, e che sono state prese tutte le precauzioni per evitare la caduta di scorie radioattive su zone abitate

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Una bomba atomica francese è stata fatta esplodere stamani nel Sahara algerino. Ne dà l'annuncio il Ministero delle Forze armate in un comunicato che dice: «Nel quadro dell'attuazione del programma atomico militare francese un'esplosione nucleare di potenza ridotta ha avuto luogo [illegible] il 27 dicembre alle ore 7,30, sul poligono sperimentale di Reggane. Come per le prime esplosioni, sono state prese tutte le precauzioni affinché la caduta di scorie radioattive non presenti alcun pericolo per le popolazioni. I risultati dei rilievi effettuati nei posti di controllo stabiliti sul continente africano saranno resi pubblici al più presto».

E' questo il terzo esperimento compiuto dalla Francia con ordigni atomici. Il primo, che risale al 13 febbraio scorso, aveva lo scopo di collaudare soprattutto il detonatore messo a punto dagli scienziati francesi. Il secondo esperimento, che ha avuto luogo il 1° aprile, è stato realizzato con un ordigno di proporzioni meno ingombranti del primo. Non si hanno ancora particolari sulle caratteristiche della bomba atomica esplosa stamane. Nello scorso agosto, quando si era parlato di questo terzo esperimento, si era detto che l'esplosione sarebbe stata sotterranea e l'ordigno da impiegare di potenza molto limitata.

La cosa appare verosimile in quanto la prima bomba «A» francese venne fatta scoppiare su una torre metallica, mentre la seconda, molto più piccola, venne fatta esplodere al livello del terreno.

Il fatto che il collaudo del terzo ordigno nucleare sia avvenuto all'improvviso, senza preavviso agli aerei in volo, lascia supporre che la potenza della bomba di stamane sia estremamente limitata e conferma l'ipotesi di una deflagrazione sotterranea.

La Francia prosegue così sulla strada voluta dal generale De Gaulle per diventare una potenza atomica e poter entrare nel cosiddetto «club» internazionale che, secondo la opinione di Parigi, dovrebbe in avvenire dirigere il mondo.

L'esperimento di stamane si inserisce anche nel piano per la «forza d'urto» atomica che il governo di Parigi ha imposto al Parlamento, legandolo ad un voto di fiducia. Come si sa il Presidente del Consiglio Debré nel settembre scorso aveva spiegato che la Francia ha bisogno di una forza atomica indipendente per due ragioni: 1° perché ha speciali responsabilità in Algeria; 2° perché la Francia, che non dimentica quanto accadde a Monaco nel 1940, non può contare troppo sugli aiuti degli Alleati. Che cosa abbia inteso dire Debré con l'espressione «speciali responsabilità», non è tuttora chiaro. Non sembra possibile che la Francia intenda ricorrere un giorno ad armi atomiche per risolvere il problema algerino.

Sul piano tecnico si ha l'impressione che gli specialisti francesi siano guidati anche dalla necessità di mettere a punto un ordigno nucleare di piccola potenza destinato a costituire il detonatore della bomba «H». E' naturale che De Gaulle, per avere il pieno diritto di entrare a far parte del «club atomico», nutra anche l'ambizione di realizzare una bomba all'idrogeno.

R. S.

Le mogli sbagliate

Dopo i funerali il vedovo rimase chiuso in casa una settimana intera, come una bestia ferita nella sua tana: spettinato, livido, con la barba lunga, gli occhi rossi e gli angoli della bocca voltati in giù, in una smorfia di pianto. E di là, dal cantuccio buio dove stava, coi gomiti sulle ginocchia e le mani ficcate nei capelli, vedeva tutto quello che gli accadeva intorno: la servetta che spadroneggiava, i due bambini che, poco o nulla comprendendo della disgrazia toccata, si sfrenavano in un chiasso insopportabile e quei conoscenti che entravano in casa non si sapeva come, venivano a battergli sulla spalla e a dirgli sospirando: — Povera signora, così giovane. E poi, fiorente! Ma come mai, come mai?

Lui tentava di rispondere, ma le parole non volevano uscirgli dalla bocca, amara per il digiuno e le lacrime. Si stringeva nelle spalle e si rannicchiava di nuovo, in silenzio.

Così per tutta la settimana. Alla fine si trovò ridotto come dopo una malattia. E bisognava riprendere la vita! La prima volta che uscì fu per andare al cimitero, la seconda per tornare al liceo, a riprendere la sua fatica di professore d'italiano. Ecco la vita ripresa: le lezioni, le chiacchiere coi colleghi, i libri da leggere, i compiti da rivedere, qualche lezione privata in via eccezionale... Tutto come prima. Tutto no. Ora, la sera, non usciva più, mentre prima! Era il gran cruccio della sua povera moglie che quando lo vedeva piegare il giornale, levarsi le lenti, alzarsi, cominciava a gemere:

— Anche stasera, Giorgio? Esci anche stasera?

Quella domanda lo esasperava.

— Esco, sì. Non capisci che dopo una giornata di lavoro intenso ho bisogno di muovermi, di prendere aria? Perché non vieni anche tu?

Sapeva benissimo, facendo quest'invito, che lei non l'avrebbe mai accettato.

— Non vuoi mica che lasci i bambini soli con la donna.

Ma non era questo il solo motivo del suo rifiuto. Anna era sempre stata pigra e gnaloccia, negli ultimi tempi, poi, appariva quasi pingue e la sera si sentiva troppo stanca per uscire. La gelosia e la pigrizia combattevano sempre in lei un'aspra lotta; vinceva la pigrizia, ma la gelosia si vendicava mettendola di cattivo umore...

Adesso, adesso che per lei era troppo tardi, egli non usciva più. Sedeva alla scrivania, dopo aver velato la lampada con un fazzoletto di seta scura, e con un libro aperto davanti cercava invano di leggere, mentre la sua mano accarezzava il ritratto della povera morta, posato lì accanto alla lampada. Le mormorava ogni tanto, con voce soffocata dal pianto e dal rimorso: — Sei contenta, Anna? Non esco più, vedi... E' tardi, lo so, troppo tardi per te e inutile ormai... Anna, mia povera Anna!

Il suo amico e collega Guerrini lo sorprese così una sera che andò a trovarlo. Sedette dall'altra parte della scrivania, accavallò una gamba sull'altra, sospirò a capo chino, fece qualche mah! tacque, intimidito da quel silenzio, da quella penombra funebre e dall'aspetto tragico del vedovo. Costui lo guardava sotto sotto, aspettando che parlasse, ma vedendo che l'amico continuava a tacere, batté con la mano aperta un colpo sulla scrivania e disse con voce bassa e ardente:

— Confessa! Confessa che ti ha mandato Paolina!

L'altro sussultò, spalancò tanto d'occhi, si mise una mano sul petto.

— Giorgio... ma che dici? Per carità, mi sembra di sognare. Paolina?... Perché vuoi che Paolina mi mandi da te?

Il vedovo si nascose il viso nelle mani ed ebbe un gemito doloroso e profondo. Poi si scosse e con aria decisa trasse da un cassetto della scrivania un grosso pacco di lettere. Disse all'amico:

— Allora sarò io che manderò te da lei. Tu solo puoi rendermi questo servigio. Qui ci sono le sue lettere, tutte, anche le ultime, quelle che mi ha mandato quand'era malata la mia povera Anna e dopo... Queste ultime non le ho nemmeno aperte... Non ho potuto... Dagliele tutte. Le dirai che le domando perdono in ginocchio, ma che tutto è finito ormai tra noi... Cerchi di dimenticarmi, povera Paolina! Ci andrai domani, vero?

— Ci andrò domani. Ma che parte antipatica mi fai fare... Paolina, una così cara ragazza... Buona, brava... Piangerà...

— Piangerà — ripeté il vedovo cupamente. — Ho pianto tanto anch'io... Siamo stati pazzi. Tu non sai quanto, prima di cadere, io abbia disperatamente lottato... Lo so, tu vedi le cose diversamente, tu sei moderno, spregiudicato. Ma io no, io ho sempre avuto paura di andare contro le regole stabilite e ho tenuto sempre in conto forse esagerato l'opinione pubblica. Paolina... una collega di trent'anni, non civetta, non brillante, non misteriosa, ma così cara, la semplicità in persona... Mi son trovato così legato a lei, senza quasi accorgermene... E Anna sospettava, poverina. Aveva l'abitudine, che m'indignava tanto, di frugare nelle mie tasche e nei miei cassetti... Una volta trovò una piccola istantanea: io e Paolina vicini. Povera Anna, quanti tormenti sopportò. La nostra vita diventò, da quel momento, quella di tanti altri disgraziati coniugi, una lotta aspra, incessante, meschina...

— Eh, il matrimonio — mormorò Guerrini, tentennando il capo.

— Ma no, ma niente affatto — ribatté l'altro con veemenza, fissando l'amico con uno sguardo febbrile. — Se c'era un uomo nato per il matrimonio quello ero io. Ma il matrimonio con una donna che mi capisse, con la quale il mio essere si accordasse armoniosamente. Come Paolina, ecco... Cosa? Cosa vuol dire? Che adesso siamo liberi? Taci! Questo pensiero mi fa orrore. Penso agli ultimi giorni di Anna, a quei suoi lunghi sguardi disperati. No, no, adesso ci aspetta solo l'espiazione, la solitudine, null'altro.

Espiazione, solitudine, certo, ma la casa, intanto, che sfacelo! L'aria carica di polvere si faceva irrespirabile, tappeti, mobili, tappezzerie, cristalli, libri, tutto era opaco e appiccicoso. E i bambini che eran prima due biondini dai capelli d'oro e dagli occhi neri, apparivano anche loro opachi e polverosi, due piccoli selvaggi, mal messi, iracondi e attaccabrighe. Come andare avanti senza aiuti? Per forza il vedovo chiamò la sorella di Anna, una vedova senza figli che stava in provincia e che accettò con entusiasmo di venire a governare la casa del cognato e a badare ai bambini. Era Anna rediviva, terre-à-terre come lei, un po' più giovane e meno grassa, con la stessa abilità, la stessa solerzia nelle faccende di casa, laboriosa, seria, tranquilla. La casa sembrò risorgere.

I bambini tornarono a essere due graziosi biondini, la servetta rigò diritto. I ritratti di Anna sparsi dappertutto — ce n'era uno perfino sulla parete, accanto al letto — guardavano nel vuoto con aria soddisfatta.

Com'era nella logica delle cose, dopo qualche tempo, i due vedovi si sposarono...

Adesso, la sera, quando i bambini erano a letto e la moglie cuciva o sciacquava ascoltando la radio, il marito piegava il giornale, si levava le lenti, si alzava.

— Esci, Giorgio? Tutte le sere? Non ti piace stare in casa?

— Mi piace moltissimo, ma devi capire che quando uno lavora tutto il giorno, ha bisogno la sera di moto e di aria. Perché non vieni anche tu?

— Oh, a me non è mai piaciuto uscire la sera.

Brava donna, pensava lui, le comprerò un televisore.

Rimasta sola, dopo aver sbadigliato un bel po', lei andava a letto e sempre si proponeva di aspettare il marito sveglia. Ma poi si addormentava beatamente e il marito, rincasando, si guardava bene dallo svegliarla, si coricava pian piano accanto a lei, con grande cautela e si affrettava a spegnere il lume. Poi, nel silenzio e nel buio, seguitava tra sé e sé i suoi dibattiti intimi, le sue giustificazioni appassionate. Già mezzo addormentato gli pareva di avere davanti a sé l'amico Guerrini che tentennando il capo diceva: — Eh, il matrimonio è un guaio, a volte... Eh, la fedeltà è cosa difficile... — Con impeto, con fuoco, egli si difendeva: — Ma se c'è un uomo nato per il matrimonio, quello sono io. Io sono un fenomeno di fedeltà. E' per questo che son tornato da Paolina, sì da Paolina, perché ho capito definitivamente che doveva essere lei la mia vera moglie, quella con cui mi accordo in tutto... Mentre il destino mi ha dato due mogli sbagliate, sbagliate, sbagliate...

E poiché gli pareva di aver gridato forte quella terribile verità, sobbalzava, sveglio del tutto sveglio, col cuore che gli martellava dentro. E rimaneva immobile, sforzandosi di non respirare nemmeno per la paura di essere udito dalla seconda moglie che gli dormiva accanto o, peggio, dalla prima, che dall'alto guardava nel vuoto, chiusa nella sua cornice nera...

Carola Prosperi

MISTERI SVELATI DALLA MEDICINA LEGALE

Si commettono delitti simulando sciagure d'auto

Vendetta d'uno svaligiatore di gioiellerie - Sorprendente iniziativa di un innamorato deluso - Esplode misteriosamente la macchina del falsario - Il «colpo di grazia» inferto con l'auto - Tragica fine di una «ragazza squillo»

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, dicembre.

L'assassinio perpetrato impiegando l'automobile come arma omicida: ecco una delle nuove realtà create dalla «civiltà motoristica» e oggetto delle indagini dei medici legali di tutto il mondo. L'argomento è affiorato in alcune comunicazioni svolte recentemente a Sanremo da scienziati partecipanti al Congresso della Medicina del Traffico. Abbiamo interrogato alcuni fra gli eminenti specialisti della materia, raccogliendo una casistica drammatica e sorprendente.

Salve per miracolo

Due stranissimi episodi ci sono stati narrati dal titolare della cattedra di Medicina Legale dell'Università di San Paolo del Brasile, prof. Veiga de Carvalho. Di questo studioso preparatissimo non è superfluo indicare un aspetto umano assai interessante: non si lascia sfuggire occasione per parlare del suo amore per l'Italia; spiega di avere imparato l'italiano leggendo il «Cuore» di De Amicis, ma la prima spinta alla conoscenza della nostra lingua gli è venuta dall'interesse per le teorie di medicina legale e antropologica della grande scuola torinese di Cesare Lombroso, che in Brasile ebbero un divulgatore attivissimo nel prof. Alfonso Bovero, assunto dall'Università di Torino.

In un giorno del settembre del 1949, nel centro della città di S. Paolo, in pieno pomeriggio, mentre il traffico era specialmente intenso, un metropolitano fu investito da un'auto. Nella confusione manifestatasi subito dopo l'accidente, l'automobilista, lasciata sul posto la macchina danneggiata, riuscì a dileguarsi. Contrariamente a quanto a tutta prima si era temuto, l'agente aveva subìto ferite non gravi. Appunto questa circostanza permise di scoprire che nell'episodio si nascondeva uno scaltro piano criminoso. Nel guidatore, datosi alla fuga, il vigile aveva avuto l'impressione di riconoscere un giovane malfattore che egli stesso quattro anni prima aveva fatto arrestare perché apparteneva a una banda di svaligiatori di gioiellerie. L'ex-carcerato, rintracciato e tratto in arresto, finì con il confessare di avere premeditato la simulata disgrazia per vendicarsi di colui che l'aveva fatto condannare. Aveva calcolato ogni particolare; fu tradito dal fatto che, per circostanze poco meno che miracolose, il vigile, sebbene centrato in pieno, aveva subìto ferite non mortali, e fu in grado di riconoscerlo.

L'altro episodio, ci ha detto il prof. de Carvalho, è forse uno dei più singolari tentativi di vendetta passionale di questi ultimi anni. Un giovane guidatore di pullman di linea, mentre era in servizio, vide passare in una strada di S. Paolo una giovane coppia di sposi. Lei, una creola di rara bellezza, era la donna che l'aveva respinto, preferendogli colui con il quale ella si trovava appunto in quel momento. L'autista, rivivendo in un attimo i tormenti della passata delusione, fu travolto da un impeto d'ira: dato un rabbioso colpo allo sterzo, si avventò con il pullman sul viale. Per fortuna di costui gli autobus non sono un mezzo di trasporto di duttile maneggevolezza. La vittima designata fu appena sfiorata: i passeggeri se la cavarono con un po' di paura.

Condannato dai gangsters

I casi ora citati appaiono vicende da nulla a paragone del fatto che, a pochi chilometri da Rio de Janeiro, costò la vita a Hans Wirtschein, uno dei più raffinati falsari dell'ultimo trentennio. Tecnico di rara bravura come litografo, zincografo, disegnatore e stampatore egli diede la propria opera ad alcune gang di falsari d'Europa e d'America, fino a quando accettò di associarsi a una banda che, guidata da un criminale di famigerata esperienza, Castillo Guerrera, operava nell'America del Sud e in special modo in Argentina. Ma i rapporti di compartecipazione fra simili armeggi da galera quasi sempre finiscono in dramma. Guerrera e i suoi a un certo momento furono colti dal sospetto che il «tecnico» volesse tradirli e sentenziarono di «farlo fuori». Prepararono un piano infernale. Nel cofano del motore di una potente macchina installarono un congegno a orologeria, mediante il quale a due ore della messa in moto si sarebbe aperto automaticamente un recipiente colmo di una miscela ad alto potere infiammabile, provocando l'incendio dell'intero veicolo. Poi, al Wirtschein ignaro di tutto diedero a credere che gli convenisse fuggire di grand'urgenza da Rio, per sottrarsi a ricerche della polizia. Egli partì con la tragica macchina messagli a disposizione e la catastrofe accadde esattamente secondo il previsto. L'auto trasformatasi in falò svolse la macabra funzione di «esecutrice» assegnatale dai banditi e si ridusse a un relitto carbonizzato in cui nessun tecnico mai sarebbe riuscito a scoprire indizi dell'origine dolosa dell'incendio. La verità venne in chiaro quando uno dei malfattori, per vendicarsi di Guerrera, parlò. Un punto tuttavia restò avvolto da un impenetrabile mistero: il motivo per cui i gangsters, per sopprimere il «tecnico», fossero ricorsi a quel mezzo inconsueto, anziché a uno sbrigativo e semplice colpo di rivoltella. Venne affacciata l'ipotesi che essi avessero colto l'occasione di quell'omicidio per collaudare il loro congegno incendiario automobilistico a orologeria, meccanismo destinato forse a incontrare favore negli ambienti sudamericani, ove di continuo si affina la tecnica del colpo di Stato.

Negli Stati Uniti, ci dice il prof. James R. McCarroll del «Cornell University Medical College», autore di numerosi accertamenti compiuti per conto del Medico Legale Capo della città di New York, la casistica dei delitti compiuti mediante sciagure automobilistiche è meno ricca di quanto si possa immaginare. Egli personalmente scoprì un omicidio in un episodio di apparente morte accidentale. Il fattaccio, selvaggio e al tempo stesso banale, trovò la sua origine in uno stato di esasperazione da alcool. Un automobilista, venuto a diverbio con un altro guidatore, lo tramortì a pugni poi lo finì, avventandoglisi contro con la sua grossa auto. Se l'ispezione del cadavere e l'autopsia non fossero state compiute con attenta meticolosità, il delitto forse sarebbe rimasto impunito. La scoperta delle ferite subite dalla vittima durante la colluttazione e la circostanza che le loro caratteristiche denunciavano un'origine estranea all'investimento orientarono le indagini nella direzione giusta.

Anche in un altro difficile caso la strada per giungere alla scoperta della verità fu indicata dagli indizi emersi durante pazienti e metodici accertamenti medico-legali e di polizia. La vicenda, torbida e agghiacciante, appariva avvolta da impenetrabile mistero. Da un motel nelle vicinanze di Detroit una giovane donna, Edith Poston, partì sola al volante di un'auto di grossa cilindrata. Dopo un avvio a normale andatura, la macchina accelerò con veemenza, saettando a velocità folle. Neppure un guidatore di eccezionale perizia sarebbe riuscito a tenere la strada con un bolide lanciato a quel modo: dopo pochi minuti la sventurata guidatrice andò a sfracellarsi in fondo a una scarpata.

Ribellione fatale

Volle il caso che due policemen motociclisti, incrociata la macchina impazzita, si fossero lanciati al suo inseguimento. Non riuscirono a scongiurare la sciagura, ma poterono dare subito l'allarme, cosicché l'accorrere dei soccorsi fu immediato. La vittima, tratta a fatica dalle lamiere contorte, era ormai morente, ma dalle sue labbra fu raccolta una frase che risultò rivelatrice: «Non so... non so... mi è sfuggita di mano, come un razzo». Le prime indagini misero in luce circostanze sconcertanti. Dall'autopsia risultò che la vittima al momento della sciagura doveva essere completamente inebetita per l'azione di stupefacenti.

Si scoprì che ella, sebbene assai giovane, apparteneva al mondo dei tossicomani e della malavita; infine si ebbe la prova che da qualche tempo si era lasciata irretire dalla gang di C. N. Fenner, un famigerato malfattore le cui molteplici iniziative includevano ricatti, tratta di «ragazze squillo», traffico di stupefacenti, senza escludere all'occorrenza l'assassinio. Ma ben presto Edith Poston, temperamento inquieto e al tempo stesso capace di gesti impulsivi, aveva manifestato il proposito di affrancarsi dai legami, ogni giorno più intollerabili, che le erano imposti dalla banda. Fu allora che, come spesso accade in simili casi nel mondo della delinquenza, il gangster decise di sopprimerla. Quale arma omicida scelse l'auto, per motivi che si possono agevolmente intuire: la scoperta di un assassinio in cui la vittima sia una donna appartenente all'ambiente del vizio e degli stupefacenti spinge la polizia a setacciare pericolosamente individui e ragazze con precedenti in materia; una sciagura stradale invece è seguita da indagini assai meno irte di rischi.

Il misfatto era stato preordinato con astuzia: ecco come. Fu alterata la registrazione dell'acceleratore, in modo che il motore fosse alimentato a regime massimo non appena il pedale venisse sfiorato. Per tramutare in certezza la probabilità che la macchina travolgesse ogni possibilità di controllo della guidatrice, gli esecutori del piano, nel giorno fatale, agirono sulle condizioni psico-fisiche di lei, incoraggiando la sua tendenza ad abusare di stupefacenti. Quando la sventurata salì sulla macchina era del tutto inebetita: le conseguenze si sono viste. L'esclamazione uscita dalle sue labbra quando era in punto di morte, esprimendo la meraviglia per il fatto che l'auto le era sfuggita di mano «come un razzo» fu uno degli elementi che insospettirono la polizia e provocarono l'accuratissima perizia tecnica sulle caratteristiche della macchina.

I casi citati, così come parecchi altri registrati negli annali della medicina legale, indurrebbero a credere che, ai fini omicidi, l'auto sia un mezzo aleatorio che difficilmente si presta alla perpetrazione del delitto perfetto. Ma è troppo presto per formulare giudizi tassativi in materia. Nessuno può dire se nell'ingente numero delle sciagure d'auto una percentuale nasconda misfatti, dato che non sempre gli accertamenti compiuti dopo le disgrazie sono spinti a fondo, estendendosi a quell'interpretazione di indizi anche minimi, che viene compiuta soltanto quando esistano sospetti di retroscena criminosi.

Furio Fasolo

Rubata una collana di 25 milioni

Il guardiano di una gioielleria di piazza Vendôme a Parigi e un poliziotto osservano la vetrina dalla quale i ladri hanno asportato ieri durante l'ora del pranzo, rompendo il cristallo, una collana del valore di 25 milioni di lire (Telefoto)

CORDOGLIO PER LA MORTE DI BELLANCA

Il geniale progettista di aerei cominciò a lavorare come operaio

Emigrò giovanissimo dalla nativa Sicilia e in America riuscì a laurearsi in ingegneria - Su suoi apparecchi nel 1927 fu compiuta la prima trasvolata atlantica con un passeggero a bordo e nel 1931 venne realizzato il raid Tokio-Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Giuseppe Bellanca, l'italiano ripetutamente e clamorosamente segnalatosi negli Stati Uniti per il grande contributo da lui dato allo sviluppo tecnico dell'aeronautica civile e militare, è morto ieri a New York alla età di 74 anni.

Il Bellanca, che era nato a Sciacca, in Sicilia, era emigrato in America con la famiglia giovanissimo e aveva cominciato a lavorare come semplice operaio per guadagnarsi da vivere. Frequentando tuttavia un'università statunitense, vi aveva ottenuto la laurea in ingegneria aeronautica e si era subito segnalato per la sua geniale intuizione nel campo degli aerei da turismo sportivo, per l'intelligenza delle sue progettazioni e delle innovazioni che apportava ai congegni di bordo.

Dapprima aveva dovuto lavorare duramente, dovendo provvedere a se stesso e alla famiglia, ma in seguito, quando il suo valore e la sua laboriosità erano stati riconosciuti, aveva vissuto momenti memorabili, se non gloriosi.

Il Bellanca, noto in tutti gli ambienti aeronautici internazionali, dove la sua scomparsa ha destato un profondo senso di cordoglio,

Giuseppe Bellanca

fu il costruttore di aerei che compirono imprese eccezionali. A cominciare da quella di Clarence Chamberlain, che insieme con l'altro asso dell'aviazione civile Charles Levine trasvolò l'oceano Atlantico del nord nel giugno del 1927. Fu questa la prima traversata aerea dell'Atlantico con un passeggero a bordo e l'aereo era stato costruito da un italiano, appunto il Bellanca. In quell'anno l'aviazione civile, era uscita appena dal periodo sperimentale e pionieristico e l'impresa suscitò in tutto il mondo viva ammirazione.

Giuseppe Bellanca (il cui carattere era quello di un uomo onesto, tenace, schivo, d'una modestia esemplare) quattro anni più tardi costruì un altro aereo sul quale Clyde Pangborn, un altro degli assi dell'aviazione americana, compì il primo volo sul Pacifico in una grandiosa impresa che allora ebbe del fantastico. Si trattò infatti del volo senza scalo da Tokio a Wenatchee (Stato di Washington). L'aereo rispose esattamente agli intenti del suo costruttore, al quale andò più di metà del merito dell'impresa stessa; si era nel 1931 e il fatto fece sensazione notevole, nessuno aveva mai pensato che fosse possibile, a quella epoca compiere una trasvolata notturna dell'oceano Pacifico, in condizioni atmosferiche proibitive.

In occasione di questo memorabile raid la completa rispondenza del motore destò ammirazione nel mondo.

La scomparsa di Giuseppe Bellanca, che era sempre rimasto italiano nel profondo del suo animo e che durante l'ultima guerra aveva contribuito enormemente all'affermazione e al potenziamento dell'aviazione militare statunitense, è una perdita dolorosa per il mondo dell'aeronautica.

Gerard Neuilly

Un giornale da «ascoltare» come un disco grammofonico

Stoccarda, martedì sera.

In futuro i giornali non saranno più forse letti ma «ascoltati». Questo, naturalmente, se un gruppo di ingegneri tedeschi e svizzeri riuscirà a realizzare l'invenzione che ha allo studio. Il giornale parlante si presenta come un foglio di carta non stampato, nel suo spessore — qualche frazione di millimetro — si nascondono alcune particelle di ferro magnetico, sul quale sono incise le notizie.

Per «leggere» il giornale non si deve far altro che seguire i solchi della carta con un apposito strumento, collegato con un minuscolo apparecchio acustico che si infila all'orecchio.

Ne potrebbero trarre vantaggio molte categorie di persone: innanzi tutto i ciechi e gli analfabeti.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Giove, Saturno, quadrato a Venere. Dovrete gioire per gli inaspettati successi. Vi saranno dei momenti brillanti. Siate lesti a sfruttarli. Le probabilità al gioco saranno discrete. Salute migliorata. Viaggi aerei. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone — Lavoro: bisognerà agire con una certa tempestività prima della fine della giornata. Si prospetta l'eventualità di un accordo o di una collaborazione vantaggiosa. Vita affettiva: il caso permetterà un rovesciamento di opinione nei vostri confronti. Una persona vi cercherà. Salute: salute in netto miglioramento. Stomaco e reni verranno rinforzati grazie ad una nuova cura.

Sagittario — Lavoro: realizzazione di una brillante idea. Alcune speranze saranno appagate da un lavoro veramente ben inquadrato. Vita affettiva: le posizioni astrali vi consentiranno di affrontare alcune piccole questioni di ordine sentimentale. Tutto andrà bene. Salute: subirete piccoli incidenti e soffrirete di malanni oppure insonnia. Turbe digestive, ma nulla di grave.

Ariete — Lavoro: solo ascoltando i consigli di una certa persona intima riuscirete ad aver ragione di una situazione complicata. Vita affettiva: eccellenti progetti da attuare che faranno avvicinare una persona che ben conoscete. Non deludetela, ma assecondatela. Salute: gonfiore e stanchezza alle gambe. Cercate di forzare meno il vostro organismo.

Per i nati del Toro: il vostro lavoro vi farà avere preoccupazioni non indifferenti se non vi salvaguarderete con energia. Farete cosa intelligente appoggiandovi a due persone pratiche. Gemelli: la troppa fiducia vi è dannosa, seguite l'istinto alla lettera. Cancro: proverete dell'euforia per una notizia vantaggiosa. Astenetevi dal prendere impegni. Avrete visite inaspettate con le quali impiegherete meglio il vostro tempo. Vergine: il coraggio vi spingerà oltre i limiti della logica. Non fate colpi di testa poco rimediabili. Bilancia: speranze che si concludono a vostro favore. Nuovi amici vi verranno in aiuto. Salute in netto potenziamento. Scorpione: meglio moderarsi in tutto che gettarsi a capofitto. Sarete soddisfatti per una decisione che vi incamminerà verso una via migliore e vantaggiosa. Capricorno: fortificatevi per non cedere alla pressione del sentimento. Visite gradevole di chi vi ama. Acquario: toccherete il cielo. Avrete tutto quello che volete. Salute in netto potenziamento. Pesci: si avvererà una profezia che vi faceva. Siete al bivio, dovete agire con più energia.

T. [illegible]

Ispettore alle Finanze arrestato per sfruttamento d'una ragazza-squillo

La singolare vicenda a Parigi - Il protagonista (un quarantenne padre di 5 figli) sostiene di avere accettato denaro in prestito dall'amante senza conoscerne la professione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Perché una ragazza-squillo si era innamorata di lui, un noto funzionario del ministero delle Finanze molto stimato dai suoi superiori, è andato a finire in prigione per sfruttamento di donna.

La disavventura che è capitata al signor Maurice Teman, bell'uomo sulla quarantina, padre di cinque figli, ebbe all'inizio l'apparenza di una piacevole avventura. Tornato in Francia dalla Tunisia dove era rimasto molti anni come funzionario, il Teman aveva avuto, nella Capitale, un importante incarico di controllore al ministero delle Finanze. Dovendo procedere a certe ispezioni, era spesso in giro per la città.

Con piacere s'era slanciato alla scoperta della Capitale, che conosceva malissimo, e fu durante uno di quei giri che incontrò la bella Michèle di 24 anni, la quale passeggiava per i boulevards fermandosi ogni tanto dinanzi a una vetrina. Era graziosa ed elegante, ed il Teman glielo disse. La ragazza rispose con un sorriso, ma proseguì il cammino. Ei lui dietro. La invitò a bere l'aperitivo, e la ragazza accettò.

Il funzionario quarantenne aveva così la sua prima avventura parigina. Si presentò, domandò alla ragazza cosa facesse e ebbe una risposta evasiva, dalla quale intuì qualche cosa di misterioso. La sua fantasia si mise in marcia, e gli fece credere ad una avventura straordinaria. Non ebbe difficoltà a portarla rapidamente alla conclusione che egli sperava, il che aumentò notevolmente la stima nel proprio potere di seduzione.

Effettivamente Maurice Teman era piaciuto molto all'amica, la quale trascurò quindi di chiedergli il compenso che inesorabilmente esigeva da tutti i suoi numerosi corteggiatori. Si rividero spesso e si infiammarono a vicenda. Il controllore delle Finanze ignorava la professione della sua amica, e credeva anzi fosse sposata a qualche ricco industriale, come poteva lasciarlo supporre il suo vestire sempre elegantissimo, nonché il denaro di cui disponeva.

Fu quindi senza arrossire che egli accettò un «prestito» un giorno che le aveva confessato di trovarsi in difficoltà finanziarie.

Da quel momento, sapendo che gli stipendi dei funzionari statali non permettono di mantenere un'amante, Michèle dava al suo amico ogni settimana una certa somma, affinché potesse pagare lui il conto quando andavano insieme al ristorante, ed egli accettava.

La settimana scorsa il Teman ricevette a casa sua una convocazione che lo invitava a presentarsi dinanzi al giudice istruttore: senza sapere di che cosa potesse trattarsi, si recò al palazzo di Giustizia dove fu interrogato; soltanto allora, pare, egli capì che la sua amica era una ragazza-squillo e, accusato di sfruttamento, non riuscì a scolparsi.

Seppe che la polizia si era interessata discretamente di Michèle per sapere con quali mezzi vivesse, e lo aveva scoperto facilmente, ma poiché in quei casi c'è sempre un «protettore», la polizia cercò anche costui, riuscendo a sorprenderlo in un ristorante il gesto della ragazza che, tratti dalla borsetta alcuni biglietti da diecimila, glieli aveva dati. Invano Maurice Teman narrò come erano andate le cose, parlò della moglie e di cinque figli: il giudice non ha voluto credere che soltanto la sua seduzione gli avesse permesso di conquistare il cuore di una ragazza-squillo di gran successo, e che ignorasse la sua attività.

Loris Mannucci

Collisione tra due navi nel golfo del Messico

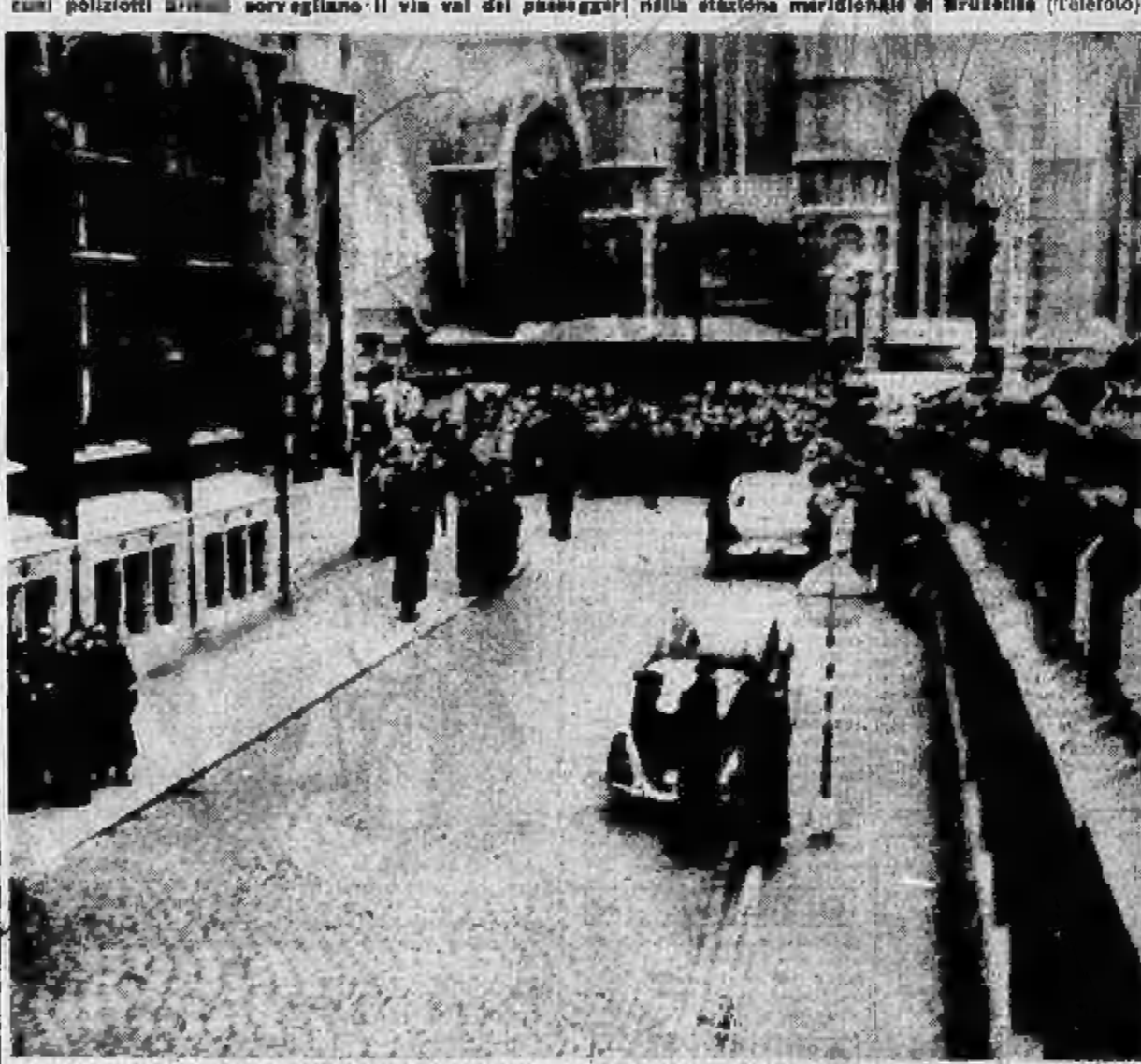
GALVESTON, mart. sera.

Un mercantile norvegese con passeggeri a bordo e un altro mercantile greco, il «Tharros» si sono scontrati nella densa nebbia nel pomeriggio di ieri presso i bassifondi di Heald, 12 miglia circa al largo di Galveston nel golfo del Messico.

Una vedetta del servizio guardacoste ha preso a bordo i passeggeri del vascello norvegese, il «Fernmoore», trasferendoli sul «Washington Trader» mercantile americano diretto a Houston nel Texas.

La collisione è avvenuta poco dopo le quindici locali mentre la visibilità era scarsissima sul golfo.

Drammatica situazione in Belgio per il persistere dello sciopero generale

Lo sciopero generale decretato dai sindacati socialisti contro la legge di «austerity» paralizza la vita in Belgio. Mentre continuano le manifestazioni di protesta, la gendarmeria e reparti dell'esercito presidiano gli edifici pubblici, le stazioni ferroviarie e i ponti in tutto il paese per prevenire atti di sabotaggio. Nella foto, alcuni poliziotti armati sorvegliano il via vai dei passeggeri nella stazione meridionale di Bruxelles (Telefoto)

La posta centrale di Gand presidiata dai gendarmi. Nello sfondo una folla di scioperanti (Telefoto)

Nei maggiori centri del paese si rinnovano i cortei di protesta degli scioperanti. Ecco un aspetto di piazza St. Pierre, a Gand, durante il comizio tenuto ieri dal deputato socialista Koujemeier (Telefoto)

Mentre la squadra da Londra faceva ritorno in sede

Sei calciatori dello «Sheffield» feriti in una sciagura stradale

L'autobus, sul quale viaggiavano i componenti di una delle più celebri compagini del Regno Unito, slitta, a causa del ghiaccio, ed esce di strada fracassandosi - I medici hanno dovuto (sul luogo stesso del disastro) amputare una gamba al giovane Douglas Macmillan, che era tra le più sicure speranze del calcio inglese - In grave stato anche il "nazionale" Peter Swan

Huntington, martedì sera.

Il calcio inglese ha sfiorato una nuova tragedia. Completato l'intenso programma natalizio, la squadra dello Sheffield Wednesday, una delle più celebri del Regno Unito, stava rientrando in sede, da Londra, quando l'autobus è uscito di strada ed è andato a cozzare contro un palo di cemento. Douglas Macmillan, uno dei più promettenti giocatori britannici ha perduto una gamba, mentre altri 5 sono stati ricoverati in ospedale.

Sulle cause della sciagura si sta indagando. L'autista del grosso pullman, anch'egli ferito, è stato interrogato in ospedale, ma non sono state rese note le sue dichiarazioni. Comunque, si sa che le condizioni della strada, erano particolarmente pericolose, per un leggero strato di ghiaccio. E' perciò da presumere che l'autobus abbia slittato e che il conduttore non sia riuscito a tenerlo sotto controllo.

Per Douglas Macmillan la carriera è finita. Come accadde, nella tragedia di Monaco, a parecchi giocatori del «Manchester United», che sopravvissero alla caduta dell'apparecchio che li riportava a casa da Belgrado (nella sciagura perirono il centravanti Tommy Taylor e molti altri giocatori; in tutto le vittime furono ventitré) anche al giovane Macmillan — che ha appena diciannove anni — pochi secondi hanno stroncato le speranze di tutta la sua vita.

Macmillan è rimasto in trappola, fra le lamiere contorte della carrozzeria. Il metallo si era spezzato in più punti, dilaniandogli la parte inferiore della gamba destra. Il peso, poi, ha praticamente schiacciato il piede.

Era sera tarda quando è avvenuto il disastro. Ma, malgrado l'ora, il traffico era abbastanza intenso, perché molta gente rientrava dalle vacanze natalizie. I soccorsi, quindi, sono stati quasi immediati. Da Huntington, una cittadina dell'Inghilterra centrale, sono subito partite ambulanze e macchine dei vigili del fuoco, con un carro attrezzi. Alla luce dei fari si è lavorato ad aprire un varco e a fare uscire ad uno ad uno gli occupanti del pullman, quasi tutti in preda a choc. Essi sono stati rapidamente esaminati dai medici. Parecchi avevano riportato solo escoriazioni o contusioni, e una sommaria medicazione è stata sufficiente.

Invece Peter Swan, il ventiquattrenne centromediano che ha portato per tutta la stagione la bianca casacca della «nazionale» inglese, si lamentava di un fortissimo dolore alla spalla sinistra, e infatti ne è stata constatata la frattura. Per parecchio tempo Swan non potrà giocare. E' stato ricoverato all'ospedale di Huntington, ma appena le condizioni lo consentiranno sarà trasferito a Sheffield.

Rimane in osservazione anche Tony Kay, il laterale che nel maggio scorso giocò contro l'Irlanda nella nazionale «Under 23». Inoltre, sia lui che Swan erano stati con lo Sheffield Wednesday in tournée in Russia, durante l'estate.

Altri tre giocatori (compreso Macmillan) sono stati ricoverati all'ospedale ai pari dell'allenatore e dell'autista. Però il trainer e due dei giocatori hanno potuto essere dimessi questa mattina. Indubbiamente molto lunga sarà la degenza di Macmillan e i portavoce dell'ospedale di Huntington non nascondono che per lo sfortunato ragazzo sarà un colpo terribile apprendere che la sua carriera calcistica è stata stroncata.

La notizia da Sheffield dicono della enorme impressione causata dalla sciagura nella città degli sociali. Macmillan aveva iniziato la stagione come riserva; si era fatto subito ammirare e le sue prestazioni miglioravano di settimana in settimana. Egli, sia nel ruolo di ala che in quello di mezzala, aveva ormai un posto stabile nella rosa dei titolari.

«Non c'era altro da fare» — ha detto il chirurgo primario dell'ospedale di Huntington — «abbiamo dovuto operare, e d'urgenza. Se avessimo aspettato il ricovero, Macmillan sarebbe potuto morire». Così, è stato operato sul ciglio della strada, mentre lo sorreggevano infermieri e vigili del fuoco. Naturalmente, i compagni erano già stati allontanati. Per l'intervento si è provveduto a una anestesia con mezzi empirici, e il chirurgo ha agito, amputando un poco al di sopra del piede maciullato.

Lo «Sheffield Wednesday» aveva pareggiato poche ore prima a Highbury, con i famosissimi (seppur non più all'altezza di un tempo) «cannonieri» dell'«Arsenal». Un uno a uno che aveva permesso alla squadra di conservare la quarta posizione in classifica, con 31 punti, dietro il «Tottenham Hotspurs», il «Wolverhampton Wanderers» e l'«Everton». Gli «spurs» hanno un vantaggio di punti enorme, senza precedenti nella storia del calcio inglese. Ma i tifosi del «Wednesday» erano felici dell'eccellente posizione della loro squadra. La perdita di Swan e di Macmillan e l'infortunio subito dagli altri giocatori danno un duro colpo alle loro speranze.

Il «general manager» della società, Eric Taylor, il quale, anziché viaggiare sul pullman aveva preferito prendere il treno, ha saputo della disgrazia solo al suo arrivo a Sheffield da dove è senz'altro ripartito per Huntington.

Harold Dillard

Il centromediano Swan (a sinistra), uno dei giocatori più gravemente feriti nell'incidente, fotografato durante l'allenamento sostenuto a Milano dai calciatori della Lega inglese in occasione del recente incontro con la rappresentativa della Lega italiana disputatosi il 1° novembre scorso sul campo di San Siro.

Drammatico "règlement des comptes"

Un italiano nel centro di Nizza aggredito e ferito da una gang

Raggiunto da una rivoltellata ad una coscia, sarebbe stato probabilmente finito, se non fosse sopraggiunta in suo soccorso una macchina targata Torino con tre italiani a bordo - Si tratta di meridionali noti tra la malavita

Nizza, martedì sera.

In una violenta sparatoria che ha avuto come teatro una via piuttosto equivoca dei sobborghi nizzardi, proprio di fronte ad un bar noto come centro di ritrovo di italiani e di altri stranieri emigrati, un giovane italiano è stato ferito piuttosto seriamente. Si tratta di Giuseppe Greco di 29 anni, originario dell'Italia Meridionale, che pare abbia risieduto di recente a Torino.

Il grave episodio, che ha fatto accorrere sul posto la polizia oltre agli agenti della «Sezione investigativa emigranti», ha coinvolto oltre al Greco altri italiani. Si tratta sicuramente di un episodio della lotta a vasto raggio fra gang di esuli che qui a Nizza hanno esteso il loro dominio su alcune zone della città più vicine alla malavita, instaurandovi la legge della vendetta, della repressione e del terrore.

Giuseppe Greco si trovava dinanzi al bar e stava fumando in attesa di qualcuno quando, da una macchina targata Nizza, scendeva un giovanotto corpulento, vestito di nero il quale, dopo aver scambiato con lui qualche parola estraeva una rivoltella e gli sparava a bruciapelo. Il Greco però aveva previsto la mossa e fulmineamente si gettava sullo sparatore colpendolo con un pugno allo stomaco; il colpo, comunque, partito dall'arma del suo avversario, lo raggiungeva alla coscia destra.

Certamente il malvivente avrebbe finito la sua vittima mentre nell'auto, col motore acceso, i suoi compagni attendevano pronti ad intervenire nella «discussione»; ma sopraggiungeva in quel momento un'altra macchina, targata Torino, ed il suo arrivo è certamente valso a salvare la vita al Greco. Infatti, da questa macchina scendevano tre uomini della Torino, pure italiani, che si scagliavano sugli aggressori.

Costoro però non hanno perso tempo e dopo aver trascinato nell'interno della loro auto — una berlina color verde scuro, di marca tedesca — il compagno tramortito dal pugno del ferito, sono partiti a tutta velocità.

I nuovi venuti si sarebbero lanciati all'inseguimento della macchina degli assalitori se le condizioni e le urla del loro compagno ferito non li avesse dissuasi. Caricatolo sulla macchina si sono diretti all'ospedale civico. Qui il giovane ferito è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico per estrarre dalla coscia una pallottola calibro 7,65. E' risultato che la macchina targata Torino è immatricolata nella città piemontese, e nella tarda serata, probabilmente la polizia renderà noto il numero oltre al nome del proprietario.

Interrogati, i quattro italiani — che sarebbero tutti meridionali — hanno mantenuto il silenzio sull'identità — certamente a loro nota — degli aggressori. La legge dell'omertà fa prevedere l'esistenza di una organizzazione criminale.

Il Greco, a detta della polizia, che lo teneva d'occhio da parecchio tempo, è senza fissa dimora e non ha un'occupazione; ha già avuto a che fare con la giustizia un paio di volte. Anche il proprietario del bar ed un addetto ad un distributore di benzina che si trova di fronte all'esercizio, interrogati in merito hanno mantenuto il più assoluto riserbo, nicchiando alle precise domande della polizia che ha aperto una severa inchiesta per stabilire l'esatto valore dei fatti ed i retroscena.

Pierre Bélor

La cantante Tetrazzini rievocata a San Francisco

S. Francisco, martedì sera.

Sabato sera gli abitanti di San Francisco hanno rivissuto una delle più entusiasmanti vigilie di Natale che abbiano mai avuto luogo nella loro città. Cinquant'anni or sono la famosa artista italiana Luisa Tetrazzini cantò davanti ad una folla di circa trecentomila persone da un palco eretto su una grande piazza.

L'entusiasmo salì alle stelle quando, dopo alcune arie d'opera, ella passò a canzoni popolari americane come «L'ultima rosa d'estate» e «Il nostro lungo peccato». Il giorno successivo un giornalista scrisse: «La Tetrazzini si è rivelata una volta di più una stupenda incarnazione dello spirito del canto, un'artista degna di passare alla leggenda».

La Società storica della California ha provveduto a ricreare il programma della vigilia di Natale del 1910 in dettagli identici ad allora, compreso il sontuoso abito bianco cosparso di tremila lustrini che la soprano indossava quella sera e il «boa» di piume dello stesso colore che portava attorno al collo.

Per l'avvenimento erano stati scritturati l'orchestra sinfonica della città ed il coro del Teatro dell'Opera cittadino. Quale soprano è stata scelta la ventottenne Olga Chonis, di Berkeley, nella California. Il direttore della Società storica ha dichiarato: «Nessuna cantante vivente avrebbe potuto ripetere quanto fatto da Luisa Tetrazzini quella sera. Di conseguenza abbiamo preferito rivolgerci a una voce nuova che un giorno potrebbe entusiasmare gli appassionati della lirica così come la Tetrazzini fece a suo tempo».

Scena movimentata a Ciampino

Clandestino nell'aereo diretto a New York

Il passeggero, un giovane squilibrato, voleva portare un suo piano all'Onu per assicurare la pace nel mondo

Roma, martedì sera.

Un movimentato episodio è accaduto ieri a Ciampino ove dove un giovane squilibrato, il ventunenne Marcello D'Angelo, abitante in via Jurea 16, ha tentato di imbarcarsi clandestinamente a bordo di un aereo in partenza per New York.

Il D'Angelo, che stringeva sotto il braccio una borsa di pelle, [illegible] accodato agli altri viaggiatori e quando è stato invitato a presentare il biglietto al controllo ha cominciato a gridare che dovevo partire a tutti i costi perché aveva un'importante missione da compiere all'Onu. Prima che il personale di servizio si riavesse dalla sorpresa, il giovane ha raggiunto di corsa l'interno dell'aereo e si è seduto in un posto ancora libero dicendo chiaramente alla hostess che non voleva essere sloggiato. Quindi si è immerso tranquillamente nella lettura di certi manoscritti che aveva estratto dalla sua borsa.

Avendo capito che aveva a che fare con un povero squilibrato, il personale della compagnia ha chiesto l'intervento delle guardie. Ma anche di fronte agli agenti il D'Angelo non si è lasciato impaurire e ha replicato che doveva raggiungere immediatamente New York per salvare l'umanità dalla catastrofe. «Qui — ha detto mostrando i fogli che aveva in mano — c'è un piano per assicurare la pace nel mondo!». Tra la sorpresa degli altri viaggiatori, egli è salito sulla poltrona e, dominando tutti di una spanna, si è messo a fare una concione sulla necessità che fosse assicurata al più presto la pace tra gli uomini di ogni nazione e di ogni razza.

Queste pacifiche e nobili dichiarazioni, non hanno toccato l'animo degli agenti, i quali hanno afferrato saldamente il D'Angelo e lo hanno trascinato di peso fuori dell'aereo. Il giovane è riuscito tuttavia a svincolarsi e ha tentato nuovamente di salire sull'apparecchio, ma è stato alla fine riacciuffato e immobilizzato. Più tardi il poveretto è stato condotto, a bordo di un'autoambulanza, alla clinica neuropsichiatrica dove ha tenuto ai medici di guardia un altro discorso dicendo fra l'altro che nel mondo non ci sarà mai pace fino a quando esisteranno gli agenti di P.S.

Dalle indagini è risultato che il D'Angelo è stato altre volte ricoverato in case di cura per malattie mentali.

Rapinata della paga nella notte di Natale

Novara, martedì sera.

Solo ieri si è appreso della brutta avventura toccata, la notte di Natale, all'operaia ventiduenne Fernanda Colla residente alla frazione Orvostio di Grignasco. Mentre verso le 22,15 in bicicletta percorreva la strada comunale diretta a casa, in località buia e solitaria veniva fermata da due sconosciuti. Senza dire parola i due la immobilizzavano rapinandola della borsa contenente la busta paga con 59.500 lire. I malviventi si allontanavano e sinora le ricerche dei carabinieri sono state vane.

Terrore dei contrabbandieri la bella doganiera di Modane

La chiamano "Madame raggi X" e lavora per arrotondare la sua pensione di vedova - E' stata lei a scoprire i brillanti nascosti nel fazzoletto di una "impiegata modello" parigina

Modane, martedì sera.

Da qualche tempo la dogana francese di Modane fa parlare di sé. Per lunghi anni, il continuo traffico dei treni attraverso la frontiera italiana non lasciava che poche tracce sui verbali, e mai i giornali si erano occupati di casi di contrabbando scoperti a bordo dei convogli che lasciano il tunnel del Fréjus o vi s'immergono per sbucare in Italia. Ora, invece, tutto è cambiato. Nel giro di due mesi c'è stato un caso clamoroso di un pacco di morfina e di «hascisc» per un valore di circa quattro milioni di lire, trovato sotto un sedile (e che non è ancora stato ben chiarito), e quello, chiarissimo invece, di tre diamanti, del valore complessivo di una settantina di milioni, nascosti nel fazzoletto di una «impiegata modello» parigina.

Causa di tutti questi mutamenti, la presenza di una graziosa signora che veste la divisa di doganiera e che i colleghi hanno già soprannominato «Madame Raggi X». I francesi che tornano dall'Italia la conoscono e non si fidano di quella gentile visitatrice dai capelli rossi che, per frugare nelle valigie, nelle borse e nei portafogli, non sembra avere eguali. Nulla sfugge al suo occhio vigile e anche le più innocenti maglie di lana o le belle scarpe che i francesi comprano in Italia vanno a finire fra i corpi del reato.

— In tutta la mia carriera (mi trovo qui da dodici anni) non ho mai trovato nei bagagli dei viaggiatori altro che qualche fiasco di Chianti — dice il suo capo servizio.

La signora Saby, che è «ispettrice» nei treni da un anno circa, sembra pervasa da un sacro fuoco.

— Non vedo nulla di straordinario nel mio lavoro - afferma - Mio marito, dopo avere fatto il doganiere per un decennio, morì lo scorso anno, durante un servizio in montagna. Era stato colto da congelamento mentre era di pattuglia e il suo fisico non resistette. Allora, poiché la pensione di vedova non mi bastava per vivere, chiesi e ottenni di occupare il suo posto.

A differenza dei suoi colleghi che non sembra abbiano molta fortuna nel frugare le valigie, la signora Saby applica un suo codice particolare per il «piccolo» e il «grande contrabbando». Secondo lei, hanno la coscienza perfettamente tranquilla coloro che davanti ai doganieri:

a) arrossiscono violentemente;

b) abbassano gli occhi e si passano nervosamente la mano nei capelli;

c) balbettano con difficoltà: «N... no, N... non ho nulla da dichiarare».

Potete essere sicuri — sostiene la signora Saby — che costoro nascondono innocenti, piccole cose. Con loro non vale davvero la pena di frugare.

Hanno invece la coscienza sporca coloro che:

a) restano impassibili e sorridono;

b) si mettono a protestare gridando: «Ma per chi mi prendete? Ne parlerò ai vostri superiori. Vi farò vedere chi sono!»;

c) restano seduti, con apparente disagio;

d) si soffiano con forza il naso, mentre un secondo fazzoletto spunta dalla loro tasca (come è accaduto per la sfortunata impiegata parigina).

b. l.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anna Moffo all'Opera

La cantante Anna Moffo tra il pubblico del Teatro dell'Opera di Roma che ha inaugurato ieri sera la sua stagione con "l'Otello".

LO STABILE TORINESE PRESENTA STASERA IL SUO NUOVO SPETTACOLO

Il brigante Antonello si offre di liberare i fratelli Bandiera

Nel dramma di Ghigo De Chiara, ambientato in Calabria nel 1844, l'eroica e sfortunata impresa dei mazziniani fa da sfondo a una fosca vicenda di banditi - Ventitré attori in scena con la regia di De Bosio

Lo Stabile torinese presenta questa sera al Gobetti il secondo spettacolo della sua stagione: Antonello capobrigante, due tempi di Ghigo De Chiara, con la regia di Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi di Mischa Scandella, le musiche di Sergio Liberovici.

Lo spettacolo è annunciato come una novità assoluta e tale può essere considerato anche se il De Chiara ha tratto la materia dal dramma ottocentesco «Antonello capobrigante calabrese» di Vincenzo Padula, e anche se l'Antonello è già stato rappresentato dallo Stabile torinese nella sua tournée nell'America latina e, recentemente, ad Asti per il centenario del Teatro Alfieri. Ma proprio dopo la recita astigiana, Ghigo De Chiara ha rimaneggiato il testo così profondamente da giustificare la sparizione del nome del Padula come autore di esso.

E' dunque un lavoro del tutto nuovo quello che il pubblico torinese è chiamato a giudicare da domani sera e la sua scelta si ricollega, negli intendimenti dello Stabile, alle celebrazioni del centenario dell'Unità italiana, poiché si è voluto offrire uno spettacolo che «con moderna sensibilità critica, si rifacesse ai motivi della ricorrenza, senza peraltro cadere nella pura rievocazione agiografica e convenzionale».

Il dramma si svolge nel 1844, a Cosenza e sui monti della Sila, nei giorni dell'eroica e sfortunata impresa dei fratelli Bandiera e dei loro compagni; i quali tuttavia non compaiono in scena, ma rimangono sullo "sfondo", ideale antitesi alle figure dei briganti calabresi che sono i veri protagonisti del dramma. Li comanda Antonello, romantica e quasi schilleriana figura di masnadiero al quale il fallito tentativo dei Bandiera ha acceso la fantasia di farsi liberatore, con un colpo di mano su Cosenza, dei patrioti colà imprigionati in attesa della fucilazione.

Antonello invia un messaggio ai Bandiera in carcere e nel frattempo cattura il ricco possidente Brunetti, suo malfido complice che comprava la protezione dei banditi con qualche fucile e un po' di polvere e se ne serviva per tiranneggiare senza timore il paese. Ma giunge la risposta dei Bandiera: «Ringraziamo Antonello ma la nostra causa è così pura che non possiamo associarci ai briganti. Essere salvati da loro sarebbe vergogna... Noi non temiamo la morte... Possa il nostro sangue accelerare il tempo che Borboni e briganti se ne vadano insieme».

Il rifiuto ferisce Antonello che tuttavia scende travestito a Cosenza per assistere al supplizio dei patrioti e quando torna nel suo rifugio tra i monti consegna il Brunetti, pur avendo intascato il riscatto, alla vendetta di Salvatore, un giovane contadino a cui il Brunetti aveva disonorato la moglie: «Se c'era un carnefice per gli uomini onesti che oggi ho visto morire — dice Antonello — ci sarà un carnefice anche per i farabutti».

Ma l'uccisione del Brunetti provoca l'ira dei «galantuomini» di Cosenza (il «maresciallo», l'«avvocato», l'«intendente») che pure fino ad allora avevano tenuto mano, per lucro, ai banditi. Antonello e i suoi compagni sono attirati in città con la promessa del perdono reale: se deporranno le armi, saranno mandati a vivere liberi in un'isola del Regno. Falsa promessa: non appena i briganti compaiono disarmati alle porte di Cosenza, sono catturati dai gendarmi. Finiranno la loro triste vita nel vallone di Rovito, già bagnato del sangue dei Bandiera: simbolo questi ultimi del consapevole anelito di libertà e di giustizia che pervadeva allora l'Italia e del quale Antonello e i suoi compagni furono, nella loro opposizione ai Borboni, l'inconscia e rozza espressione.

Antonello capobrigante sarà presentato in un'edizione che ha richiesto allo Stabile un considerevole sforzo e impegno organizzativo. Allo spettacolo prenderanno parte ventitré attori tra i quali Renzo Giovampietro nella parte del protagonista, Edda Albertini, Gianni Mantesi, Giulio Oppi, Franco Parenti, Gina Sammarco, Filippo Scelzo, Franca Tamantini.

a. bl.

Da sinistra: Virgilio Zernitz, Alessandro Esposito, Ernesto Cortese, Renzo Giovampietro, Carla Parmeggiani, Franco Parenti e Franca Tamantini in una scena di «Antonello capobrigante» due tempi di Ghigo De Chiara

«Nouvelle vague» in crisi

Vadim querela Truffaut per l'ultimo film di B. B.

Parigi, martedì sera.

La «Nouvelle vague» è in crisi: Roger Vadim, «padre spirituale» della nuova scuola del cinema francese, ha sporto querela per diffamazione contro François Truffaut, il regista che trionfò con «Les 400 coups» al Festival di Cannes dello scorso anno. Motivo del litigio, «Le redini al collo», il film che Brigitte Bardot sta girando in questi giorni e che non cessa di provocare polemiche.

Truffaut si è infatti inserito nella lite che oppone Jean Aurel, regista «rifiutato» del film, a Roger Vadim: in un articolo pubblicato su un settimanale di sinistra, Truffaut ha preso le parti di Jean Aurel ed ha accusato violentemente Vadim di avere premeditato il suo «colpo», definendo l'ex-marito di B.B. «capace di tutto».

Vadim ha reagito presentando querela per diffamazione ed allegando agli atti una lettera del vice presidente del sindacato dei tecnici cinematografici il quale, dopo avere condotto una approfondita inchiesta, discolpa Vadim ringraziandolo a nome di tutti i tecnici impegnati nella realizzazione de «Le redini sul collo», «per avere salvato il film».

Oggi la decisione

Alba invitata per il 5 gennaio a "Campanile sera,,

Il sindaco ha tuttavia proposto lo spostamento della gara al 12 gennaio

ALBA, martedì sera.

La vigilia di Natale, con una telefonata da Milano, la Rai-tv chiedeva al sindaco di Alba se la città sarebbe stata disposta a partecipare alla trasmissione di «Campanile sera» del 5 gennaio prossimo. Il sindaco si riservava di rispondere dopo aver consultato la Giunta.

Dopo avere riunito i consiglieri ed avere esposto la proposta giunta da Milano, il sindaco provvedeva a rispondere ai dirigenti della tv che riteneva arduo poter predisporre la preparazione e l'attrezzatura necessarie in così poco tempo. E mentre richiedeva lo spostamento della data al 12 gennaio, faceva presente che, fra l'altro, la società fornitrice di corrente elettrica, non avrebbe, per il giorno 5, potuto completare l'attrezzatura per il riscaldamento della piazza del Duomo, ove la trasmissione televisiva dovrebbe aver luogo.

La tv non ha escluso lo spostamento di data al 12 gennaio, ma ha tuttavia insistito perché l'impegno venga assunto da Alba per il 5 gennaio.

Stamane alle 5,30 il sindaco è partito per Milano per avere assicurazione che la trasmissione abbia luogo il 12 e per proporre, anziché la piazza del Duomo, il «Cortile della Maddalena» ove solitamente si effettua l'annuale Fiera del tartufo.

L'Ente Teatro Antico di Torino ha assegnato il premio «Melpomene 1960» indetto per un'opera teatrale di ambiente storico. La giuria ha proclamato vincitore il dramma in 4 atti «Fidia» (L'oro di Atene) dello scrittore milanese Fulvio Provasi. La giuria non ha creduto opportuno nominare e segnalare alcuna altra opera fra le numerose presentate al Concorso.

Nuovi dischi

Umorismo vivaldiano - Serenità di Milstein - Il tenore Di Stefano nel regno dei sospiri ✱ Suona il marito di Betty Hutton - Nostalgie di Modugno e bravura della Torrielli

Musica classica

I concerti delle quattro stagioni di Vivaldi sono uno dei più facili ingressi nel mondo della musica. Questo poema pastorale, così terso e sorridente, non può non apparire come un ristoro spirituale anche a chi lo ode per la prima volta. L'originalità delle immagini e la profondità dei sentimenti sollevano l'opera molto al disopra delle composizioni descrittive tanto di moda nel Settecento. La nuova edizione Voce del Padrone con i virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano è rilevante per slancio e colore. I tempi non sono mai affrettati; così la caccia, con quel suo ritmo ondeggiante e sornione, è un capolavoro di umorismo.

✱ ✱

Le sei sonate e partite per violino solo di Bach (tre dischi Capitol) a differenza dei concerti di Vivaldi costituiscono quanto di più arduo esista sia per l'esecutore sia per l'ascoltatore. Per avvicinare le opere che stanno sulla vetta della produzione bachiana è necessario un raccoglimento interiore difficile da raggiungere nell'atmosfera sempre un poco eccitata delle sale da concerto. Sono uniche per sostanza musicale e genialità di scrittura. Anche quando fa uso di una corda sola, Bach, spezzando opportunamente la linea melodica, crea l'illusione di due o tre voci che si accompagnino. La Ciaccona della partita in re minore e la fuga della sonata in do maggiore sono i due culmini. Il lungo monologo dello strumento, che sviluppa un'idea musicale, la dipana e la riduce a pochi elementi essenziali, richiama alla mente l'indagine del filosofo. Milstein è l'artista della serenità, amante della chiarezza classica. Il suo fraseggio trasparente, leggerissimo, si adatta all'altezza del pensiero. Nella partita in mi maggiore, conclusiva della serie, il canto si espande in un clima di festa e di danza.

✱ ✱

Giuseppe Di Stefano, eroe della scena lirica drammatica, si concede una vacanza nel regno dei sospiri. Il disco, edito dalla Voce del Padrone e intitolato «Melodie celebri», riunisce le più note romanze di Tosti (Ideale, L'ultima canzone, Aprile, Luna d'estate, La serenata, Non t'amo più, Malia, Chanson de l'adieu, 'A vucchella), «Lolita» di Buzzi, «Mattinata» di Leoncavallo, e «Musica proibita» di Gastaldon. Lo stile del cantante non altera il tono di questi canti impregnati della malinconia soave e retorica del primo Novecento.

l. d. d.

Musica leggera

Lo sposo di Betty. Pete Candoli, il trombettista jazz che il giorno di Natale ha sposato l'attrice Betty Hutton, ha voluto dare un originale addio al celibato. Ha inciso un disco («The Brothers Candoli», London [illegible]) con il fratello Conte, trombettista come lui e più famoso di lui, già solista dell'orchestra di Stan Kenton e recentemente membro del grosso complesso di Mulligan. I due fratelli si mettono a confronto e, se Conte si impone per la dolcezza, Pete per il fraseggio spettacolare. Fra i brani interpretati ed arrangiati dai due, di maggiore effetto sono My Funny Valentine, Fascinating Rhythm, Crazy Rhythm. Una curiosità anche per i non patiti del jazz.

✱ ✱

Modugno all'attacco. Richiamandosi forse al poeta-bandito François Villon, Modugno ritorna con una ballata medioevalistica, che ha il pregio della spontaneità: «La neve di un anno fa». E' su un 45 giri della Fonit; il verso reca la storiella di una macchietta da vecchio caffè concerto, «Don Fifì». Un altro disco di Modugno, questo di ovvio carattere natalizio, è «Buon Natale a tutto il mondo», semplice e discorsivo; il 45 giri (sempre Fonit) rivela anche un Mimmo confidenziale, tutto sussurri, che cede al patetico, con «Nisciuno po' sape'». Forse un Modugno nuovo, sulla vena tradizionale partenopea.

✱ ✱

Tonina Torrielli resta in alto nelle classifiche, benché le ultime generazioni delle canzonette che ne imitano la grazia, tentino di insidiarle i favori del pubblico. La Cetra lancia quattro dischi con le sue incisioni più recenti. Sono brani che quasi ogni giorno udiamo alla radio e nei juke-boxes, quindi già nel pieno del successo. Segnaliamo come autentici pezzi di bravura «Con queste mani», «Arlecchino gitano», «Notte d'amore» ed un passionale «Forever», che si inserisce nella rosa dei classici dell'ottima Tonina, in una impeccabile esecuzione da festival.

✱ ✱

La «tentazione» di Bing. «Temptation» è una delle canzoni che resistono più a lungo nei gusti. E' viva da almeno trent'anni e il merito risale a Bing Crosby. Il grande cantante americano la ripresenta per la Fonit-Usa, in un gradevole 45 giri, insieme con «The River (Sciummo)».

g. s.

Armstrong a Parigi: "Il jazz è ancora la musica di domani,,

Un libro che parla del Mississippi e del vecchio trombettista di New Orleans

(e. p. s.) In un locale alla moda di St. Germain, Louis Armstrong ha dichiarato di recente: «Il jazz è ancora la musica di domani» e i negri hanno ancora qualcosa da aggiungere alla sua storia.

Di queste affermazioni del grande trombettista fanno fede non soltanto l'interesse sempre crescente del pubblico, ma anche le numerose pubblicazioni fiorite in questi ultimi tempi attorno a questa vitale forma musicale. Uno dei più recenti libri apparsi sul mercato è quello di Ugo Salvatore: Vita e cultura dei negri in America dell'editore Nistri-Lischi.

Il volume, come dice il titolo, non tratta soltanto la musica dei negri, ma tutte le espressioni artistiche e culturali della gente di colore, dagli inizi della sua civiltà sino ad oggi. La validità dell'apporto dei negro-americani nel gran fiume della cultura universale è indubbia sin dall'epoca degli spirituals e dei blues. Una scelta di questi capolavori anonimi è stata curata in appendice da Carlo Moriondo, che ha tradotto i testi con estrema sensibilità.

Il volume, oltre alle informazioni storico-sociali, ripropone la storia del jazz negro-americano, la letteratura di colore, e presenta cinque personaggi caratteristici della cultura negro-americana, tra cui lo stesso Armstrong.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

- 12,—: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
- 17,—: La tv dei ragazzi: Telesport - «Il mappamondo» Settimanale per i giovani - «Penna di falco, capo Cheyenne»: «La grande caccia», telefilm. Regia di George Blair.
- 18,30: Telegiornale - Gong.
- 18,45: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella: Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 504 "Praga"»; Boccherini: «Concerto in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra. Solista Gaspar Cassadò.
- 19,35: Avventure di capolavori: la Cupola del Brunelleschi.
- 20,—: La famiglia, a cura di Padre Mariano.
- 20,30: Telegiornale - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Sport.
- 21,—: Carosello.
- 21,15: «Governante rubacuori», film. Regia di Walter Lang. Interpreti: Clifton Webb, Maureen O'Hara, Robert Young.
- 22,35: «Lungo viaggio di Natale», poesie e prose di autori contemporanei scelte da Angelo Narducci e interpretate da Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi.
- 23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «L'antenato», 3 atti di Carlo Veneziani - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,15: Controcanale - 22,20: Arti e scienze - 22,50: L'Africa cambia (4ª punt.) - 23,20: Telegiornale

Mister Belvedere e tre bimbi pestiferi

Governante rubacuori, che andrà in onda alle 21,15, è una divertente commedia cinematografica con Clifton Webb come protagonista

Mister Belvedere è il protagonista dell'omonimo divertente romanzo dell'americano Gwen Davenport; Governante rubacuori è il titolo italiano del film che il regista Walter Lang trasse, nel 1949, dal suddetto romanzo. Tale film, divertentissimo quanto il libro, andrà in onda alle 21,15.

Tre bambini-peste e un cagnaccio ringhioso di un giovane avvocato non consentono che nella casa del legale restino per molto tempo le governanti. Dopo l'ultima inserzione su un giornale per avere una di tali persone di servizio, e dopo un contratto epistolare, un giorno si presenta all'avvocato e a sua moglie, per assumere il suo compito, un uomo invece di una donna. La sorpresa è grande considerando che la famiglia dell'avvocato attendeva una Elia e non un Elia Belvedere qual è il distinto signore che si è presentato.

Alle rimostranze del padrone di casa, mister Elia Belvedere è fermo nell'esigere il rispetto del contratto e pertanto resterà governante in quella casa.

Con mezzi sbrigativi, anche se corretti, il signor Belvedere riesce a far filare diritto i tre vivacissimi bambini e a domare il cagnaccio; anzi si accattiva la simpatia dei piccoli e l'obbedienza assoluta della bestia. Di tutto ciò è entusiasta la moglie dell'avvocato, ma l'ammirazione di costei per il signor Belvedere fa pettegolare il vicinato, sino al punto che l'avvocato diventa geloso, fa scenate alla consorte, e questa è costretta ad andar via di casa e a rifugiarsi presso i propri genitori insieme col figlioletto più piccolo.

Se la famiglia dell'avvocato è ora divisa, la colpa non è del signor Belvedere, che invece si adopera per farvi ritornare la pace, pubblicando un libro sulla perfida curiosità dei vicini. Dopo di che, chiarito l'equivoco, la signora dell'avvocato torna a casa dal marito e mister Belvedere, pur avendo ormai raggiunto la celebrità col famoso libro, resterà a fare «la» governante, anche perché è intenzionato a scrivere altri due libri sulle sue dirette esperienze domestiche.

La parte di Belvedere è sostenuta, con imperturbabilità e fermezza di carattere, che suscitano la più viva ilarità, da Clifton Webb, coadiuvato da ottimi attori quali Maureen O'Hara, Robert Young, Richard Haydn, Louise Allbritton e altri.

Lungo viaggio di Natale tra prose e poesie moderne

Stasera, alle 22,35, andrà in onda un programma, a cura di Angelo Narducci, intitolato "Lungo viaggio di Natale. Durante la trasmissione gli attori Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi leggeranno alcuni brani che hanno per soggetto il Natale: Il sergente sulla neve di Mario Rigoni Stern, Trucioli di Camillo Sbarbaro, Tibi e Tascì di Saverio Strati, Sogno d'estate di Luigi Pirandello, I re magi di Corrado Govoni, Mi dico addio di Dino Sanminiatelli, E' fatto giorno di Rocco Scotellaro, Elegia di dicembre di Angelo Narducci, Vita di Cristo di Giovanni Papini, Poemi conviviali e La buona novella di Giovanni Pascoli.

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di cinque secoli

A dare un saggio delle vaste e preziose incisioni raccolte dall'Art Ancien, il dott. Ferdinando Salamon, cui sull'argomento si deve anche un utilissimo libro (Il conoscitore di stampe, testé pubblicato da Einaudi), ha presentato circa 170 stampe che lungo quasi cinque secoli, dall'anonimo ferrarese autore dei così detti Tarocchi del Mantegna, e da Dürer e Rembrandt, da Callot a Toulouse-Lautrec, dal Canaletto e da Tiepolo a Morandi e ad Hayter, in modo egregio testimoniano i fasti dell'incisione.

Anche questa volta, però, nonostante la varietà degli accostamenti, nella mostra si isola la serie completa dei dieci Capricci incisi prima del 1730 da Gian Battista Tiepolo.

Se si pensa all'importanza di certe pagine come il Portico con lanterna del Canaletto o come il Cannone da Dürer inciso all'acquaforte nel 1518, l'esposizione non sembrerà tanto come una mostra «di fondo», quanto un'antologia ad alto livello con opere insigni da Rouault, Morandi, Chagall, Marino Marini, Giacometti, Severini, Friedlaender, Hayter, Dorazio, Fontana e Santomaso.

m. bn.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gli uomini nuovi, commedia satirica di Leone Tolstoi, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Buona fortuna con 7 note, alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 27 DICEMBRE

[illegible]

MERCOLEDI' 28 DICEMBRE

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Hanno fatto il bagno a Nizza

Migliaia di persone in vacanza per le feste natalizie hanno assistito ieri dalla famosa Promenade des Anglais al bagno che un gruppo di uomini e donne hanno fatto approfittando dell'eccezionale clima primaverile (Telefoto)

Violenti tumulti nelle ore del coprifuoco

Si scatenano gli arabi ad Orano saccheggiando negozi e incendiando auto

Tardivo e cauto intervento della forza pubblica - Nel quartiere musulmano sono avvenuti nelle ultime ore impressionanti episodi: un europeo è stato lapidato - Prosegue in tutta l'Algeria la campagna elettorale per il referendum voluto da De Gaulle

Orano, martedì sera.

Le forze di sicurezza in assetto di battaglia presidiano stamane i punti strategici di Orano, dopo i sanguinosi disordini che, a meno di due settimane dal «referendum» sull'Algeria ordinato dal presidente De Gaulle, rinnovano le apprensioni delle autorità. Il coprifuoco è stato anticipato di due ore a partire da questa sera: avrà inizio alle 21 anziché alle 23 (per terminare come di consueto alle 4 del mattino). Ma sono in molti a chiedersi se questa misura avrà una vera efficacia, dato che lunedì le masse musulmane hanno sfidato senza esitazione il coprifuoco per sciamare in città.

Il Comando Militare ha pure vietato le riunioni di più di dieci persone e che ci si affacci dai balconi. E' proibito inoltre sparare ai tetti — che ad Orano sono tutti a terrazza — in quanto evidentemente si teme che dall'alto vengano scagliati oggetti contundenti o anche ordigni esplosivi sulla folla.

Sono state due ore di tregenda quelle vissute ieri sera ad Orano: due ore che hanno ricordato i tempestosi momenti di tre settimane fa, quando la città, al pari di Algeri, esplose in episodi di violenza in coincidenza con la visita del generale De Gaulle.

Teatro degli scontri è stato il quartiere musulmano. Eccitati dai precedenti episodi di violenza — che avevano provocato la morte di un francese, lapidato a morte, e il ferimento di altri cinque, mentre due musulmani erano stati feriti a colpi di accetta e uno da proiettili di pistola — gli arabi si sono lanciati nelle vie.

Non sembravano avere un bersaglio definito. Tutto era buono come obbiettivo: ma in particolare le vetrine dei negozi. A colpi di pietre e di bottiglie ne sono state frantumate parecchie. Una casa è stata saccheggiata. Parecchie automobili rovesciate. A qualche veicolo si è cercato di appiccare il fuoco, con il classico sistema del «cocktail Molotov».

Nel quartiere musulmano di Orano vivono parecchi francesi, più di un migliaio. Ora se ne stanno andando e cercano rifugio in qualche altra parte della città, in attesa che la atmosfera si plachi. Per il momento comunque la tensione è estrema.

Le forze di sicurezza hanno tardato alquanto ad agire: non si sa bene per quale motivo. Quando lo hanno fatto, hanno sparato in aria. Alla fine i dimostranti si sono dispersi. Ma era ormai l'una del mattino; teoricamente, il coprifuoco era in vigore da due ore.

Si sono avuti intanto ulteriori particolari delle tragiche vicende che hanno preceduto i tumulti. Sempre nel quartiere musulmano (detto «Piccolo Lago») è stato ucciso, come si è detto, un colono francese. Si chiamava Joseph Bariol, faceva il compositore in una tipografia e aveva 40 anni. All'alba di ieri hanno bussato alla sua porta. Ha aperto: lo ha investito una gragnuola di pietre che lo ha ucciso sul colpo.

Nel pomeriggio, un francese ventiquattrenne stava tornando in motocicletta alla sua casa nel quartiere musulmano. I familiari, che erano fuggiti altrove, lo avevano incaricato di andare a prendere alcuni oggetti dimenticati. Un gruppo di musulmani lo ha aggredito e ferito a colpi di accetta. E' accorsa la polizia. Gli arabi sono fuggiti, il giovane è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Vari altri incidenti si sono avuti, dice il comando militare, nel pomeriggio e in serata. Poi i disordini del «Piccolo Lago». E' stato arrestato uno solo dei dimostranti, trovato in possesso di un'ascia. Ma le autorità ammettono che la situazione è «molto tesa».

Intanto la Francia si prepara al referendum, i partiti politici sono entrati in pieno campagna pro o contro la politica di auto-determinazione politica algerina del presidente De Gaulle. Un'inondazione di comizi e discorsi allagherà la Francia fino all'8 gennaio. A Tours ha parlato il Primo Ministro Michel Debré, appellandosi ai francesi perché approvino l'idea di De Gaulle. In riferimento alla richiesta della sinistra, che il governo tratti la pace con i ribelli, Debré ha detto che «trattare con i ribelli senza condizioni significherebbe per la Francia rinunciare a tutto quel che ha creato in Algeria, sarebbe una capitolazione».

In Algeria — dove il clima è calmo, eccezion fatta per la turbolenta Orano — ha parlato alla radio una ragazza musulmana, Myriam Bisoui, che ha sostenuto il progetto De Gaulle. Ella ha detto: «Se vogliamo vivere qui senza violenze, lutti e timori per il domani, è giunto il momento di optare per la nascita di una nuova Algeria, creata mediante stretta e sincera collaborazione fra tutte le comunità».

Ma alla televisione di Algeri ha chiesto invece un «no» al piano De Gaulle un portavoce del «raggruppamento nazionale», il movimento creato da Jacques Soustelle per l'«Algeria Francese». A Soustelle è stato fin qui negato il visto per l'Algeria, pur essendo stato concesso al suo partito il diritto di campagna. Il portavoce dell'ex-luogotenente di De Gaulle, il deputato di Algeri Marc Lauriol, ha dichiarato che il «sì» equivarrebbe alla «separazione dell'Algeria dalla Francia, che è da 130 anni pone il meglio di se stessa in questa provincia e ne ha fatto un autentico pezzo di madrepatria. Nulla deve poterlo distruggere».

Ad Algeri e nelle altre città sono comparsi manifesti governativi con la scritta «per la pace, a una nuova Algeria, sì a De Gaulle», in francese e in arabo. Altri manifesti in arabo dicono: «De Gaulle ha fiducia in voi, abbiatela in lui e votate sì».

A Parigi il generale presiederà oggi una riunione di gabinetto per discutere la questione algerina. Può darsi, dicono gli informati, che venga esaminata la proposta di fare di Blida, e non di Algeri, il centro amministrativo quando sarà istituito un regime provvisorio, in vista della creazione di una repubblica algerina semi-indipendente.

Al Cairo intanto il ministro degli Esteri del «governo provvisorio algerino» di Ferhat Abbas ha definito il referendum «un nuovo ostacolo sulla via di una pacifica soluzione del conflitto», e ha proclamato che «non vi è via di mezzo tra la continuazione della guerra e i negoziati su piede di parità con il governo provvisorio».

c. b.

Disordini a Orano: un'auto incendiata da una folla di musulmani (Telefoto)

CADAVERI PADRE E FIGLIO

La stufetta della «roulotte» si era spenta nella notte

Impressionanti particolari sulla tragedia di Castel di Sangro - Gli altri familiari avevano preferito pernottare in albergo

Roma, martedì sera.

Un uomo di 48 anni ed il figlio di diciassette sono morti asfissiati la notte di Natale nell'interno di una «roulotte» con la quale si erano recati in gita in un paesino di montagna, in Abruzzo. La moglie e la figlia di tredici anni, che avevano preferito pernottare in un albergo, sono scampate alla sciagura.

Il signor Giorgio Cabrusà, abitante a Roma in via Anton Giulio Barrili 41, era proprietario di un negozio di tessuti ed aveva acquistato da qualche tempo una «roulotte» con la quale era solito recarsi in gita insieme alla famiglia e cioè con la moglie Emilia Saccoccio, di quarantacinque ed i figli Roberto, di diciassette, e Daniela di tredici. Roberto che da qualche tempo si trovava a Bergamo dove il padre lo ha inviato per specializzarsi nel campo della tessitura, era giunto pochi giorni or sono per trascorrere le feste insieme alla famiglia.

Sabato mattina, dunque, la famiglia Cabrusà è partita da Roma a bordo della «roulotte» verso l'Abruzzo. Giunti a Castel di Sangro, l'amenità del luogo e le pittoresche casette sormontate da una bianca coltre di neve, li hanno convinti a trascorrervi la notte della vigilia. Dopo la tradizionale cena ed una visita al paesino, fu stabilito che le due donne sarebbero andate a dormire all'albergo «Virgilio» mentre il commerciante ed il figlio si erano attrezzati per trascorrere la notte sulla «roulotte». L'indomani la famiglia avrebbe ripreso il viaggio per raggiungere i campi di sci di Roccaraso. Insieme alla famiglia Cabrusà viaggiavano altri autocampeggiatori del loro club, anch'essi ospitati, in parte, all'albergo «Virgilio».

Data la temperatura estremamente rigida, il Cabrusà ed il figlio hanno pensato di riscaldare la «roulotte» con una stufetta a gas che previdentemente si erano portati. Ed è stata proprio la bombola di alimentazione della stufetta a provocare la tragedia. Quando padre e figlio erano profondamente addormentati, la stufetta per qualche causa imprecisata si è spenta e le venefiche esalazioni hanno continuato a propagarsi invadendo completamente il piccolo ambiente e provocando la morte di entrambi.

La tremenda scoperta è stata fatta la mattina successiva dagli altri familiari, recatisi a trovare i congiunti per riprendere il viaggio. I corpi del Cabrusà e del giovane giacevano privi ormai di vita nell'atteggiamento di chi assapora fallacemente il sonno. Un medico prontamente chiamato non ha potuto fare altro che constatare i due decessi.

Si inasprisce l'ondata di freddo dalle Alpi alla Riviera ligure

Temperature rigide, di poco al di sopra dello zero, su tutto il litorale fra Sanremo e Rapallo - In Piemonte si sono toccate punte minime di —10 nell'Alessandrino e sui monti del Verbano: —15 nell'Ossolano - Nevica in Val d'Aosta, affollata di sciatori sulle piste

Genova, martedì sera.

Brusco cambiamento meteorologico su tutto l'arco ligure. Dopo due giornate serene e tiepide, quasi primaverili, il clima sta tornando alla pioggia e al brutto. Il cielo è coperto con una foschia che consente la visibilità solo fino a otto chilometri. A Genova e su tutto l'immediato entroterra cade nevischio frammisto a pioggia. Il monte Fasce è spruzzato di neve, mentre i monti dell'Appennino sono completamente imbiancati.

La temperatura è scesa rapidamente a quote pressoché invernali: alle ore 7 di stamane a Genova si registravano otto gradi; ad Albenga sette; a Sanremo sette; a Santa Margherita e Rapallo otto; al passo dei Giovi otto. Il mare è leggermente mosso. L'Osservatorio meteorologico dell'aeronautica prevede un rapido e ulteriore peggioramento.

Novi Lig., martedì sera.

Nel Novese cielo sereno e temperatura rigida. Stamane alle ore 7 il termometro segnava —3 mentre durante la notte era sceso a —5 in città e —7 nelle campagne. Il freddo è reso ancor più pungente da forti e gelide raffiche di vento.

Altre nevicate nella notte sui monti dell'Appennino ligure-piemontese e nelle vallate del Lemme e del Borbera ove si registrano punte minime al di sotto di —10°.

Alessandria, martedì sera.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sul territorio di Alessandria, il cielo è sereno e la temperatura si mantiene sotto lo zero. Per le intemperie dei giorni scorsi una frana di oltre mille metri cubi si è abbattuta presso Bassignana, ostruendo la strada di allacciamento che conduce al nuovo ponte sul fiume Tanaro. Infiltrazioni d'acqua hanno inoltre aperto un'improvvisa voragine sul fianco destro della strada. Per la piena del fiume risultano inoltre allagati 150 ettari di terreno coltivato a grano.

Courmayeur, martedì sera.

Stamane su tutta l'alta Valle d'Aosta il tempo è mutato improvvisamente. Nubi basse foriere di neve coprono la catena del Monte Bianco. La temperatura è sensibilmente aumentata, favorendo la precipitazione nevosa.

Courmayeur negli alberghi ormai raggiunge il quasi tutto esaurito. In massima parte si tratta di turisti piemontesi e lombardi. Pochi gli stranieri. Verso mezzogiorno di oggi giungerà donna Carla Gronchi, proveniente da Roma, con i figli Cecilia e Mario. La famiglia del presidente si tratterrà alcuni giorni a Courmayeur. Il presidente Gronchi con ogni probabilità giungerà il giorno 30 per trascorrere la fine d'anno con la moglie ed i figli.

Anche se i primi fiocchi di neve hanno fatto la loro comparsa nel cielo, sulle piste dello Chécrouit numerosi sono gli sciatori.

Biella, martedì sera.

Anche stanotte il termometro nel Biellese è sceso notevolmente sotto lo zero, con punte minime di 8,5 nelle valli alpine.

Verbania, martedì sera.

Continua l'ondata di freddo in tutta la zona del Lago Maggiore. Anche stanotte il termometro è sceso di alcuni gradi sotto lo zero nei centri rivieraschi (all'alba, —4° a Verbania), e forti brinate imbiancano ora campi e prati, mentre sui ruscelli si vanno formando lastroni di ghiaccio. Arabeschi di ghiaccio sulle «rocce» presso Baveno.

Nelle valli temperatura ancor più rigida, compresa fra i —7 ed i —10, a seconda della zona e dell'altitudine. Freddo intenso da quattro giorni in tutto l'Ossolano e la Valle Vigezzo: qui il record è detenuto dall'alpe del Sabbioni, quota 2500 con —15 gradi.

Milano, martedì sera.

Il cielo è semi-coperto e la temperatura minima registrata all'alba è di 2 gradi sotto lo zero. Alle ore 8,30 il termometro è risalito a +1 grado.

Morte orribile d'una donna

Messina, martedì sera.

Recatasi a far visita alla figlia, abitante nel villaggio «Bisconte», una donna di sessantasei anni, Antonia De Gaspari, ha sfiorato con le vesti un fornello a gas ed è morta poco dopo all'ospedale in seguito alle ustioni riportate. La sciagura è avvenuta ieri sera.

Un vagoncino stritola la gamba d'un operaio

Novi Lig., martedì sera.

Un grave incidente sul lavoro si è verificato a Novi Ligure stamane nell'interno dello stabilimento siderurgico Ilva. Un giovane operaio, Renzo Ferrari, di 22 anni, residente a Novi Ligure, in via S. Giovanni Bosco, mentre era intento ad agganciare dei vagoni, per cause imprecisate, probabilmente è scivolato perdendo l'equilibrio, è rimasto col piede sinistro impigliato negli scambi. Le ruote di un vagone gli sono passate sopra una gamba, al di sotto del ginocchio. Subito soccorso dai compagni di lavoro il giovane è stato trasportato all'ospedale San Giacomo e sottoposto ad amputazione dell'arto.

Morente un contadino caduto dal fienile

Alessandria, martedì sera.

Il contadino Carlo Massarelli, da Mornese, mentre stamane si trovava sul fienile a caricare del foraggio è caduto per un'improvvisa mossa falsa nel sottostante cortile, battendo l'addome contro la ringhiera di ferro. Ha riportato gravi contusioni costali e addominali, con commozione viscerale, ferite agli arti e choc, per cui è degente con prognosi riservata all'ospedale di Alessandria.

Strascichi alla rievocazione del volo al Polo Nord

Il generale Nobile si difende e contrattacca i "denigratori"

Inedite rivelazioni sui retroscena del suo dissidio con Italo Balbo, nel 1928 sottosegretario all'Aeronautica - Il figlio del «quadrumviro», a tutela della memoria del padre, sostiene che questi voleva pilotare uno degli aerei della spedizione di soccorso

Roma, martedì sera.

In un'intervista concessa ad un settimanale romano, il generale Umberto Nobile si difende con energia dalle accuse che gli sono state mosse in seguito alla rievocazione televisiva della spedizione del dirigibile «Italia» al Polo Nord. Riprendendo temi già trattati nei suoi libri, e aggiungendovi elementi inediti, Nobile afferma di essere vittima, come trent'anni fa, di una «campagna di denigrazioni» dovuta ad elementi fascisti. Il generale ricorda anche le lunghe fasi della lotta acerrima che avrebbe condotto contro di lui Italo Balbo, sottosegretario all'Aeronautica al tempo della spedizione polare.

Precisando quindi la sua posizione politica, Nobile ha detto: «Non sono comunista e non lo sono mai stato, neanche nel periodo della mia permanenza in Russia, dove andai con il permesso di Mussolini. Nel 1946, quando il pci mi offrì un posto di candidato nella sua lista per le elezioni all'Assemblea Costituente, avevo già avuto analoga offerta dai democristiani, che però mi consentivano minore libertà d'azione. Lo stesso Enrico De Nicola, con il quale ebbi un colloquio, mi spinse ad accettare la proposta del partito comunista. Ma presto mi accorsi di non essere assolutamente fatto per la politica, e nel '48 non mi ripresentai, col pretesto di una malattia».

Sul «caso Nobile» insiste anche un quotidiano romano della sera, che ha intervistato il figlio di Italo Balbo, Paolo. «E' falso — ha detto il figlio del "quadrumviro" — che mio padre abbia gioito quando gli comunicarono la notizia della caduta sul "pack" del dirigibile. Al contrario, egli inviò una lettera a Mussolini, chiedendo di partecipare alle ricerche imbarcandosi come secondo pilota sull'aereo del comandante Penzo, il quale, come è noto, doveva poi morire precipitando durante il viaggio di ritorno dal Polo».

Si rileva a questo proposito negli ambienti aeronautici come quest'ultima affermazione, proveniente fra l'altro da persona ancora in età infantile all'epoca degli avvenimenti, sia quanto meno avventata, anche non entrando nel merito delle buone intenzioni di Italo Balbo. Questi, allorché il dirigibile «Italia» si perdette al Polo (nel corso di una spedizione a cui il governo s'era limitato a dare appoggio, senza ufficialmente patrocinarla) era sì, da poco più d'un anno, sottosegretario all'Aeronautica ma il suo brevetto di aviatore (coronamento di un'aspirazione rimasta inappagata nella prima guerra mondiale) datava da meno ancora e non lo poneva in grado di partecipare, neppure come secondo pilota ad a fianco di un «asso» come Penzo, a tanti ardui voli di ricerca.

Anche successivamente quando fu alla guida delle varie crociere aeree europee e di quelle transatlantiche del 1931 e del 1933 Balbo, pur rivelandosi buon organizzatore non vi eccellette certo come pilota, né ciò sarebbe stato possibile essendosi egli brevettato relativamente tardi (sulla trentina) senza mai sottoporsi alla dura disciplina dell'allenamento aviatorio. Ciò non impedì che Mussolini lo nominasse, il 10 agosto 1928, pochi mesi dopo la vicenda della «tenda rossa», generale di squadra aerea, superando, con un colpo di penna, sei gradi della gerarchia (Balbo s'era congedato, nel '20, capitano degli alpini). Non passò un anno che Nobile era costretto alle dimissioni (7 marzo 1929) mentre il suo supposto antagonista diveniva ministro dell'Aeronautica (12 settembre 1929).

Scivola col fucile in mano e un colpo lo fulmina

Ravenna, martedì sera.

Un mortale incidente di caccia è accaduto ieri nei pressi di Stella San Bernardo, in località Barbè. La vittima è l'operaio Daniele Bona, di 26 anni, da Stella San Bernardo.

Il Bona si era recato a caccia di buon'ora: dalla ricostruzione della disgrazia fatta dall'autorità inquirente, egli procedeva col fucile in mano, pronto a far fuoco sulla selvaggina, quando sfortunatamente scivolava su un declivio. Dall'arma partiva un colpo, che raggiungeva il Bona al petto uccidendolo all'istante. A trovare il cadavere sono stati alcuni contadini che abitano in una cascina poco distante. Stabilite le cause della morte, veniva rilasciato il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Allucinante notte d'un diciottenne, morente per una sciagura stradale

Prigioniero per sei ore nell'auto accanto al cadavere del compagno

Conficcata col radiatore in un canale e ruote in aria la vetturetta, col suo tragico carico, vi è rimasta fino all'alba di stamane quando l'ha scorta un camionista uscito di strada presso Acqui - In un burrone, poco lontano, una famiglia su un'utilitaria: 3 feriti - Migliorano gli 8 infortunati nello scontro fra Torino e Asti

Acqui, martedì sera.

Un tragico incidente stradale è avvenuto durante la notte scorsa sulla statale n. 30 di Val Bormida, nel tratto Ponti-Montechiaro d'Acqui: un giovane è morto mentre l'altro, raccolto ferito seriamente, è degente all'ospedale civile di Acqui. Il morto è Adriano Barbero di 19 anni, che era alla guida, il ferito è il diciottenne Giovanni Rodino; entrambi sono di Rocchetta Cairo.

Tornavano dall'avere trascorso la serata di Santo Stefano in un «dancing» di Acqui. L'incidente risale all'una dopo mezzanotte, ma soltanto stamane alle 7 un camionista si è accorto dell'auto fuori strada, e ha dato l'allarme. Per sei ore il Rodino, ferito e prigioniero nell'autovettura, è rimasto accanto al corpo esanime dell'amico, alternando stati di lucidità a mancamenti, impossibilitato a muoversi, a gridare per ottenere soccorso e per soccorrere eventualmente il compagno.

Quando sul posto è giunta l'ambulanza della Croce Rossa di Acqui, i militi hanno dovuto sfondare il vetro di una portiera per estrarre il ferito; per il Barbero, rimasto con il capo fuori dal parabrezza, che nell'urto aveva sfondato, ogni soccorso è apparso subito vano e il corpo non è stato ancora rimosso in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria.

L'incidente si è verificato in un tratto in discesa e a doppia curva, subito dopo un passaggio a livello che costringe a rallentare la corsa data la sua posizione, e pertanto l'auto — una Fiat «600» targata Savona 37790 — nel momento dell'incidente doveva procedere per forza ad andatura ridotta. Disgraziatamente, proprio nella curva, causa l'acqua che scola dalla parete rocciosa che fiancheggia la statale, l'asfalto stradale era coperto da un leggero strato di ghiaccio. Il guidatore Adriano Barbero non ha forse intuito neppure il pericolo cui andava incontro, e l'utilitaria, sbandata paurosamente, è uscita di strada e si è infilata in un profondo fosso di scolo delle acque con le pareti ricoperte da un muraglione di cemento. L'urto è stato tremendo, e la macchina, finita con il muso all'ingiù si è conficcata nel terreno per circa mezzo metro, rimanendo diritta. L'altezza del fossato è uguale alla lunghezza della vettura, che pertanto, causa anche l'oscurità, non poteva essere vista da nessuno che transitasse sulla statale. Stamane alle 7, però un camion, giunto nella stessa curva, è sbandato a sua volta sul ghiaccio finendo sulla sinistra, proprio all'altezza della vettura rovesciata. Il camionista, sportosi dal finestrino per manovrare e riportarsi in carreggiata, ha visto la macchina e nell'interno due corpi privi di vita.

L'uomo, rimesso in moto il pesante veicolo, si è portato al più vicino posto telefonico, dando l'allarme: era convinto che entrambi gli automobilisti fossero morti. Sul posto si è subito portata la polizia della strada, distaccamento di Acqui, e la Croce Rossa. All'ospedale civile il Rodino è ricoverato per lesioni craniche e ferite multiple. Egli ignora ancora la fine dell'amico e compagno di viaggio.

Poco lontano, quasi alla stessa ora, un'autovettura con a bordo una famiglia di quattro persone è uscita di strada, precipitando in un burrone sottostante la provinciale Acqui-Sassello, appena al di fuori della cinta daziaria della città termale. L'auto, una «giardinetta», era pilotata da Giovanni Zunino, di 33 anni, da Malvicino, che aveva con sé la moglie Angelita Parodi, di 30 anni, la figlioletta di pochi anni e la suocera Battistina Parodi Mazza, di 57 anni. Nell'abbordare una curva l'auto è sbandata su una patina ghiacciata ed è uscita di strada rotolando in un profondo precipizio. Fortunatamente, dopo essere precipitato per una quindicina di metri, l'automezzo si arrestava, semi-sfasciato, contro un palo della linea telefonica. Soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Acqui con un'ambulanza della Croce Rossa, tutti gli occupanti, ad eccezione della bimba, miracolosamente illesa, sono stati ricoverati per fratture e ferite multiple.

Alla periferia di Acqui, invece, il motociclista Cosimo De Virgili, di 55 anni, agricoltore da Gamalero, nell'abbordare una curva è sbandato, andando a cozzare contro un'auto in sosta. E' ricoverato all'ospedale per lesioni craniche e una brutta frattura comminuta alla gamba sinistra.

Asti, martedì sera.

Le condizioni degli 8 feriti dell'incidente stradale accaduto ieri sera a Dusino San Michele, sulla statale Torino-Asti, dovuto allo scontro tra una «600» multipla e un'Alfa Giulietta, sono leggermente migliorate. La «600» era condotta dal trentaseienne Giuseppe Genta, residente a Torino in via Candiolo 18 ed aveva a bordo la moglie Melania, di 46 anni, e i figli Ettore e Danilo, rispettivamente di 10 e 8 anni. La macchina procedeva verso Torino a forte velocità quando, giunta ad una curva che viene ritenuta dagli automobilisti la più pericolosa della statale, forse anche a causa del terreno ghiacciato, sbandava, andando a scontrarsi contro l'Alfa Romeo «Giulietta» proveniente da opposta direzione e condotta dal quarantasettenne Ugo Gillio, residente a Genova in piazza Martinez 6, fratello del generale Gillio, comandante la brigata alpina «Taurinense».

Sulla macchina si trovavano pure la moglie del guidatore, Maria Testino, di 53 anni, il figlio Corrado di 17 e il padre della signora, Achille Testino, di 70 anni. L'urto tra le due macchine è stato violentissimo ed i passeggeri riportavano serie ferite, specie quelli della «600», che ha avuto la parte anteriore completamente distrutta. L'Alfa Romeo proveniva dal Sestriere, dove la famiglia Gillio aveva trascorso le feste natalizie. L'Alfa era seguita da un pullman di sciatori genovesi e da un'altra macchina su cui erano parenti del Gillio, i quali provvedevano a soccorrere i feriti, trasportandoli all'ospedale di Asti.

Tutti i componenti la famiglia Gillio hanno riportato ferite agli arti inferiori e superiori guaribili in 15 giorni al più. I due più gravi della famiglia Genta sono il giovane Ettore, che ha riportato ferita di una certa entità e la frattura del femore sinistro, e la madre Melania, che lamenta la frattura della tibia e della rotula del ginocchio sinistro, oltre a fratture costali. Gli altri se la sono cavata con lesioni di poco conto.

LO SCRIVE LA "PRAVDA"

«Impossibile a Mosca comperare dei cuscini»

Arguto articoletto pubblicato dal quotidiano sovietico - L'inconveniente sarebbe dovuto al fatto che vi è penuria di macchine per fare essiccare le piume del pollame

Mosca, martedì sera.

Nel suo numero di ieri la Pravda si è posta la seguente domanda polemica: «Perché, dato che il pollame sovietico continua ad avere piume a dovizia, vi è in Russia una così acuta penuria di cuscini?».

Questo interrogativo fa seguito ad un vivace pezzo di cronaca in cui due giornalisti del quotidiano narrano «l'avventura» vissuta nel vano tentativo di acquistare due cuscini come dono nuziale per un loro amico.

«La scelta di quel regalo — dice l'articolista — ci era sembrata opportuna, trattandosi per di più di una cosa che ritenevamo facile da trovare. Ben presto però dovevamo ricrederci. Cominciammo dai negozi del centro, poiché più agevolmente raggiungibili a piedi, ma poco alla volta le nostre ricerche dovettero essere estese ad altri quartieri di Mosca. Servendoci della sotterranea, dei tram, delle autopubbliche girammo tutta la nostra capitale senza trovare quanto desideravamo.

«Alla fine ci venne detto che nel Grande magazzino della Piazza Rossa si vendevano cuscini. Non sappiamo se in quel momento tutti i moscoviti fossero alla caccia del nostro stesso oggetto, ma è un fatto che davanti al «Gum» trovammo una coda di gente che si allungava per tre isolati. Solo a prezzo di strenui sforzi ci riuscì di infilarci in mezzo a tutta quella folla. Passò un'ora, ne passarono due, tre, cinque, sette... Finalmente arrivammo all'interno del magazzino. Con orrore ci accorgemmo che non c'era traccia di cuscini. Un impiegato, malinconico come una sera d'autunno, ci suggerì di riempire un modulo scrivendo in esso i nostri nomi e indirizzi. «Tenete presente — aggiunse — che il vostro numero è il 27.327. Sarete chiamati a ritirare quanto desiderate fra un anno o un anno e mezzo». Gli facemmo rilevare che il nostro amico si sposava l'indomani, ma per tutta risposta egli si limitò a stringersi nelle spalle.

«Ci rimaneva ancora una speranza, rivolgerci al Ministero per il Commercio. Il funzionario da noi interpellato ci rispose: "Chiedetemi quel che volete, anche la Luna, ma per quanto riguarda i cuscini mi trovo nell'impossibilità di accontentarvi". Ci spiegò che la produzione dei cuscini era stata soddisfatta soltanto sino al quindici per cento della quota fissata nei piani di lavoro annuali».

I due giornalisti approfondendo la loro inchiesta accertarono che la scomparsa di cuscini dal mercato era dovuta alla mancanza di macchine per l'essiccazione delle piume e che né i funzionari della pianificazione di Stato né i Consigli economici regionali intendono dare la precedenza ad esse rispetto ad altri macchinari. La Pravda si è astenuta dal formulare raccomandazioni sull'argomento.

u. p.

La disgrazia di Meda

L'uccisore del cugino denunciato a piede libero

Milano, martedì sera.

Il diciottenne Carlo Mariani, che il giorno di Natale ha ucciso con una rivoltellata il cugino Bruno Zanon, di 20 anni, è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo dai carabinieri di Meda.

I due giovani, come già abbiamo dato notizia, partecipavano ad una festicciola con i parenti a Meda, allorché il Mariani, figlio di un guardiacaccia, ha voluto prelevare la rivoltella del padre per mostrarla al cugino. Lo Zanon gliela toglieva di mano per invitarlo alla prudenza, ma in quel momento partiva una pallottola che lo raggiungeva al ventre. Mentre il Mariani fuggiva, il ferito era trasportato all'ospedale, dove spirava.

Più tardi il Mariani, arrestato alla stazione Nord di Milano, veniva ricondotto a Meda. Ieri sera si è proceduto all'interrogatorio e poiché la sua versione è apparsa identica a quella fornita dallo Zanon prima di morire, il Mariani è stato rilasciato e denunciato, come s'è detto, a piede libero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le mogli sbagliate

Dopo i funerali il vedovo stette chiuso [illegible] una settimana [illegible] una bestia ferita nella sua tana: spettinato, livido, con la barba lunga, [illegible] occhi rossi e [illegible] angoli della bocca voltati [illegible] giù, in una smorfia di pianto. [illegible] di là, dal cantuccio buio dove stava, coi gomiti sulle ginocchia e [illegible] mani ficcate nei capelli, vedeva [illegible] quello che gli accadeva intorno: la serva che spadroneggiava, i due bambini che, poco o [illegible] prendendo della disgrazia toccata, si sfrenavano in un chiasso insopportabile e quei conoscenti che entravano in [illegible] non si sapeva come, venivano a battergli sulla spalla e a dirgli sospirando: — Povera signora, così giovane. E poi, fiorente! Ma come mai, come mai?

Lui tentava di rispondere, [illegible] le parole non volevano uscirgli dalla bocca, amara per il digiuno e le lacrime. Si stringeva nelle spalle e si [illegible] di nuovo, in silenzio.

Così per tutta [illegible] settimana. Alla fine si trovò ridotto [illegible] dopo una malattia. E bisognava riprendere la vita! La prima volta che uscì fu per andare al cimitero, la seconda per tornare al liceo, a riprendere la sua fatica di professore d'italiano. Ecco la vita ripresa: le lezioni, le chiacchiere [illegible] colleghi, i libri da leggere, i compiti da rivedere, qualche lezione privata in via eccezionale... Tutto [illegible] prima. Tutto no. Ora, la sera, non usciva più, mentre prima! Era il gran cruccio della [illegible] povera moglie che quando lo vedeva piegare il giornale, levarsi le lenti, alzarsi, cominciava a gemere:

— Anche [illegible] Giorgio? Esci anche stasera?

Quella domanda lo esasperava.

— Esco, sì. Non capisci che dopo una giornata di lavoro intenso ho bisogno di muovermi, [illegible] prendere aria? Perché [illegible] anche tu?

Sapeva benissimo, facendo quest'invito, che lei [illegible] l'avrebbe [illegible] mai accettato.

— Non vuoi mica che lasci i bambini soli [illegible] la donna.

Ma non [illegible] questo il solo motivo [illegible] suo rifiuto. Anna [illegible] sempre stata pigra e grassoccia, negli ultimi tempi, poi, appariva quasi pingue e [illegible] si sentiva troppo stanca per uscire. La gelosia e la pigrizia combattevano sempre in lei un'aspra lotta; vinceva la pigrizia, ma la gelosia [illegible] vendicava [illegible] di cattivo umore...

Adesso, adesso che per lei era troppo tardi, egli non usciva più. Sedeva alla scrivania, dopo aver velato la lampada con un fazzoletto di seta scura, e con un libro aperto davanti cercava in [illegible] di leggere, mentre la sua mano [illegible] il ritratto della povera moglie, posato [illegible] canto alla lampada. Lo [illegible] sava ogni tanto, [illegible] voce soffocata dal pianto e dal [illegible]

— [illegible] contenta, Anna? Non esco più, vedi... E' tardi, lo so, troppo tardi per te e inutile ormai... Anna, [illegible] povera Anna!

Il [illegible] amico e collega Guerrini [illegible] sorpreso così [illegible] sera che andò a trovarlo. Sedette dall'altra parte della scrivania, accavallò una gamba sull'altra, sospirò a capo chino, fece qualche mah! tacque, intimidito da quel silenzio, da quella penombra funebre e dall'aspetto tragico del vedovo. Costui lo guardava sotto sotto, aspettando che parlasse, [illegible] vedendo che l'amico continuava a tacere, batté [illegible] la mano aperta un colpo sulla scrivania e disse con voce [illegible] e ardente:

— Confessa! Confessa che ti ha mandato Paolina!

L'altro sussultò, spalancò [illegible] d'occhi, si [illegible] una mano sul petto.

— Giorgio... ma che dici? [illegible] mi sembra di sognare. Paolina?... Perché [illegible] che Paolina mi mandi da te?

[illegible] vedovo si [illegible] il viso nelle mani ed ebbe un gemito doloroso e profondo. Poi si scosse e con aria decisa [illegible] da un cassetto della scrivania un grosso pacco di lettere. [illegible] all'amico:

— Allora [illegible] io che mandesti [illegible] da lei. Tu solo puoi [illegible] darmi questo servigio. Qui [illegible] le sue lettere, tutte, anche le ultime, quelle che mi ha mandato quand'era malata la [illegible] povera Anna e dopo... Queste ultime non le ho nemmeno aperte... Non ho potuto... Dagliele tutte. Le dirai che le domando perdono in ginocchio, [illegible] che tutto è finito [illegible] noi... Cerchi di dimenticarmi, povera Paolina! Ci andrai domani, vero?

— Ci andrò domani. [illegible] parte antipatica mi fai fare... Paolina, una così cara ragazza... Buona, brava... Piangerà...

— Piangerà — ripeté il vedovo cupamente. — Ho pianto tanto anch'io... Siamo stati puniti. Tu [illegible] al quarto, prima di cedere, [illegible] abbia disperatamente lottato... Lo [illegible] le cose diversamente, tu sei moderno, spregiudicato. Ma io no, io [illegible] sempre [illegible] di andare contro le regole stabilite e [illegible] tenuto sempre in [illegible] forse esagerato l'opinione pubblica. Paolina... una collega di [illegible] d'anni, non civetta, [illegible] brillante, non misteriosa, [illegible] re, la semplicità in persona... Mi son trovato [illegible] legato a lei, [illegible] quasi accorgermene... [illegible] Anna sospettava, poverina. Aveva l'abitudine, che m'indignava [illegible] di frugare nelle mie tasche e [illegible] miei cassetti... Una volta trovò una piccola [illegible] noi: io e Paolina vicini. Povera Anna, quanti tormenti sopportò. La nostra vita divenne, da quel momento, quella di tanti altri disgraziati coniugi, [illegible] lotta aspra, incessante, meschina...

— Eh, il matrimonio — mormorò Guerrini, tentennando il [illegible].

— Ma no, ma niente [illegible] — ribatté l'altro con veemenza, fissando l'amico con [illegible] sguardo febbrile. — Se c'era un uomo [illegible] per il matrimonio quel[illegible] ero io. Ma il matrimonio con [illegible] donna che mi capisse, con [illegible] quale il mio essere si accordasse armoniosamente. Come Paolina, ecco... Cosa? Cosa vuoi dire? Che [illegible] liberi? Taci! Questo pensiero mi [illegible] orrore. [illegible] negli ultimi giorni di Anna, a quei [illegible] lunghi sguardi disperati. No, no, adesso mi aspetta solo l'espiazione, la solitudine, null'altro.

Espiazione, solitudine, certo, ma [illegible] intorno, che sfacelo! L'aria carica di polvere si faceva irrespirabile, [illegible] mobili, tappezzerie, cristalli, libri, tutto era opaco e appiccicoso. E i bambini che eran prima due biondini dai capelli d'oro e dagli occhi neri, apparivano anche loro opachi e polverosi, due piccoli selvaggi, [illegible] menti, incontentabili e attaccabrighe. Come andare avanti [illegible] aiuti? Per forza il vedovo chiamò la sorella di Anna, [illegible] vedova senza figli che stava in provincia e che accettò con entusiasmo di venire a governare la casa [illegible] cognato e a badare ai bambini. Era Anna rediviva, terra-à-terra [illegible] lei, un po' più giovane e [illegible] grassa, con la [illegible] abilità, la stessa solerzia nelle faccende di [illegible] laboriosa, seria, tranquilla. La casa sembrò risorgere.

I bambini tornarono a essere due graziosi biondini, [illegible] servetta rigò diritto. I ritratti di Anna sparsi dappertutto — [illegible] n'era uno perfino [illegible] parete, accanto al letto — guardavano dal [illegible] con aria soddisfatta.

Com'era nella logica delle cose, dopo qualche tempo, i due vedovi si sposarono...

Adesso, la sera, quando i bambini [illegible] a letto e la moglie cuciva o scalzerava ascoltando la radio, il [illegible] piegava il giornale, si levava le lenti, si alzava.

— Esci, Giorgio? Tutte le sere? [illegible] ti piace stare in casa?

— Mi piace moltissimo, [illegible] devi capire che quando uno lavora tutto il giorno, ha bisogno la [illegible] di moto e di [illegible]. Perché non vieni anche tu?

— Oh, a [illegible] non è [illegible] piaciuto uscire la [illegible]

Brava donna, pensava lui, le comprerò [illegible] televisore.

Rimasta sola, dopo aver sbadigliato un bel po', lei andava a letto e sempre si proponeva di aspettare il marito sveglia. Ma poi si addormentava beatamente e il marito, rincasando, si guardava bene dallo svegliarla, si [illegible] piano piano accanto a lei, con grande cautela e si affrettava a spegnere il lume. Poi, nel silenzio e nel buio, seguitava tra sé e sé i suoi dibattiti intimi, le sue giustificazioni appassionate. Già mezzo addormentato gli pareva di avere davanti a sé l'amico Guerrini che tentennando il capo diceva:

— Eh, il matrimonio è un guaio, a volte... Eh, la fedeltà è cosa difficile... — Con impeto, con fuoco egli si difendeva: — Ma se c'è un uomo nato per il matrimonio, quello [illegible] io [illegible] fenomeno di fedeltà. E' per questo che [illegible] tornato da Paolina, sì da Paolina, perché [illegible] capito definitivamente che doveva [illegible] lei la mia [illegible] moglie, quella con cui mi accordo in tutto... Mentre il destino mi ha dato due mogli sbagliate, sbagliate, sbagliate...

E poiché gli pareva di aver gridato forte quella [illegible] verità, sobbalzava, ormai del tutto sveglio, [illegible] che gli martellava dentro. E rimaneva immobile, sforzandosi di non respirare nemmeno [illegible] la [illegible] di [illegible] dalla seconda moglie che [illegible] dormiva accanto o, peggio, dalla [illegible] che dall'alto guardava nel vuoto, [illegible] nella sua cornice [illegible]..

Carola Prosperi

MISTERI SVELATI DALLA MEDICINA LEGALE

Si commettono delitti simulando sciagure d'auto

Vendetta d'uno svaligiatore di gioiellerie - Sorprendente iniziativa di un innamorato deluso - Esplode misteriosamente la macchina del falsario - Il «colpo di grazia» inferto [illegible] l'auto - Tragica fine di una «ragazza squillo»

Nostro servizio particolare

[illegible] dicembre.

L'assassinio perpetrato impiegando l'automobile come arma omicida: ecco una delle nuove realtà create dalla «civiltà motoristica» e oggetto delle indagini dei medici legali di tutto il mondo. L'argomento è affiorato in alcune comunicazioni svolte recentemente a [illegible]remo da scienziati partecipanti al Congresso della Medicina [illegible] Traffico. [illegible] interrogato alcuni fra gli eminenti specialisti della materia, raccogliendo una [illegible] sistica drammatica e sorprendente.

Due stranissimi episodi [illegible] sono stati narrati dal titolare della cattedra di Medicina Legale dell'Università di [illegible] Paolo del Brasile, prof. Veiga [illegible] Carvalio. [illegible] questo [illegible] studioso preparatissimo non è superfluo indicare [illegible] aspetto [illegible] assai interessante: non si lascia sfuggire occasione per parlare del suo [illegible] per l'Italia; spiega di avere imparato l'italiano [illegible] leggendo il «Cuore» di De Amicis, ma la prima spinta alla conoscenza della [illegible] lingua gli [illegible] dall'interesse per le teorie di medicina legale e antropologica della grande scuola torinese di Cesare [illegible], che in Brasile ebbero un divulgatore attivissimo nel prof. Alfonso Bovero, a[illegible] dell'Università di Torino.

In un giorno del settembre [illegible] nel centro della città di S. Paolo, in pieno pomeriggio, mentre il traffico era specialmente intenso, un metropolitano fu investito da un'auto. Nella confusione manifestatasi subito dopo l'accidente, l'automobilista, lasciata sul posto la macchina danneggiata, riuscì a dileguarsi. Contrariamente a quanto a tutta prima si era temuto, l'investito [illegible] subito ferite non gravi. Appunto questa circostanza permise [illegible] di scoprire che nell'episodio si nascondeva uno scaltro piano criminoso. Nel guidatore, datosi alla fuga, il vigile [illegible] aveva l'impressione [illegible] riconoscere un giovane malfattore che egli stesso quattro anni prima aveva fatto arrestare perché apparteneva a una [illegible] di svaligiatori [illegible] gioiellerie. L'ex-carcerato, rintracciato e tratto in arresto, finì [illegible] confessare di avere preordinato la simulata disgrazia per vendicarsi [illegible] colui che l'aveva fatto condannare. Aveva calcolato ogni particolare; fu tradito [illegible] fatto che, per circostanze poco meno che miracolose, il vigile, sebbene centrato in pieno, aveva subito ferite non mortali, e fu in grado [illegible] riconoscerlo.

[illegible] episodio, ci ha detto il prof. de Carvalio, è forse uno dei più singolari tentativi di vendetta passionale [illegible] questi ultimi anni. Un giovane [illegible] guidatore [illegible] pullman di linea, mentre era in servizio, vide passare in [illegible] strada di S. Paolo una giovane coppia di sposi. Lei, una creola di rara bellezza, [illegible] donna [illegible] l'aveva respinto, preferendogli colui con il quale ella si trovava appunto in quel [illegible]. L'autista, rivivendo in un attimo i [illegible] delle sue [illegible] delusioni, fu travolto [illegible] un impeto d'ira: [illegible] rabbioso colpo allo sterzo, si avventò con il pullman sul rivale. Per fortuna di costui gli autobus non sono un [illegible] di trasporto di duttile maneggevolezza. La vittima designata fu appena sfiorata; i passeggeri se la cavarono [illegible] un po' di paura.

I casi ora citati appaiono vicenda da nulla a paragone del fatto che, a pochi chilometri da Rio de Janeiro, costò [illegible] a Hans Wirtschein, uno dei più raffinati falsari dell'ultimo trentennio. Tecnico di rara bravura come litografo, zincografo, disegnatore e stampatore egli [illegible] la propria opera [illegible] alcune [illegible] di falsari d'Europa e d'America, fino a quando accettò di associarsi a una banda che, guidata da [illegible] criminale [illegible] famigerato esperienza, Castillo Guerrera, operava nell'America del Sud e in special modo in Argentina. [illegible] i rapporti di compartecipazione fra simili [illegible] galera quasi [illegible] pre finiscono in dramma. Guerrera e i suoi a un certo momento furono colti dal sospetto che il «tecnico» volesse tradirli e sentenziarono di «farlo fuori». Preordinarono [illegible] piano infernale. Nel cofano del motore di una potente macchina installarono un congegno a orologeria, mediante il quale a due ore dalla messa in moto si sarebbe aperto automaticamente un recipiente colmo di una miscela ad alto potere infiammabile, provocando l'in[illegible] dell'intero veicolo. Poi, al Wirtschein ignaro di tutto [illegible] a credere che gli convenisse fuggire di grand'urgenza da Rio, [illegible] sottrarsi a ricerche della polizia. Egli partì [illegible] la tragica macchina messagli a disposizione e la catastrofe accadde esattamente secondo il previsto. L'auto trasformatasi in falò svolse la ma[illegible] funzione di «esecutrice» assegnatale dai banditi e si ridusse a un relitto carbonizzato in cui nessun tecnico mai sarebbe riuscito a scoprire indizi dell'origine delittuosa dell'incendio. La verità venne in chiaro quando uno dei malfattori, per vendicarsi di Guerrera, parlò. Un punto tuttavia restò avvolto da un impenetrabile [illegible]: il motivo per cui i gangsters, per sopprimere il «tecnico», fossero ricorsi a quel mezzo inconsueto, anziché a [illegible] sbrigativo e [illegible] plice colpo di rivoltella. Venne affacciata l'ipotesi che essi avessero colto l'occasione di quell'omicidio per collaudare il loro congegno incendiario automobilistico a orologeria, meccanismo destinato forse a incontrare favore negli ambienti sudamericani ove di continuo si affina la tecnica del colpo di Stato.

Negli Stati Uniti, ci diceva il prof. James R. McCarroll del «Cornell University Medical College», autore di numerosi accertamenti compiuti per conto del Medico Legale Capo della città di New York, la casistica dei delitti compiuti [illegible] la sciagura automobilistica è meno ricca di quanto si possa immaginare. Egli personalmente scoprì un omicidio in un episodio di apparente morte accidentale: il fattaccio, selvaggio e al tempo [illegible] banale, trovò la sua origine in uno stato di esasperazione da alcool. Un automobilista, venuto a diverbio [illegible] un altro guidatore, lo tramortì a pugni poi lo finì, avventandogli contro con la sua grossa auto. Se l'ispezione del cadavere e l'autopsia non fossero state compiute con attenta meticolosità, il delitto forse sarebbe rimasto impunito. La scoperta delle ferite subite [illegible] vittima durante [illegible] colluttazione e la [illegible] che le loro caratteristiche denunciavano un'origine estranea all'investimento orientarono le indagini nella direzione giusta.

Anche [illegible] altro difficile caso la strada per giungere [illegible] scoperta [illegible] verità fu indicata dagli indizi emersi durante pazienti e metodici accertamenti medico-legali e di polizia. La vicenda, torbida e agghiacciante, appariva avvolta da impenetrabile mistero. Da un motel [illegible] vicinanze di Detroit una giovane donna, Edith Poston, partì [illegible] volante di un'auto [illegible] grossa cilindrata. Dopo un avvio a [illegible] andatura, la [illegible] accelerò [illegible] mente, lanciando a velocità folle. Neppure [illegible] guidatore [illegible] perizia sarebbe riuscito a tenere la strada con un bolide lanciato a quel modo; dopo pochi minuti la sventurata guidatrice andò a sfracellarsi in fondo a una scarpata.

Volle il caso che due poliziotti [illegible], incrociando [illegible] la [illegible] fossero [illegible] guimento. Non riuscirono a scongiurare la sciagura, ma poterono dare subito l'allarme [illegible] soccorso [illegible] immediato. La vittima, tratta a fatica dalle lamiere contorte, era ormai morente, ma dalle sue labbra fu raccolta una frase che risultò rivelatrice: «Non mi è sfuggita di mano, come un razzo...». Le prime indagini misero in luce circostanze sconcertanti. Dall'autopsia risultò che la vittima al momento della sciagura doveva essere completamente trasfigurata per l'azione di stupefacenti.

Si scoprì che ella, sebbene assai giovane, apparteneva al mondo del vizio come ragazza squillo e della malavita; infine si ebbe la prova che da qualche tempo si era lasciata implicare dalla gang di C. N. Fenner, un famigerato malfattore le cui molteplici iniziative includevano ricatti, tratta di «ragazze squillo», traffico di stupefacenti, senza escludere all'occorrenza l'assassinio. [illegible] ben presto Edith Poston, temperamento inquieto e al tempo stesso capace di gesti impulsivi, aveva manifestato il proposito di affrancarsi dai legami, ogni giorno più intollerabili, che le erano imposti dalla banda. Fu allora che, come spesso accade in simili casi nel mondo della delinquenza, il gangster decise di sopprimerla. Quale arma omicida scelse l'auto, per motivi che si [illegible] ovviamente intuire: [illegible] scoperta di un assassinio in cui la vittima sia una donna appartenente all'ambiente del vizio e degli stupefacenti spinge la polizia a setacciare pericolosamente individui e ragazze [illegible] precedenti in materia; una sciagura stradale invece è seguita da indagini assai meno irte di rischi.

Il misfatto [illegible] stato preordinato con astuzia: ecco come [illegible] alterata la registrazione dell'acceleratore, in modo che il motore fosse alimentato a regime massimo [illegible] non appena il pedale venisse sfiorato. Per tramutare in certezza la probabilità che la [illegible] travolgesse ogni possibilità di controllo della guidatrice, gli esecutori del piano, nel giorno fatale, agirono sulle condizioni psico-fisiche di lei, incoraggiando la sua tendenza [illegible] abusare di stupefacenti. Quando la sventurata [illegible] sulla macchina era del tutto inebetita; le conseguenze si [illegible] viste. L'esclamazione [illegible] uscita dalle sue labbra quando era in punto di morte, esprimendo la meraviglia per il fatto che l'auto [illegible] sfuggita di mano «come un razzo» fu uno degli elementi che insospettirono la polizia e provocarono l'accuratissima perizia tecnica [illegible] caratteristiche della macchina.

Furio Fasolo

[illegible] seguito alla frattura del bacino, per [illegible] dal tram

[illegible] è spento a Roma Tito Zaniboni che nel 1924 attentò a Mussolini

L'ex deputato socialista, medaglia d'oro della prima guerra mondiale, fu [illegible] pochi attimi prima del gesto - Scontò diciassette anni [illegible] carcere - Qualche tempo prima aveva promosso il «patto di pacificazione» [illegible] i fascisti, al quale questi mancarono - Ideò, per incarico di Badoglio, la legge di epurazione - Era presidente dell'Unuci

Roma, martedì sera.

[illegible] è spento stamane, a 77 anni, l'on. Tito Zaniboni. L'ex-deputato socialista, medaglia d'oro della prima guerra mondiale, che fu autore del più [illegible] attentato a Mussolini, è morto a Roma, all'ospedale del Celio, dov'era ricoverato da qualche giorno in seguito alla frattura [illegible] bacino riportata [illegible] da un tram.

Scompare con lui una figura sconcertante e insieme romantica, [illegible] politico, un «sognatore», [illegible] fu definito [illegible] dopoguerra [illegible] compagni di fede politica, e infatti, sebbene quando uscì dal carcere dove aveva scontato 17 anni dei 30 di pena inflittigli per l'attentato a Mussolini, egli [illegible] si fosse reso conto di appartenere al passato e, sebbene fosse ancora relativamente giovane (all'indomani della Liberazione aveva 62 anni), scomparve ben presto [illegible] vita politica.

Tito Zaniboni

Tutta la sua esistenza, fino al fallito attentato del 4 novembre 1924, rivela uno spirito di avventura e un singolare coraggio fisico, posti con slancio fin temerario al servizio dell'idea. Nacque il 1° febbraio 1883 a Monzambano, in provincia di Mantova, da un'agiata famiglia di proprietari terrieri. [illegible] ricusò il tranquillo avvenire che le sue [illegible] sociali gli offrivano. Compiuti gli studi agrari cui si era dedicato con passione, emigrò nel Nord America, dove rimase alcuni anni alla direzione di aziende agricole: fu il principio dell'avventura della sua vita.

Quando ritornò in Italia, si avvicinò alle cose politiche, attrattovi dal suo interesse per le riforme agricole e il movimento cooperativo. Divenne socialista, [illegible] interventista, partecipò alla prima guerra mondiale e vi si distinse per il suo valore in più di una circostanza, così da meritare una medaglia d'oro.

Fu eletto deputato al Parlamento nel [illegible] la legislatura che vide [illegible] socialisti a [illegible] tacitorio. [illegible] suo partito fu tra i più moderati, e si manifestò sempre alieno dalla violenza con cui sarebbe stato necessario rispondere alla violenza fascista. Fu, anzi, promotore del noto «patto di [illegible]» [illegible] i fascisti, che in un primo momento parve avere successo ma fu tradito poi dagli stessi fascisti che pure lo avevano sottoscritto.

[illegible] Chigi visto dalla stanza dell'albergo «Dragoni» [illegible]

Fallito questo come altri utopistici tentativi di ammansire gli squadristi, che frattanto — il 28 ottobre 1922 — avevano compiuto la «Marcia su Roma», mentre la opposizione illanguidiva nella inerzia dell'Aventino, parve a Zaniboni (e non soltanto a lui) che l'atto temerario di un uomo, [illegible] al sacrificio della propria vita per il bene comune, avrebbe potuto liberare l'Italia [illegible] dittatura. Questa soluzione della crisi politica italiana, illusoria come il «patto di pacificazione», ma romantica ed eroica, affascinò l'onorevole Zaniboni.

Il suo passato di combattente, la medaglia d'oro che gli splendeva sul petto, parevano indicarlo come l'uomo più adatto e degno di sopprimere il tiranno. Egli si dedicò per mesi all'organizzazione dell'attentato, allacciò i fili di un complotto al quale partecipò anche il generale Cappello. I fascisti poi tentarono di far figurare Tito Zaniboni come una pedina nelle mani dei massoni: ma egli coraggiosamente ed onestamente se ne assunse al processo la piena paternità, esaltando il valore ideale del suo atto.

Il suo, fra i molti attentati di cui fu oggetto Mussolini, fu il solo [illegible] [illegible] estrema cura, [illegible] dei particolari, e sarebbe [illegible] riuscito se la delazione [illegible] di un traditore [illegible] consentito l'arresto di Zaniboni pochi attimi prima che compisse il suo atto. Sapendo che Mussolini avrebbe pronunciato, nell'anniversario della Vittoria, un discorso [illegible] di Palazzo Chigi, l'esponente socialista affittò sotto falso nome una camera all'albergo «Dragoni», la cui finestra si affacciava su largo Chigi. Aveva puntato, attraverso un foro praticato nella persiana, il fucile di precisione che aveva portato con sé quando la polizia irruppe nella camera. Il deputato, colto sul fatto accanto all'arma, si lasciò [illegible] restare senza dir parola. Uscì dall'albergo, fra gli agenti, ammanettato, a fronte alta, vestendo ancora l'uniforme di maggiore [illegible] gli alpini che [illegible] indossato per la festa nazionale.

Lo [illegible] certo Quaglia, [illegible] cui si era ingenuamente fidato dandogli incarichi [illegible] nell'organizzazione [illegible], sui quali il traditore riferiva puntualmente al questore di Roma. I fascisti, per ordine dello stesso Mussolini (al quale non pareva vero di poter giustificare nuovi giri di vite che aveva in animo, in seguito a un attentato), lo lasciarono agire fino a pochi attimi prima che compisse il suo gesto; lo [illegible] Mussolini, che seguiva personalmente i rapporti del questore sui movimenti dello Zaniboni, non mutò minimamente il proprio programma previsto per la festa del 4 novembre. Qualche attimo dopo l'arresto dell'esponente socialista (mentre quasi contemporaneamente [illegible] il generale Cappello veniva [illegible] a Torino, dove si era recato, per essere pronto a fuggire in Francia dopo l'attentato) Mussolini si affacciava al balcone di [illegible] Chigi e pronunciava il suo discorso.

Lo Zaniboni, come abbiamo detto, fu condannato, insieme al generale Cappello, a [illegible] anni di carcere. Il suo contegno al processo fu addirittura [illegible] eroico, come eroico doveva essere il suo tirannicidio. I fascisti, [illegible] sfatti della condanna, e soprattutto indispettiti del fatto che un glorioso combattente, [illegible] uomo notoriamente mite e moderato, [illegible] levato la mano contro il «duce», perseguitarono ignobilmente Zaniboni anche dopo la condanna. Vittime del loro livore furono la moglie e la figlia dell'attentatore, che i soprusi e le [illegible] indussero a [illegible] ogni proprietà, che furono private del ricavato della vendita mediante i cavilli di un «fiduciario» a cui essa era stata affidata, e indifese, ridotte in miseria, dovettero trasferirsi a Brescia.

[illegible] qualcuno ha tentato di [illegible] Mussolini per la sua ingenerosa persecuzione della famiglia Zaniboni, riferendo il contenuto di un rapporto riservato che il «duce» aveva chiesto ai suoi servizi d'informazione, sulle condizioni economiche della signora Zaniboni e di sua figlia Bruna. «Esse vivono nel seminterrato di una casa modestissima, [illegible] periferia di Brescia. [illegible] donne conducono vita modestissima [illegible] esemplare. I mezzi [illegible] sussistenza sono scarsi», riferiva l'onesto rapporto al dittatore. Intercettando le lettere che la figlia Bruna inviava al padre, i fascisti seppero anche che la massima aspirazione della ragazza era di iscriversi alla facoltà di chimica dell'Università. Sua madre, infatti, affrontando ogni stento, la iscrisse, e Bruna (ora sposata ad un cittadino inglese, vive a Londra) si laureò.

Ora si tentò di far credere che Mussolini, intenerito, abbia fatto nascostamente recapitare alla signora Zaniboni il denaro necessario agli studi della figlia. Ciò non è provato e lascia il sospetto d'una leggenda aulica per il più vasto [illegible] del dittatore, tenero, gentile e generoso. Semmai fosse vero proverebbe soltanto il rimorso del tiranno per la persecuzione ignobile di cui per anni i fascisti, colpevoli di ben altre colpe che il mancato tirannicidio di Zaniboni, fecero oggetto due donne.

Dopo la Liberazione l'ex deputato socialista fu chiamato da Badoglio a collaborare al suo governo. Di Zaniboni, essenzialmente, sono le leggi per l'epurazione (fu Alto Commissario per l'epurazione, e successivamente per l'assistenza post-bellica) di cui è ben nota la [illegible]: non vi fu nel suo animo che longanimità, di cui non furono capaci i fascisti. Divenne poi presidente dell'Unione ufficiali in congedo, e lo era tuttora.

r. c.

Un [illegible] cileno ferito in [illegible] scontro

Santiago, martedì sera.

Monsignor Ramon Munita Eyzaguirre, vescovo di San Felipe, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico verificatosi ieri. L'automobile sulla quale si trovava il prelato è [illegible] a cozzare violentemente contro un auto[illegible]

Cordoglio per la morte di Bellanca

Il creatore di aerei cominciò [illegible] operaio

Emigrato giovanissimo dalla natia Sicilia, in America si laureò ingegnere - Ideò apparecchi che consentirono record clamorosi

New York, martedì sera.

Giuseppe Bellanca, l'italiano ripetutamente e clamorosamente segnalatosi negli [illegible] Uniti per il grande contributo da lui dato allo sviluppo tecnico dell'aeronautica civile e militare, è morto ieri a New York alla età di 74 anni.

Il Bellanca, che [illegible] nato

Giuseppe Bellanca

a Belnaca, in Sicilia, era emigrato in America con la famiglia giovanissimo e aveva cominciato a lavorare come semplice operaio per guadagnarsi da vivere. Frequentando tuttavia un'università statunitense, [illegible] aveva ottenuto la laurea in ingegneria aeronautica e si era subito segnalato per la sua geniale intuizione nel campo degli aerei da turismo sportivo, per l'intelligenza delle sue progettazioni e delle innovazioni che apportava ai congegni di bordo.

Dapprima [illegible] lavorare duramente, dovendo provvedere a sé [illegible] e alla famiglia, ma in seguito, quando il suo valore e la [illegible] laboriosità erano [illegible] riconosciuti, aveva vissuto momenti [illegible]bili, [illegible] gloriosi.

Il Bellanca, noto in tutti gli ambienti aeronautici internazionali, dove la sua scomparsa ha destato un profondo senso [illegible] cordoglio, fu il costruttore di aerei che compirono imprese eccezionali. A cominciare [illegible] quella [illegible] Clarence Chamberlain, che insieme con l'altro asso dell'aviazione civile Charles Levine trasvolò l'oceano Atlantico del nord nel giugno del 1927. Fu questa la prima traversata aerea dell'Atlantico [illegible] un passeggero a bordo e l'aereo era stato costruito da un italiano, appunto il Bellanca. In quell'anno l'aviazione civile, era uscita appena dal periodo sperimentale e pionieristico e l'impresa [illegible] in tutto il mondo viva ammirazione.

Giuseppe Bellanca (il cui carattere era quello di un uomo onesto, tenace, schivo, d'una modestia esemplare) quattro [illegible] più tardi costruì un altro aereo [illegible] quale Clyde Pangborg, un altro degli [illegible] dell'aviazione americana, compì il primo volo sul Pacifico in una grandiosa impresa che allora ebbe del fantastico. Si tratta infatti del volo senza scalo da Tokio a Wenatchee (Stato di Washington). L'aereo rispose esattamente agli intenti del [illegible] costruttore, al quale andò più di metà del merito dell'impresa stessa; si era nel 1931 e il fatto fece [illegible] notevole, nessuno aveva mai pensato che fosse possibile, a quella epoca compiere una trasvolata notturna dell'oceano Pacifico, in condizioni [illegible]sferiche proibitive.

In occasione di questo memorabile raid la completa [illegible] del motore [illegible] ammirazione nel mondo.

Gerard Neuilly

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Giove, Saturno, quadrato a Venere. Dovrete gioire per gli insperati successi. Vi saranno dei momenti brillanti. Siate lesti a sfruttarli. Le probabilità al gioco saranno discrete. Salute migliorata. Viaggi sereni. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone — Lavoro: bisognerà agire con una certa tempestività prima della fine della giornata. Si prospetta l'eventualità di un accordo o di una collaborazione vantaggiosa. Vita affettiva: il [illegible] permetterà un rovesciamento [illegible] opinione nei vostri confronti. Una persona vi cercherà. Salute: salute in netto miglioramento. Stomaco e reni verranno rinforzati grazie ad una buona cura.

Sagittario — Lavoro: realizzazione di una brillante idea. Alcune speranze saranno appagate da un lavoro veramente ben inquadrato. Vita affettiva: le posizioni astrali vi consentiranno di affrontare alcune piccole questioni di ordine sentimentale. Tutto andrà bene. Salute: subirete piccoli incidenti e soffrirete [illegible] oppure insonnia. [illegible] digestivo, ma nulla di grave.

Ariete — Lavoro: solo ascoltando i consigli di una certa persona intima riuscirete ad aver ragione di una situazione complicata. Vita affettiva: eccellenti progetti da attuare che faranno avvicinare una persona che ben conoscete. Non deludetela, ma assecondatela. Salute: gambe e stanchezza alle gambe. Cercate di forzare meno il vostro organismo.

Per i nati del Toro: il vostro lavoro vi [illegible] avere preoccupazioni non indifferenti se non vi salvaguarderete con energia. Farete cose intelligenti appoggiandovi a [illegible] persone pratiche. Gemelli: la troppa fiducia vi è dannosa, seguite l'istinto alla lettera. Cancro: proverete dell'euforia per una notizia vantaggiosa. Astenetevi dal prendere impegni. Avrete visite inaspettate con le quali impiegherete meglio il vostro tempo. Vergine: il coraggio vi spingerà oltre i limiti della logica. Non fate colpi di testa poco rimediabili. Bilancia: speranze che si concludano a vostro favore. Nuovi amici vi verranno in aiuto. Salute in netto potenziamento. Scorpione: meglio moderarsi in tutto che gettarsi a casaccio. Sarete soddisfatti per una decisione che vi incamminerà verso una via migliore e vantaggiosa. Capricorno: fortificatevi per non cedere alla pressione del [illegible]. Acquario: Visita gradevole di chi vi ama. Acquario: toccherete il cielo. Avrete tutto quello che volete. Salute in netto potenziamento. Pesci: si avvererà una profezia che vi fecero. Siete al bivio, dovete agire con più energia.

T. Palamidessi

Drammatica situazione in Belgio per il persistere dello sciopero generale

[illegible] sciopero generale decretato dai sindacati socialisti contro la legge di «austerity» paralizza la vita in Belgio. Mentre continuano le [illegible] di protesta, la gendarmeria e reparti dell'esercito presidiano [illegible] pubblici, le stazioni ferroviarie e i ponti in tutto il [illegible] per prevenire atti [illegible]. Nella foto, alcuni poliziotti armati sorvegliano il via [illegible] passeggeri nella [illegible] meridionale di [illegible] (Telefoto)

La posta centrale di Gand presidiata dai gendarmi. Nello sfondo [illegible] folla di scioperanti (Telefoto)

Nei maggiori centri del paese si rinnovano i cortei di protesta degli scioperanti. Ecco un aspetto di piazza St. Pierre, a Gand, durante il comizio tenuto ieri dal deputato socialista Keutenaler (Telefoto)

Mentre la squadra da Londra faceva ritorno in sede

Sei calciatori dello «Sheffield» feriti in una sciagura stradale

L'autobus sul quale viaggiavano i componenti [illegible] una delle più celebri compagini del Regno Unito, slittò, a causa del ghiaccio, ed esce di strada fracassandosi - I medici hanno dovuto (sul luogo stesso del disastro) amputare una gamba al giovane Douglas Macmillan, che [illegible] le più sicure speranze del calcio inglese - In grave [illegible] anche il "nazionale" Peter Swan

Huntington, martedì sera.

Il calcio inglese ha sfiorato [illegible] nuova tragedia. Completando l'intenso programma natalizio, la squadra [illegible] Sheffield Wednesday, una delle più celebri del Regno Unito, stava rientrando in sede, da Londra, quando l'autobus è uscito di strada ed è andato a cozzare contro un palo di ce[illegible]. Douglas Macmillan, [illegible] dei più promettenti giocatori britannici ha perduto una gamba, mentre altri 3 [illegible] stati ricoverati in ospedale.

Sulle cause della sciagura si sta indagando. L'autista del grosso pullman, anch'egli ferito, è stato interrogato in ospedale, ma non [illegible] state rese note le sue dichiarazioni. Comunque, si sa che le condizioni della [illegible] erano particolarmente pericolose, per un leggero [illegible] di ghiaccio. [illegible] perciò da presumere che l'autobus abbia slittato e che il conducente [illegible] sia riuscito a tenerlo sotto controllo.

Per Douglas Macmillan la carriera è finita. Come accadde, nella tragedia di Monaco, a parecchi giocatori del «Manchester United», che sopravvissero alla caduta dell'apparecchio che li riportava a casa da Belgrado (nella sciagura perirono il centravanti Tommy Taylor e molti altri giocatori; in tutto le vittime furono ventitré) anche al giovane Macmillan — che ha appena [illegible] anni — pochi secondi hanno stroncato le speranze di tutta la sua [illegible].

Macmillan è rimasto in trappola, fra le lamiere contorte della carrozzeria: il metallo si era spezzato in più punti, dilaniandogli la parte inferiore della gamba [illegible]. Il peso, poi, ha praticamente schiacciato il piede.

[illegible] tarda quando è avvenuto il disastro. Ma, malgrado l'ora, il traffico era abbastanza intenso, perché molta gente rientrava dalle vacanze natalizie. I soccorsi, quindi, sono stati quasi immediati. Da Huntington, una cittadina dell'Inghilterra centrale, sono subito partite ambulanze e macchine dei vigili del fuoco, con un carro attrezzi. Alla luce dei fari si è intrapreso ad aprire un varco e a fare uscire ad uno ad uno gli occupanti del pullman, quasi tutti in preda a choc. Essi sono stati rapidamente esaminati dai medici. Parecchi avevano riportato solo escoriazioni e contusioni; e una sommaria medicazione è [illegible] sufficiente.

Invece Peter Swan, il ventiquattrenne centromediano che ha portato per tutta la stagione la bianca casacca della «nazionale» inglese, si lamentava di un fortissimo dolore alla spalla sinistra, e infatti ne è stata constatata la frattura. Per parecchio tempo Swan [illegible] potrà giocare. E' stato ricoverato all'ospedale di Huntington, ma appena le condizioni lo consentiranno [illegible] trasferito a Sheffield.

Rimane in osservazione anche Tony Kay, il laterale che nel maggio scorso giocò contro Israele nella nazionale «Under 23». Inoltre, sia lui che Swan erano stati con lo Sheffield Wednesday in tournée in Russia, durante l'estate.

Altri tre giocatori (compreso Macmillan) sono stati ricoverati all'ospedale al pari dell'allenatore e dell'autista. Però il trainer e [illegible] dei giocatori hanno potuto essere dimessi questa mattina. Indubbiamente molto lunga sarà la degenza di Macmillan e i portavoce dell'ospedale di Huntington non nascondono che per lo sfortunato ragazzo [illegible] un colpo terribile apprendere che la sua carriera calcistica è [illegible] stroncata.

Le notizie da Sheffield dicono della enorme impressione [illegible] dalla sciagura nella città degli acciai. Macmillan aveva [illegible] la stagione come riserva; si era fatto subito ammirare e le sue prestazioni miglioravano di settimana in settimana. Egli, sia nel ruolo di ala che in quello di mezzala, [illegible] ormai un posto stabile nella [illegible] dei titolari.

«Non c'era altro da fare» — ha detto il chirurgo [illegible] dell'ospedale di Huntington — «abbiamo [illegible] operare, e d'urgenza. Se avessimo aspettato il ricovero, Macmillan sarebbe potuto morire». [illegible], è stato operato sul ciglio della strada, mentre lo sorreggevano infermieri e vigili del fuoco. Naturalmente, i compagni erano già stati allontanati. Per l'intervento si è provveduto a una anestesia con [illegible] empirici, e il chirurgo ha agito, amputando un poco al disopra del piede maciullato.

Lo «Sheffield Wednesday» aveva pareggiato poche ore prima a Highbury, con i famosissimi (seppur non più all'altezza di un tempo) «cannonieri» dell'«Arsenal». Un [illegible] a uno che [illegible] permesso alla squadra di conservare la quarta posizione in classifica, con 31 punti, dietro il «Tottenham Hotspurs», il «Wolverhampton Wanderers» e l'«Everton». [illegible] «spurs» [illegible] un vantaggio di punti enorme, senza precedenti nella storia del [illegible] inglese. Ma i tifosi del «Wednesday» erano felici dell'eccellente posizione della loro squadra. La perdita di Swan e di Macmillan e l'infortunio subito dagli altri giocatori danno un duro colpo alle loro speranze.

Il «general manager» della [illegible], [illegible] Taylor, il quale, anziché viaggiare sul pullman aveva preferito prendere il treno, ha saputo della disgrazia solo al suo arrivo a Sheffield [illegible] dove è sùbito ripartito per Huntington.

Harold Dillard

Il centromediano Swan (a sinistra), uno dei giocatori più gravemente feriti nell'incidente, fotografato durante l'allenamento sostenuto a Milano dai calciatori della Lega inglese in occasione del recente incontro con la rappresentativa della Lega [illegible] il 1° novembre [illegible] sul campo di San Siro.

Drammatico "règlement des comptes"

Un italiano nel centro di Nizza aggredito e ferito da una gang

[illegible] ad una coscia, [illegible] probabilmente finito, se non fosse [illegible] in [illegible] macchina targata Torino con tre [illegible] a bordo - Si tratta di meridionali noti tra la malavita

Nizza, [illegible].

In una violenta sparatoria che ha avuto come teatro una via piuttosto equivoca dei sobborghi nizzardi, proprio di fronte ad un bar noto [illegible] di ritrovo di italiani e di altri stranieri emigrati, un giovane italiano è stato ferito piuttosto seriamente. Si tratta di Giuseppe Greco di 30 anni, originario dell'Italia Meridionale, che pare abbia risieduto di recente a Torino.

Il grave episodio, che ha fatto accorrere sul posto la polizia oltre [illegible] agenti della «Sezione investigativa emigranti», ha coinvolto oltre al Greco altri italiani. Si [illegible] sicuramente di un episodio della lotta a vasto raggio fra gang di esuli che qui a Nizza hanno [illegible] il loro dominio su alcune [illegible] la città più vicine alla malavita, instaurandovi la legge della vendetta, della repressione e del terrore.

Giuseppe Greco si trovava [illegible] al bar e stava fumando in attesa di qualcuno quando, da una macchina targata Nizza, scendeva un giovanotto corpulento, vestito di nero il quale, dopo aver scambiato [illegible] qualche parola estraeva una rivoltella e gli sparava a bruciapelo. Il Greco però aveva previsto la mossa e fulmineamente si gettava sullo sparatore colpendolo con un pugno allo stomaco; il colpo, comunque, partito dall'arma del [illegible] avversario, lo raggiungeva alla coscia destra.

Certamente il malvivente avrebbe finito la sua vittima mentre nell'auto, col motore acceso, i suoi compagni attendevano pronti ad intervenire nella «discussione»; ma sopraggiungeva in quel momento un'altra macchina, targata Torino, ed il suo arrivo è certamente valso a salvare la vita al Greco; infatti, da questa macchina scendevano tre uomini sulla trentina, pure italiani, che si scagliavano sugli a[illegible]sori.

Costoro però [illegible] hanno perso tempo e dopo [illegible] trascinato nell'interno della loro auto — una berlina [illegible] color verde scuro, di marca tedesca — il compagno tramortito dal pugno del ferito, sono partiti a tutta velocità.

I nuovi venuti si sarebbero lanciati all'inseguimento della macchina degli assalitori se le condizioni e le urla del loro compagno ferito non li avesse dissuasi. Caricatolo sulla macchina si sono diretti all'ospedale civico. Qui il giovane ferito è stato immediatamente sottoposto [illegible] intervento chirurgico per estrarre dalla coscia una pallottola calibro 7,65. E' risultato che la macchina targata Torino è immatricolata nella città piemontese, e nella tarda serata, probabil[illegible] la polizia renderà noto il numero oltre al nome del proprietario.

Interrogati, i quattro italiani — che sarebbero tutti meridionali — hanno mantenuto il silenzio sull'identità — certamente a loro nota — degli aggressori. La legge dell'omertà fa prevedere l'esistenza di una organizzazione criminale.

Il Greco, a detta della polizia, che lo teneva d'occhio da parecchio tempo, è senza fissa dimora [illegible] ha un'occupazione; ha già avuto a che fare con la giustizia un paio di volte. Anche il proprietario del bar ed un addetto ad un distributore di [illegible] che si trova di fronte all'esercizio, interrogati in merito hanno mantenuto il più assoluto riserbo, nicchiando alle precise domande della polizia che ha aperto [illegible] severa inchiesta [illegible] stabilire l'esatto valore dei fatti ed i retroscena.

Pierre Bélor

La [illegible] Tetrazzini rievocata a San Francisco

S. Francisco, [illegible] sera.

Sabato sera gli abitanti di San Francisco hanno rivissuto una delle più entusiasmanti vigilie di Natale che abbiano mai avuto luogo nella loro città. Cinquant'anni or [illegible] la famosa artista italiana Luisa Tetrazzini cantò davanti ad una [illegible] di [illegible] trecentomila persone da un palco eretto su una grande piazza.

L'entusiasmo salì [illegible] stelle quando, dopo alcune arie d'opera, ella passò a canzoni popolari americane come «L'ultima rosa d'estate» e «Il nostro lungo peccato». Il giorno successivo un giornalista scrisse: «La Tetrazzini si è rivelata una volta di più una stupenda incarnazione dello spirito del canto, un'artista degna di passare alla leggenda».

La Società [illegible] della California ha provveduto a ricreare il programma della vigilia di Natale del 1910 in dettagli identici ad allora, compreso il sontuoso abito bianco cosparso di tremila lustrini che la soprano indossava quella sera e il «boa» di piume dello stesso colore che portava attorno al collo.

Per l'avvenimento erano stati scritturati l'orchestra sinfonica della città ed il coro del Teatro dell'Opera cittadino. Quale soprano è stata scelta la ventottenne Olga Chonis, di Berkeley, nella California. Il direttore della Società storica ha dichiarato: «Nessuna cantante vivente avrebbe potuto ripetere quanto fatto da Luisa Tetrazzini quella sera. Di conseguenza abbiamo preferito rivolgerci a una voce nuova che un giorno potrebbe entusiasmare gli appassionati della lirica così come la Tetrazzini fece a suo [illegible]».

Rapinata della paga nella [illegible] di [illegible]

Novara, martedì sera.

[illegible] ieri si è appreso della brutta avventura toccata, la notte di Natale, all'operaia ventiduenne Fernanda Colla residente alla frazione Orvello di Grignasco. Mentre verso le 22.15 in bicicletta percorreva la strada comunale diretta a casa, in località [illegible] e solitaria veniva fermata da due sconosciuti. Senza dire parola i due la immobilizzavano rapinandola della borsa contenente la busta paga con 50.000 lire. I malviventi si allontanavano e sinora le ricerche dei carabinieri [illegible] vane.

[illegible] a Ciampino

Clandestino nell'aereo diretto a New York

Il passeggero, un giovane squilibrato, voleva portare un [illegible] piano all'Onu per assicurare la pace nel mondo

Roma, martedì sera.

Un movimentato episodio è accaduto ieri a Ciampino [illegible] dove un giovane squilibrato, il ventunenne Marcello D'Angelo, abitante in via Ivrea 46, ha tentato di imbarcarsi clandestinamente a bordo di un aereo in partenza per New York.

Il D'Angelo, che stringeva sotto il braccio una borsa di pelle, si è accodato agli altri viaggiatori e quando è stato [illegible] a presentare il biglietto al controllo ha cominciato a gridare che doveva partire a tutti i costi perché aveva un'importante missione da compiere all'Onu. Prima che il personale di servizio si riavesse dalla sorpresa, il giovane ha raggiunto di corsa l'interno dell'aereo e si è seduto in un posto ancora libero dicendo chiaramente alla hostess che non voleva essere seccato. Quindi si è immerso tranquillamente nella lettura di certi manoscritti che aveva estratto dalla [illegible] borsa.

Avendo capito che aveva a che fare con un povero squilibrato, il personale della compagnia ha chiesto l'intervento delle guardie. Ma anche di fronte agli agenti il D'Angelo non si è lasciato impaurire e [illegible] rispiegato che doveva raggiungere immediatamente New York per salvare l'umanità dalla catastrofe. «Qui — ha detto mostrando i fogli che aveva in mano — c'è un piano per assicurare la pace nel mondo!». Tra la sorpresa degli altri viaggiatori, egli è salito sulla poltrona e, dominando tutti di una spanna, si è messo a fare una concione sulla necessità che fosse assicurata al più presto la pace tra gli uomini di ogni nazione e di ogni razza.

Queste pacifiche e nobili dichiarazioni, non hanno toccato l'animo degli agenti, i quali hanno afferrato saldamente il D'Angelo e lo hanno trascinato di peso fuori dell'aereo. Il giovane è riuscito tuttavia a svincolarsi e ha [illegible] nuovamente di salire sull'apparecchio, ma è stato alla fine riacciuffato e immobilizzato. Più tardi il poveretto è stato condotto, a bordo di un'autoambulanza, alla clinica [illegible] psichiatrica dove ha tentato ai medici di guardia un altro discorso dicendo tra l'altro che nel mondo non ci sarà mai pace fino a quando esisteranno gli agenti di P.S.

Dalle indagini è risultato che il D'Angelo è stato altre volte ricoverato in case di cura per malattie mentali.

Terrore dei contrabbandieri la bella doganiera di Modane

La chiamano "[illegible] raggi X" e lavora per arrotondare la sua [illegible] di vedova - E' stata lei a scoprire i [illegible] nel fazzoletto di una "[illegible] modella" parigina

Modane, martedì sera.

Da qualche tempo la dogana francese di Modane fa parlare di sé. Per lunghi anni il continuo traffico dei treni attraverso la frontiera italiana non lasciava che poche tracce sui verbali, e mai i giornali si erano occupati di casi di contrabbando scoperti a bordo dei [illegible] che lasciano il tunnel del Fréjus e vi s'immergono per sbucare in Italia. Ora, invece, tutto è cambiato. Nel giro di [illegible] mesi c'è stato un caso clamoroso di un pacco di morfina e di chissà che per un valore di circa quattro milioni di lire, trovato sotto un sedile (e che [illegible] è ancora stato ben chiarito), e quello, clamoroso invece, di tre diamanti, del valore complessivo di una settantina di milioni, nascosti nel fazzoletto di una «impiegata modello» parigina.

Causa di tutti questi mutamenti, la presenza di una graziosa signora che veste la divisa di doganiera e che i colleghi hanno già soprannominato; la chiamano Raggi X. I francesi che tornano [illegible] la conoscono e non si fidano di quella gentile visitatrice dai capelli rossi che, per frugare nelle valigie, nelle borse e nei portafogli, non sembra avere uguali. Nulla sfugge al suo occhio vigile e anche le più innocenti maglie di lana o le belle scarpe che i francesi comprano in Italia vanno a finire [illegible] i corpi del reato.

— In tutta la mia carriera (mi trovo qui da dodici anni) non ho mai trovato nei bagagli dei viaggiatori altro che qualche fiasco di Chianti — dice il suo capo servizio.

La signora Saby, che è «ispettrice» nei treni da un anno circa, sembra pervasa da un sacro fuoco.

— Non vedo nulla di straordinario nel mio lavoro - [illegible] - Mio marito, dopo avere fatto il doganiere per un decennio, morì lo scorso anno, durante un servizio in montagna. Era stato colto da congelamento mentre era di pattuglia e il [illegible] resistette. Allora, poiché la pensione di vedova non mi bastava per vivere, chiesi e ottenni di occupare il suo posto.

A differenza [illegible] suoi colleghi che non sembra abbiano molta fortuna nel frugare le valigie, la signora Saby applica un suo codice particolare per il «piccolo» e il «grande contrabbando». S[illegible] lei, hanno la coscienza perfettamente tranquilla coloro [illegible] davanti ai doganieri:

a) arrossiscono violentemente;

b) abbassano gli occhi e si passano nervosamente la mano sui capelli;

c) balbettano con difficoltà: «N... no, N... non ho nulla da dichiarare».

Potete essere sicuri — sostiene la signora Saby — che costoro nascondono innocenti, piccole cose. Con loro non vale davvero la pena di frugare.

Hanno invece la coscienza sporca coloro che:

a) restano impassibili e [illegible];

b) si [illegible] a protestare gridando: «Ma per chi mi prendete? Ne parlerò ai vostri superiori. Vi farò vedere chi sono!»;

c) restano seduti, con apparente disagio;

d) si soffiano con forza il naso, mentre un secondo fazzoletto spunta dalla loro tasca [illegible] è accaduto per la sfortunata impiegata parigina).

b. l.

LA DU BARRY PRUSSIANA

La [illegible] di Augusta

[illegible] — Dopo essere stata, per circa vent'anni, come amante adorata del re Federico Guglielmo II, la «regina senza corona» di Prussia, alla morte del suo reale amante la contessa di Lichtenau viene spogliata di tutti i suoi beni e rinchiusa nella fortezza di Glogau. Per riuscire ad evadere Augusta conquista successivamente tutti i governatori della fortezza, ma tutti i suoi piani falliscono, ed ogni governatore viene sostituito, per le delazioni dell'ufficiale Friedrich, innamorato di lei. Dopo diciotto mesi di detenzione Augusta viene infine liberata e ritorna a Berlino, dove intreccia una relazione con il bell'attore Fontano.

[illegible] parecchi mesi la contessa di Lichtenau vive, con Fontano, un grande [illegible] a dispetto della forte differenza di età che [illegible] gli amanti (Augusta Guglielmina ha 49 anni, Fontano solo [illegible]). Ogni sera la contessa accompagna Francesco Ignazio al teatro in cui recita, lo aiuta, nel suo camerino, a truccarsi, a vestirsi, a pettinarsi, e poi, fra le quinte, lo guarda sostenere le parti che ella gli ha fatto pazientemente ripetere a casa sua. Non appena egli esce di scena, Augusta lo copre con un mantello, lo abbraccia, si felicita con lui, lo riaccompagna nel suo camerino. A volte ella si reca nella

sala a funzione da capo claque per Fontano. Una vera «madre d'artista»... Gli innamorati sono tanto soddisfatti l'uno dell'altro che decidono di sposarsi. Naturalmente Fontano deve superare la ripugnanza dei nobili von Holbein a dare il loro figlio all'antica favorita di Federico Guglielmo II, per quanto reboante possa essere il suo titolo nobiliare. Ma siccome, dopo tutto, Francesco Ignazio si è già messo al bando dal suo mondo facendosi attore, gli Holbein, stanchi di lottare, accettano il nuovo oltraggio al loro blasone: Francesco Ignazio potrà sposare, dato che ci tiene tanto, l'ex-cortigiana reale. L'8 maggio 1802, in presenza dei compagni di teatro di Fontano e di qualche fedele amico di altri tempi, la contessa di Lichtenau diviene legalmente la signora von Holbein. Ancora qualche mese di felicità e poi, un giorno, Francesco Ignazio deve partire per Graz dove sua madre, improvvisamente ammalatasi, è in punto di morte. Egli non ha voluto imporre ad Augusta le fatiche e le spese di un viaggio che deve essere, per forza di cose, molto veloce. La signora von Holbein

accompagna suo marito fino alla diligenza che lo condurrà in Austria. Augurandogli buon viaggio, e stringendoselo un'ultima volta al petto, Augusta si sente gli occhi improvvisamente velati di lagrime. Qualche cosa sembra dirle che questa separazione sarà fatale alla sua unione... Da Graz, dove ha raccolto l'ultimo respiro di sua madre, Francesco Ignazio non si trattiene dall'andare a rivedere Vienna, la sua città natale. Là giunto si reca dai direttori dei vari teatri della capitale austriaca. Sulla scorta della buona accoglienza che gli ha fatto il pubblico di Berlino, di Dessau e di Stettino — sempre nei migliori teatri — un direttore offre a Fontano un contratto di lunga durata. Senza prendersi la cura ed il tempo di riflettere alla sua sposa, Francesco Ignazio firma subito il contratto...

SEGUE: Mademoiselle Rosa

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXLV — [illegible] Ferdinando [illegible] sconfitto a Napoli. Il capitano Pronio, che si incarica di far sollevare il popolo degli Abruzzi contro i francesi, redige un proclama che galvanizza i napoletani. Il sovrano riceve entusiastiche accoglienze.

Prima di entrare a Napoli, per non aggiungere alla sua sfortuna l'impopolarità che grava sulla regina e lady Hamilton, il re ha preferito separarsi dal suo seguito. E mentre Ferdinando è accolto, con sua grande sorpresa, da manifestazioni di entusiasmo, la regina arriva allontanatamente per vie deserte. Ella trova il palazzo reale quasi vuoto. Da lontano ode dei rumori e malgrado la sua forza di carattere, si spaventa. Accompagnata dalla sua favorita, la sovrana esce su un balcone. Allora sente più distintamente questi clamori. Vede torrenti di luci che avanzano verso palazzo reale e crede a una rivoluzione. Atterrita, la regina pensa alla triste fine di sua sorella Maria Antonietta. «Bisogna fuggire!» dice a Nelson che già le offre un rifugio a bordo del suo vascello. Ma, nello stesso momento, qualcuno viene a dire che è il re che il popolo porta in trionfo. La cosa appare incredibile. Emma, Nelson, sir William e lo stesso Acton, questo grande dispregiatore dell'umanità, nessuno riesce a spiegarsi questa aberrazione del senso morale che ha colto tutto un popolo. Rassicurata, la regina corre di nuovo al balcone con tutti gli slanci del cuore sono per questo re che è passato tra i francesi per andare a morire col suo popolo.

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XXXI. — Moriarty, che ha [illegible] Sherlock Holmes a promettergli che lo lascerà agire liberamente per una settimana ordina ai suoi uomini di fare irruzione in banca. [illegible] Moriarty e dal col. Moran, sotto la minaccia delle armi gli uomini svaligiano le casseforti.

MANDRIN

Duplice [illegible]

XLV. — La [illegible] campagna di contrabbando condotta in Francia nel 1754 è [illegible] per «il capitano generale» dei contrabbandieri, Mandrin, piuttosto pesante e [illegible] negativa. Vi sono stati aspri scontri con le forze dell'ordine con gravi perdite da ambo le parti. Ma anche dopo un simile conflitto, la reputazione di Mandrin non ne ha sofferto: si può dire anzi che il suo prestigio fra le popolazioni della Francia, della [illegible] e della Svizzera sia aumentato, tanto da essere persino definito «eroe da leggenda». Ritiratosi in Svizzera per il riposo invernale, Mandrin ricostituisce le file dei suoi seguaci e getta le basi per proficue azioni future che vedono il consenso e gli aiuti finanziari di diversi nobili della stessa Svizzera e del Delfinato. Tra le file dei Mandrins è riuscito a entrare una spia dei fattori generali, un certo Marsin, che grazie alla fiducia del capo dei [illegible] attende il momento per agire contro [illegible]. Ma un giorno Marsin si accorge che la banda è venuta a conoscere la sua vera identità, per cui fugge nottetempo sul suo cavallo, seguito dal servitore.

Essendo passato il pericolo, Marsin esce dal suo nascondiglio e prende la strada di Saint-Albin. Il suo cavallo trotta da mezz'ora circa quando incontra due Mandrins, La Violette e Charles, che gli chiedono: «Dove vai?». «Vado a raggiungere Mandrin a Sallevauve», risponde Marsin azzardando. «Va benissimo! Vi andiamo anche noi!», replicano i due contrabbandieri che s'incamminano prendendo in mezzo a loro Marsin per nulla soddisfatti della cosa. Evidentemente si diffida di lui. E per nessuna ragione Marsin rie-

sce a sbarazzarsi dei suoi compagni di viaggio. Nonostante tutti i pretesti che egli trova, strada facendo, per separarsi da loro, questi non vogliono intendere ragioni e non lo lasciano allontanare. Marsin sa quale sarà la sua sorte se i due contrabbandieri riusciranno a portarlo davanti al capo della banda per giustificarsi. Perduto per perduto, l'agente segreto ha una sola via d'uscita. Egli perciò carica le due pistole senza che i due se ne accorgano e con mossa fulmi-

nea le scarica sui suoi accompagnatori. «Li uccisi tutti e due», scriverà più tardi, semplicemente, nel suo [illegible] porto. Commesso il duplice omicidio, la spia Marsin cavalca tutta la notte, passa la frontiera, raggiunge Pont-de-Vaux ove si porta alla presenza del suo capo diretto, il colonnello Fischer. Da lui, Marsin viene a sapere in qual modo i contrabbandieri abbiano scoperto la sua vera identità, e quale era la loro intenzione nei suoi riguardi. I Mandrins erano riusciti a mettere le

[illegible] sull'uomo che era incaricato di andare a prendere le sue lettere a Chambery e, leggendo la corrispondenza, avevano capito con chi [illegible] a che fare, cioè a quale sinistro agente del nemico essi avevano concesso la loro fiducia. Non avendo potuto vendicarsi su Marsin, i Mandrins cercano di sfogarsi come possono sul controllore delle Fattorie, Le Roux de la Motte. Con la mediazione di un certo Perrin di Pont-Beauvoisin e di sua moglie, Le Roux ottiene un colloquio con un giovane contrabbandiere pronto, a

quanto si dice, a [illegible] i suoi compagni. Il giovane in questione si chiama Louis Jarrier e viene soprannominato «Il piemontese». Il colloquio avverrà nella notte lungo il fiume Guiers che demarca la frontiera. All'ora fissata Le Roux de la Motte si presenta al convegno e si avvicina al corso d'acqua. Sull'altra sponda intravvede vagamente Louis Jarrier: improvvisamente tre colpi d'arma da fuoco rischiarano il buio della notte e Le Roux de la Motte crolla ferito mortalmente.

SEGUE: L'agguato nella notte

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si riunisce stasera il "Direttivo,, della Juventus

L'ora delle decisioni

All'esame la complessa situazione della squadra - Cesarini verrà esonerato? - E, in caso di risposta affermativa, chi sarà il sostituto? - Si è pensato a Nereo Rocco ma il Padova non avrebbe concesso il trasferimento al suo attuale allenatore

Alla Juventus stanno maturando grosse novità: questa sera si riunisce il Consiglio direttivo della società per esaminare la particolare e delicata condizione della squadra e per prendere — se del caso — le necessarie decisioni. Queste le notizie ufficiali, che si completano con l'ora d'inizio della riunione del massimo organo bianconero, fissata per le 18,30 presso la sede sociale. E' certo comunque che la situazione è molto più avanti, che si parla con insistenza della necessità di esonerare Cesarini, e già si fanno i nomi dei candidati alla sua sostituzione.

Non è più un segreto che la posizione di Cesarini come direttore tecnico sia molto scossa; egli è attaccato ora anche dai suoi più fedeli sostenitori, e le critiche che gli vengono portate sono molteplici: allenamento sbagliato, impostazione tattica non consona alle necessità di un difficile campionato, situazione interna giocatori molto discutibile. La realtà è evidente. Ora bisogna dimostrare che la colpa dell'attuale stato di cose ricade su Cesarini, e pare che molti dirigenti ritengano che sia proprio sua la responsabilità, se non diretta almeno indiretta.

I dirigenti (una quindicina in tutto e non ci sarà il presidente dr. Umberto Agnelli all'estero per impegni precedenti) dovranno prima di tutto esaminare questo punto e decidere di conseguenza. Poi si penserà al nome dell'eventuale sostituto. In questi ultimi giorni i vice-presidenti ed alcuni consiglieri hanno «scandagliato» la posizione di tutti gli allenatori disponibili allo scopo di poter presentare al Consiglio riunito alcune proposte concrete. Impossibile (è logico) entrare in contatto con elementi impegnati con grosse società, scarso il numero dei «disoccupati» o dei liberi completi. Che fare, allora?

I responsabili mantengono sull'argomento il più rigoroso segreto, ma negli ambienti molto vicini alla direzione correva ieri sera con insistenza un nome: quello di Nereo Rocco, attuale allenatore del Padova. Stamane è stato possibile accertare che trattative in tal senso si sono realmente svolte, ma si è saputo anche che tali trattative non sono giunte a conclusione. Infatti, a stare almeno alle indiscrezioni, il commendator Pollazzi, presidente della società patavina, avrebbe negato al suo trainer il permesso del trasferimento.

La situazione juventina resta pertanto piuttosto fluida, senza che sia possibile, nel momento in cui il giornale va in macchina, anticipare le conclusioni alle quali perverrà stasera il Consiglio direttivo del club bianconero. Tuttavia pare che, salvo colpi di scena dell'ultima ora, l'esonero di Cesarini debba ritenersi ormai come scontato. Chi verrebbe al suo posto? L'interrogativo non trova, almeno per ora, alcuna risposta.

La logica vuole che, se non matureranno in giornata nuove decisioni, sia adottata una soluzione di compromesso, l'unica soluzione possibile, sempre naturalmente considerando come scontato il «pollice verso» nei confronti di Cesarini: la squadra sarà affidata a Parola, in attesa che il fitto lavorio intrecciato in varie direzioni dai dirigenti responsabili non dia qualche frutto.

A sinistra Renato Cesarini, insieme con Omar Sivori. A destra Rocco, attuale allenatore del Padova.

Addio (un po' melanconico) alla Coppa Davis

Come sono sfumate le speranze italiane

Pietrangeli e Sirola, già sconfitti ieri nei singolari, stamane non sono riusciti a battere gli australiani nel doppio - La coppia azzurra ha tenuto testa ai rivali soltanto nelle prime due partite, poi ha commesso gravi errori ed è stata costretta ad arrendersi

Pietrangeli e Sirola, i due tennisti italiani nettamente sconfitti dagli australiani sui campi di Sydney (Tel.)

(Segue dalla 1a pagina)

di Melbourne, nè quello di Perth, dove, nella finale interzone della Davis aggiudicandosi il punto del doppio avevano dato inizio alla strepitosa rimonta che li doveva condurre poi al trionfo completo contro gli Stati Uniti. Le secche sconfitte subite ieri nei singolari hanno negativamente influito sul morale dei due azzurri, che solo a sprazzi hanno fatto rifulgere tutta la loro classe. Soltanto nelle due partite iniziali gli italiani hanno tenuto alla pari con i doppisti australiani. Poi, alla distanza, si sono disuniti, hanno incominciato a commettere gravi errori.

Il termometro segnava 18 gradi all'ombra allorchè le due coppie sono scese sul campo centrale. Sugli spalti circa diciottomila spettatori, fra i quali moltissimi italiani residenti a Sydney. Pietrangeli ha iniziato il turno delle battute, seguito nell'ordine da Fraser, Sirola, e Laver. Gli azzurri hanno avuto la possibilità, nel secondo game, di strappare il servizio a Fraser in vantaggio per 15 a 40; ma non hanno saputo approfittare dell'occasione propizia. Si è trattato, in questa frazione di apertura, d'una lotta esclusivamente basata sul servizio e sulla risposta. Tutto è proceduto regolarmente sino al termine del undicesimo game, allorchè le due formazioni si sono trovate sul piede di parità: 5 a 5. Poi è andata la battuta a Pietrangeli, e per merito precipuo del mancino Fraser l'azzurro ha perduto il servizio: 7 a 5 per gli australiani che nel giuoco successivo si sono imposti agevolmente per 10 a 8.

Nel secondo set, l'ordine delle battute è il seguente: Sirola, Emerson, Pietrangeli e Fraser. Massima regolarità sino al termine del secondo game (1 a 1), poi Pietrangeli, che nella prima partita era apparso l'ombra del bel campione da tutti conosciuto, si faceva togliere nuovamente il servizio ed era 2 a 1 per gli australiani. Fraser aumentava il vantaggio (3 a 1) e successivamente, ciascuno dei quattro aggiudicandosi il servizio, si giungeva a 5 a 3 per i «canguri» con Emerson alla battuta. Il gioco sembrava fatto in favore dei padroni di casa quando, trascinato da un Sirola irresistibile, Pietrangeli si riprendeva giusto in tempo per annullare lo svantaggio e pareggiare le sorti (5 a 5). Poi, sullo slancio, i due azzurri prendono in pugno le redini del confronto, passano in vantaggio con Pietrangeli (6 a 5) e vincono il set per 7 a 5 togliendo il servizio a Fraser.

Nella terza partita, inspiegabilmente, i due azzurri cedono di schianto. Sirola nel game di apertura e Pietrangeli nel terzo, si fanno soffiare il servizio e i «canguri» si trovano così in vantaggio per 3 a 0. Poi passano a condurre per 4 a 0, quindi per 5 a 1 e infine si assicurano la frazione per 6 a 2. E' stato in questa terza partita soprattutto che Pietrangeli e Sirola hanno accusato un susseguirsi di battute a vuoto, che hanno negativamente influito sul loro morale. Specialmente Pietrangeli, che già in precedenza aveva brillato meno di Sirola, non ha più saputo riprendersi.

Aria di rassegnazione nello spogliatoio degli azzurri durante il riposo al termine del terzo set. L'inizio della quarta frazione, poi, è disastroso per gli italiani. E' Sirola il primo a servire: invano il «gigante» cerca di fronteggiare quasi da solo gli attacchi degli australiani; solo raramente Pietrangeli lo asseconda. Ed è appunto a causa di due errori consecutivi di Pietrangeli, che gli azzurri perdono il servizio. In vantaggio per 1 a 0, i «canguri» si sentono padroni del campo. Da questo momento nessuno dei quattro protagonisti perderà la battuta e, pertanto, gli australiani si affermano per 6 a 4. Complessivamente l'incontro è durato un'ora e quarantadue minuti.

b. g.

Sul ring di Milano dieci riprese emozionanti: Garbelli ha tenuto testa all'ungherese Papp

Il trentaquattrenne pugile magiaro ha costretto il milanese a superare se stesso per non cedere - L'incredibile resistenza e l'indomito coraggio del boxeur italiano "premiati,, da un indulgente pareggio - Campari, in edizione natalizia, non riesce a stroncare Boby Ros - Mazzola tradito da un occhio e dalla mano sinistra

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Laszlo Papp non è... americano, non è — malgrado i suoi 34 anni — un campione in disarmo ormai pronto per il «cimitero degli elefanti». Forse gli anni gli hanno un po' appesantito le corte gambe (avendole come quelle di un bulldog, a cui rassomiglia nel fisico massiccio) ma le sue braccia hanno conservato l'innata velocità e la terribile potenza, la sua intelligenza ed i suoi riflessi sono sempre lucidissimi, anche se la sua boxe tutta arrosto e niente fumo, non è fatta certo per dare spettacolo ma, poco gradita forse al pubblico, lo è ancora meno dagli avversari.

Contro siffatto antagonista, che combatteva oltre tutto in falsa guardia, Giancarlo Garbelli, numero uno dei pesi medi italiani, ha superato se stesso ieri al Palazzo dello Sport milanese. Al termine delle dieci interessanti e combattutissime riprese, l'arbitro e giudice unico Seidel di Ginevra si è pronunciato per il match pari. Un verdetto che, forse, va un po' largo al nostro pugile: uno spietato conteggio dei punti, senza partigiane debolezze verso il campione di casa, avrebbe visto secondo noi la prevalenza del magiaro ex-campione olimpionico con un margine di un paio di punti al massimo. Sul ring milanese abbiamo visto però in passato verdetti ben più scandalosi, tanto da far apparire accettabile questo giudizio — della cui neutralità non si può certo discutere — che premia forse al di là dei suoi meriti il pur encomiabilissimo comportamento di Garbelli.

Il «nullo» infatti nulla toglie al prestigio dell'ex-campione olimpionico, che conserva le sue prerogative di sfidante ufficiale del campione europeo dei pesi medi Gustav Scholz con all'attivo una proficua esperienza sulle qualità di un altro pretendente al titolo; dal «nullo» viene [illegible] la coraggiosa, generosissima prova di Garbelli che, per orgoglio, temperamento, resistenza fisica e cuore, è stato veramente all'altezza del più famoso avversario ed in più, giudiziosamente individuando nelle bordate al corpo il punto debole dello stagionato magiaro, ha insistito a colpire al bersaglio grosso creandosi le premesse, in un con la sua boxe forse meno efficace ma senz'altro più appariscente, per «commuovere» il signor Seidel e guadagnarsi il pareggio.

Garbelli e Papp dopo il durissimo match. A destra una fase dell'incontro fra Campari e lo spagnolo Boby Ros (Tel. a «Stampa Sera»)

Mai come nell'incontro di ieri abbiamo visto scoccare tanti colpi da k.o. Sul volto di Garbelli le velocissime braccia di Laszlo Papp ne hanno fiondati a diecine, che il milanese ha assorbito con stoica disinvoltura, spavaldamente esponendosi anzi ai pugni cattivi dell'antagonista, per aver l'occasione di coglierlo sul tempo e a sua volta far entrare il suo pesante destro nella guardia del magiaro e bersagliarlo duramente al fegato e allo stomaco. Sono stati questi pesanti colpi al corpo che, dopo la chiara supremazia iniziale hanno costretto Papp, nella fase centrale del match, ad accettare un dialogo più equilibrato con Garbelli. Quando però il campione magiaro si è ripreso e sul «secondo fiato» si è rifatto sotto con la sua boxe scarna ed efficace, Garbelli ha passato altri brutti momenti, mai però ha arretrato di un passo di fronte al pericolo. Qualunque altro pugile che non avesse il cuore indomito del milanese, avrebbe ceduto di fronte al mulinar di pugni cattivi di Laszlo Papp. E' comprensibile quindi che, per una volta tanto, ci si trovi d'accordo con un arbitro che ha mandato al diavolo la fredda legge delle cifre per premiare il coraggio, l'incredibile resistenza e l'incrollabile tenacia del solido pugile di Milano.

Ci voleva il coraggio (e lo spirito tifoso, da buon tosaesco) di Libero Cecchi, per protestare per il verdetto che, nel corso della sesta ripresa, ha fermato Rocco Mazzola per ferita, di fronte al rudimentale picchiatore veneziano Plinio Scarabellin. Il pugile lucano è un mediomassimo grandiosamente ingrassato, ma la sua boxe in falsa guardia è rimasta quella di sempre, scorbutica e difficile da contrare, mentre la sua potenza si è fatta più minacciosa, specie per tipi dalla resistenza non troppo salda come il più giovane dei fratelli Scarabellin. Rocco era riuscito inizialmente a accompagnare la incontrollata aggressività del veneziano e a imporre il suo maggior mestiere, ma un infortunio alla mano sinistra riportato nel corso del terzo round ha riequilibrato la lotta ed una dura serie al volto, incassata alla fine della quarta ripresa, lo ha avviato inesorabilmente verso la sconfitta. L'occhio destro del pugile meridionale si è progressivamente gonfiato e, malgrado il medico avesse autorizzato la continuazione del combattimento, a metà del sesto round l'arbitro Salegda ha giustamente interrotto la lotta, preferendo evitare guai più seri allo sfortunatissimo Rocco Mazzola.

Giordano Campari, il trionfatore di Joe Brown, deve aver frequentato — dal 7 dicembre in poi — più le brughiere della campagna pavese a caccia di lepri, che la palestra di allenamento. E' stato infatti un Campari «natalizio» e distratto quello che ha permesso allo spagnolo Boby Ros di terminare in piedi il combattimento. Il barcellonese, encomiabile nella sua stoica resistenza e abile nell'evitare le cadute con affettuosissimi abbracci all'avversario, è stato tuttavia pestato come una bistecca per dieci riprese.

Senza storia i due matches d'apertura: la disordinata rissa fra Bertocchi e Paulon — un mediomassimo... di 71 chili e mezzo — risoltasi a favore del più pesante pugile milanese ed il rapido K.O. inflitto nella prima ripresa dal novarese Allevi a De Persio che, «suonato» da un destro dell'avversario si era dimenticato, mentre attendeva il conteggio, di togliere la mano destra dalle corde. Poichè il pugile appoggiato alle corde va contato come pugile a terra, l'arbitro Bazzi non ha potuto, terminato il conteggio, che considerare K.O. il distratto pugile romano.

Gianni Pignata

Il Canelli si ritira?

Stasera i dirigenti si riuniscono per decidere l'atteggiamento contro la squalifica a vita di due giocatori

CANELLI, martedì sera.

Si riunisce questa sera a Canelli l'assemblea generale dei soci del Canelli U. S. La riunione è stata indetta dalla direzione del sodalizio calcistico per esaminare la situazione venutasi a creare dopo che la Lega regionale ha squalificato a vita due giocatori della squadra, Operti e Falissa. Il provvedimento della Lega è dovuto, secondo il rapporto dell'arbitro, al comportamento dei giocatori al termine della partita disputata due domeniche fa a Strambino e persa dal Canelli per 2-4. Al termine dell'incontro i due calciatori si sarebbero portati alla stazione ferroviaria e avrebbero duramente percosso il direttore di gara. Dal canto loro i dirigenti del sodalizio canellese e gli interessati negano questa circostanza e ammettono che vi sono stati soltanto dei tafferugli durante la partita; i due giocatori per di più sostengono che, terminato l'incontro, sono direttamente saliti sul pullman della squadra e che non sanno neppure dove si trovi la stazione ferroviaria di Strambino.

Ora, se la commissione d'appello la squalifica a vita non sarà tolta, gli sportivi canellesi chiedono a gran voce che la squadra si ritiri dal campionato, poichè il privarla dei suoi due migliori elementi comprometterebbe la situazione già precaria della compagine, data la sua posizione in classifica. La riunione di questa sera dovrà appunto servire per dare alla direzione un orientamento sulle decisioni da prendere.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anna Moffo all'Opera

La cantante Anna Moffo tra il pubblico del Teatro dell'Opera di Roma che ha inaugurato ieri sera la sua stagione con l'«Otello»

LO STABILE TORINESE PRESENTA STASERA IL SUO NUOVO SPETTACOLO

Il brigante Antonello si offre di liberare i fratelli Bandiera

Nel dramma di Ghigo De Chiara, ambientato in Calabria nel 1844, l'eroica e sfortunata impresa dei mazziniani fa da sfondo a una fosca vicenda di banditi - Ventitré attori in scena con la regia di De Bosio

Lo Stabile torinese presenta questa sera al Gobetti il secondo spettacolo della sua stagione: Antonello capobrigante, due tempi di Ghigo De Chiara con la regia di Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi di Mischa Scandella, le musiche di Sergio Liberovici.

Lo spettacolo è annunciato come una novità assoluta e tale può essere considerato anche se il De Chiara ha tratto la materia dal dramma ottocentesco «Antonello capobrigante calabrese» di Vincenzo Padula, e anche se l'Antonello è già stato rappresentato dallo Stabile torinese nella sua tournée nell'America latina e, recentemente, ad Asti per il centenario del Teatro Alfieri. Ma proprio dopo la recita astigiana, Ghigo De Chiara ha rimaneggiato il testo così profondamente da giustificare la sparizione del nome del Padula come autore di esso.

È dunque un lavoro del tutto nuovo quello che il pubblico torinese è chiamato a giudicare da domani sera e la sua scelta si ricollega, negli intendimenti dello Stabile, alle celebrazioni del centenario dell'Unità italiana, poiché si è voluto offrire uno spettacolo che «con moderna sensibilità critica, si rifaccia ai motivi della ricorrenza, senza peraltro cadere nella pura rievocazione oleografica e convenzionale».

Il dramma si svolge nel 1844, a Cosenza e sui monti della Sila, nei giorni dell'eroica e sfortunata impresa dei fratelli Bandiera e dei loro compagni; i quali tuttavia non compaiono in scena, ma rimangono sullo sfondo in ideale antitesi alle figure dei briganti calabresi che sono i veri protagonisti del dramma. Li comanda Antonello, romantica e quasi schilleriana figura di masnadiero al quale il fallito tentativo dei Bandiera ha acceso la fantasia di farsi liberatore, con un colpo di mano su Cosenza, dei patrioti colà imprigionati in attesa della fucilazione.

Antonello invia un messaggio ai Bandiera in carcere e nel frattempo rapisce il ricco possidente Brunetti, suo malfido complice che compra la protezione dei banditi con qualche fucile e un po' di polvere e se ne serviva per tiranneggiare senza timore il paese. Ma giunge la risposta dei Bandiera: «Ringraziamo Antonello ma la nostra causa è così pura che non possiamo associarci ai briganti. Essere salvati da loro sarebbe vergogna... Noi non temiamo la morte... Forse il nostro sangue accelererà il tempo che Borboni e briganti se ne vadano insieme».

Il rifiuto ferisce Antonello che tuttavia scende travestito a Cosenza per assistere al supplizio dei patrioti e quando torna nel suo rifugio tra i monti consegna il Brunetti, che pure aveva intascato il riscatto, alla vendetta di Salvatore, un giovane contadino a cui il Brunetti ha disonorato la moglie: «Se c'era un carnefice per gli uomini onesti che oggi ho visto morire — dice Antonello — ci sarà un carnefice anche per i farabutti».

Ma l'uccisione del Brunetti provoca l'ira dei «galantuomini» di Cosenza (il «maresciallo», l'avvocato, l'«intendente») che pure fanno [illegible] ai banditi. Antonello e i suoi compagni sono attirati in città con la promessa del perdono reale: se deporranno le armi, saranno mandati a vivere liberi in un'isola del Regno. Falsa promessa: non appena i briganti compaiono disarmati alle porte di Cosenza, sono catturati dai gendarmi. Finiranno la loro triste vita nel vallone di Rovito, già bagnato dal sangue dei Bandiera: simbolo questi ultimi del consapevole anelito di libertà e di giustizia che pervadeva allora l'Italia e del quale Antonello e i suoi compagni furono, nella loro opposizione ai Borboni, l'inconscia e rozza espressione.

Antonello capobrigante sarà presentato in un'edizione che ha richiesto allo Stabile un considerevole sforzo e impegno organizzativo. Allo spettacolo prenderanno parte ventitré attori tra i quali Renzo Giovampietro nella parte del protagonista, Edda Albertini, Gianni Mantesi, Giulio Oppi, Franco Parenti, Gina Sammarco, Filippo Scelzo, Franca Tamantini.

a. bl.

Da sinistra: Virgilio Zernitz, Alessandro Esposito, Ernesto Cortese, Renzo Giovampietro, Carla Parmeggiani, Franco Parenti e Franca Tamantini in una scena di «Antonello capobrigante» due tempi di Ghigo De Chiara

Oggi la decisione

Alba invitata per il 5 gennaio a "Campanile sera,,

Il sindaco ha tuttavia proposto lo spostamento della gara al 12 gennaio

ALBA, martedì sera.

La vigilia di Natale, con una telefonata da Milano, la Rai-tv chiedeva al sindaco di Alba se la città sarebbe stata disposta a partecipare alla trasmissione di «Campanile sera» del 5 gennaio prossimo. Il sindaco si riservava di rispondere dopo aver consultato la Giunta.

Dopo avere riunito i consiglieri ed avere esposto la proposta giunta da Milano, il sindaco provvedeva a rispondere ai dirigenti della tv che riteneva arduo poter predisporre la preparazione e l'attrezzatura necessarie in così poco tempo. E mentre richiedeva lo spostamento della data al 12 gennaio, faceva presente che, fra l'altro, la società fornitrice di corrente elettrica, non avrebbe, per il giorno 5, potuto completare l'attrezzatura per il riscaldamento della piazza del Duomo, ove la trasmissione televisiva dovrebbe aver luogo.

La tv non ha escluso lo spostamento di data al 12 gennaio, ma ha tuttavia insistito perché l'impegno venga assunto da Alba per il 5 gennaio.

Stamane alle 5,30 il sindaco è partito per Milano per avere assicurazione che la trasmissione abbia luogo il 12 e per proporre, anziché la piazza del Duomo, il «Cortile della Maddalena» ove solitamente si effettua l'annuale Fiera del tartufo.

L'Ente Teatro Antico di Torino ha assegnato il premio «Melpomene 1960» indetto per un'opera teatrale di ambiente storico. La giuria ha proclamato vincitore il dramma in 4 atti «Fidia» (L'oro di Atene) dello scrittore milanese Fulvio Provasi. La giuria non ha creduto opportuno encomiare o segnalare alcuna altra opera fra le numerose presentate al Concorso.

«Nouvelle vague» in crisi

Vadim querela Truffaut per l'ultimo film di B. B.

Parigi, martedì sera.

La «Nouvelle vague» è in crisi: Roger Vadim, «padre spirituale» della nuova scuola del cinema francese, ha sporto querela per diffamazione contro François Truffaut, il regista che trionfò con «Les 400 coups» al Festival di Cannes dello scorso anno. Motivo del litigio, «Le redini al collo», il film che Brigitte Bardot sta girando in questi giorni e che non cessa di provocare polemiche.

Truffaut si è infatti inserito nella lite che oppone Jean Aurel, regista «rifiutato» del film, a Roger Vadim; in un articolo pubblicato su un settimanale di sinistra, Truffaut ha preso le parti di Jean Aurel ed ha accusato violentemente Vadim di avere premeditato il suo «colpo», definendo l'ex-marito di B.B. «capace di tutto».

Vadim ha reagito presentando querela per diffamazione ed allegando agli atti una lettera del vice presidente del sindacato dei tecnici cinematografici il quale, dopo avere condotto una approfondita inchiesta, discolpa Vadim ringraziandolo a nome di tutti i tecnici impegnati nella realizzazione de «Le redini al collo», «per avere salvato il film».

Nuovi dischi

Umorismo vivaldiano - Serenità di Milstein - Il tenore Di Stefano nel regno dei sospiri ✱ Suona il marito di Betty Hutton - Nostalgie di Modugno e bravura della Torrielli

Musica classica

✱ I concerti delle quattro stagioni di Vivaldi sono uno dei più facili ingressi nel mondo della musica. Questo poema pastorale, così terso e sorridente, non può non apparire come un ristoro spirituale anche a chi lo ode per la prima volta. L'originalità delle immagini e la profondità dei sentimenti sollevano l'opera molto al disopra delle composizioni descrittive tanto di moda nel Settecento. La nuova edizione Voce del Padrone con i virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano è rilevante per slancio e calore. I tempi non sono mai affrettati: così la caccia, con quel suo ritmo ondeggiante e [illegible], è un capolavoro di umorismo.

✱ ✱

✱ Le sei sonate e partite per violino solo di Bach (tre dischi Capitol) a differenza dei concerti di Vivaldi costituiscono quanto di più arduo esista sia per l'esecutore sia per l'ascoltatore. Per avvicinare le opere che stanno sulla vetta della produzione bachiana è necessario un raccoglimento interiore difficile da [illegible] nell'atmosfera sempre un poco eccitata delle sale da concerto. [illegible] per sottigliezza musicale e [illegible] di scrittura. Anche quando fa uso di una corda sola, Bach, spezzando opportunamente la linea melodica, crea l'illusione di due o tre voci che si accompagnino. La Ciaccona della partita in re minore e la fuga della sonata in do maggiore sono i due culmini. Il lungo monologo dello strumento, che sviluppa un'idea musicale, la dipana e la riduce a pochi elementi essenziali, richiama alla mente l'indagine del filosofo. Milstein è l'artista della serenità, amante della chiarezza classica. Il suo fraseggio trasparente, leggerissimo, si adatta all'altezza del pensiero. Nella partita in mi maggiore, conclusiva della serie, il canto si espande in un clima di festa e di danza.

✱ ✱

✱ Giuseppe Di Stefano, eroe della scena lirica drammatica, si concede una vacanza nel regno dei sospiri. Il disco, edito dalla Voce del Padrone e intitolato «Melodie celebri», riunisce le più note romanze di Tosti (Ideale, L'ultima canzone, Aprile, Luna d'estate, La serenata, Non t'amo più, [illegible], Chanson de l'adieu, 'A vucchella), «Lolita» di Buzzi, «Mattinata» di Leoncavallo e «Musica proibita» di Gastaldon. Lo stile del cantante non altera il [illegible] di questi canti impregnati della malinconia soave e retorica del primo Novecento.

t. c. d.

Musica leggera

✱ La sposa di Betty. Pete Candoli, il trombettista jazz che il giorno di Natale ha sposato l'attrice Betty Hutton, ha voluto dare un originale addio al celibato. Ha inciso un disco («The Brothers Candoli», London DLP 3062) con il fratello Conte, trombettista come lui e più famoso di lui, già solista dell'orchestra di Stan Kenton e recentemente membro del grosso complesso di Mulligan. I due fratelli si mettono a confronto e, se Conte si impone per la dolcezza, Pete per il fraseggio spettacolare. Fra i brani interpretati ed arrangiati dai due, di maggiore effetto sono My Funny Valentine, Fascinating Rhythm, Crazy Rhythm. Una curiosità anche per i non patiti del jazz.

✱ ✱

✱ Modugno all'attacco. Richiamandosi forse al poeta-bandito François Villon, Modugno ritorna con una ballata nostalgica, che ha il pregio della spontaneità: «La neve di un anno fa». È su un 45 giri della Fonit; il verso reca la «storiella» di una macchietta da vecchio caffè concerto, «Don Fifì». Un altro disco di Modugno, questo di ovvio carattere natalizio, è «Buon Natale a tutto il mondo», semplice e discorsivo: il 45 giri (sempre Fonit) rivela anche un Mimmo confidenziale, tutto sussurri, che cede al patetico, con «Nisciuno po' sape». Forse un Modugno nuovo, sulla vena tradizionale partenopea.

✱ ✱

✱ Tonina Torrielli resta in alto nelle classifiche benché le ultime generazioni delle cantanti che ne imitano la grazia, tentino di insidiarle i favori del pubblico. La Cetra lancia quattro dischi con le sue incisioni più recenti. Sono brani che quasi ogni giorno udiamo alla radio e nei juke-boxes, quindi già nel piano del successo. Segnaliamo come autentici pezzi di bravura «Con questo mani», «Arlecchino gitano», «Notte d'amore» ed un passionale «Forever», che si inseriscono nella scia dei classici dell'ultima Tonina, in una impeccabile esecuzione da festival.

✱ ✱

✱ La tentazione di Bing. «Temptation» è una delle canzoni che resistono più a lungo nei gusti. È viva da almeno trent'anni e il merito risale a Bing Crosby, il grande cantante americano ripresenta per la Fonit-Usa, in un gradevole 45 giri, insieme con «The River» (Sciumma).

g. a.

Armstrong a Parigi: "Il jazz è ancora la musica di domani,,

Un libro che parla del Mississippi e del vecchio trombettista di New Orleans

(c. p. s.) In un locale alla moda di St. Germain, Louis Armstrong ha dichiarato di recente: «Il jazz è ancora la musica di domani» e i negri hanno ancora qualcosa da aggiungere alla sua storia.

Di questa affermazione del grande trombettista fanno fede non soltanto l'interesse sempre crescente del pubblico, ma anche le numerose pubblicazioni sorte in questi ultimi tempi attorno a questa vitale forma musicale. Uno dei più recenti libri apparsi sul mercato è quello di Ugo Salvatore: Vita e cultura dei negri in America dell'editore Sciascia.

Il volume, come dice il titolo, non tratta soltanto la musica dei negri, ma tutte le espressioni artistiche e culturali della gente di colore, dagli inizi della sua civiltà sino ad oggi. La validità dell'apporto dei negro-americani nel gran fiume della cultura universale è intuibile sin dall'epoca degli spirituals e dei blues. Una scelta di questi capolavori anonimi è stata curata in appendice da Carlo Moriondo, che ha tradotto i testi con attenta sensibilità.

Il volume, oltre alle informazioni storico-sociali, ripropone la storia del jazz negro-americano, la letteratura di colore, e presenta cinque personaggi caratteristici della cultura negro-americana, tra cui lo stesso Armstrong.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-113

Alfieri: riposo. Domani Teatro Popolare Ital. dir. da V. Gassman: ore 21,15 «Edipo re» di Sofocle. **Carignano**: ore 21,15 Dario Fo e Franca Rame: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», commedia di Fo. Musiche di Carpi. **Maffei**: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cortini ore 18,15 e 21,15. **Ridotto del Romano**: ore 22 il "Teatro delle 10" in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 13, telef. 522-949): riposo. Da domani: «La passione in Canavese», di Costantino Nigra. **Teatro Stabile**: ore 21,15 1ª rappr. «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara. Regia di G. De Bosio.

Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia»: dal 26 dicembre all'8 gennaio ingresso gratuito per tutti i bambini accompagnati. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15: «Topaze» di M. Pagnol con Fernandel (Francia 1951).

Al Florida Club (p. Solferino, 43-622): ore 21-1 Mº Lanfranco cantano A. Corleni e [illegible]. **Al Nirvana Dance**: riposo. **Arlecchino Dance** (telef. [illegible]): ore 21,15 Marino Barreto jr. **Bruno Dancing**: riposo. **Faro Danze**: ore 21 Costume Club. **Gandia**: ore 15,30 danze; 21 riposo. **Gay Sala Invernale**: riposo. **Hollywood**: riposo. **La Serenella**: 21 Remo Ferrarese. Danze 200 Cav. 230 consum. compr. Concorso di canto per dilettanti. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-970) ore 21-4: Attrazioni internazionali con l'Orchestra Raoul Magrini. **Trocadero**: ore 21-3 Righi e Salitto. **Villa Gay, Whisky a gogo**: riposo. **Whisky a gogo** (Volta 8): ore 21-1. **Chez Louis**, Pr. Tommaso 5: Attrazioni. Veglionissimo Capodanno.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Esterli Club**: ore 22-4 Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-970) ore 22-4: Attrazioni internazionali con l'Orchestra Raoul Magrini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Merletto di mezzanotte» eastmancolor. Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy. **Astor**: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.

SPETTACOLI A TORINO

Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri. **Cristallo**: «Il corazziere» Renato Rascel, Claudia Mori. **Doria**: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor. **Ideal**: «Ben-Hur» tech. camera 65 Charlton Heston. 13,15-17,15-21,15. **Lux**: «Colpo grosso» tec., Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford. **Reposi**: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand. **Romano**: «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino; techn. di W. Disney. [illegible] «I misteri degli abissi». **Vittoria**: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Ariston: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina. **Arlecchino**: «Pecos e sorprese» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor. **Augustus**: «Il gobbo» G. Blain, A. M. Ferrero, B. Blier. Viet. min. **Metropol** (via Pr. Tommaso 5, tel. 682-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,30. **Nazionale**: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, V. Lagrange. **Torino**: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter, C. Towne, technic. Apert. 15.

Alexandra: Appuntamento a Ischia, scope, col. D. Modugno, A. Lualdi. **Capitol**: «Appuntamento a Ischia» scope, col. D. Modugno, A. Lualdi. **Faro**: «Appuntamento a Ischia», scope, col. D. Modugno, A. Lualdi. **Fiamma**: «Non mangiate le margherite» D. Day, D. Niven, techn. **Hollywood**: Tutti a casa, A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22. **Maffei**: «Cantastorie di Natale». Riv. M. Ferrero, L. Grifi, P. Cortini 18,15, 21,15. Film «Una vita». **Massimo**: Psyco, di A. Hitchcock con Anthony Perkins, V. Miles. Orario: 14, 16, 18, 20, 22. **Orfeo** (p. Carlina): «Tutti a casa», A. Sordi, Reggiani, C. Gravina. **Principe**: «Tutti a casa» A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. U. 22. **Statuto**: «Psyco» di A. Hitchcock con Anthony Perkins, Vera Miles. Orario: 14, 16, 18, 20, 22.

Adriana: «Baccanali di Tiberio», technic. Tognazzi, W. Chiari. Segue «Tom e Jerry» a colori. **Alcione**: «Avventura ai tropici», tec. Riv. Alfredo e Carlo Rizzo, F. Volpi: 18,15 e 21,15.

Alpi: «Giaguaro della giungla», technic. di Walt Disney. **La Perla**: «Spada di Damasco» sc. col. R. Hudson, Piper Laurie. **Regina**: «L'uomo senza paura», Kirk Douglas, J. Crain, technic.

Asti: «Signori si nasce», Totò, P. De Filippo, D. Scala. Apert. 10. **Olimpia**: «I gladiatori» colori. **Po**: «I violenti» technic. Charlton Heston, Anne Baxter. **P. Nuova**: «Fuoco nella stiva» e «Come Eva più di Eva», Ap. 15. **S. Felice**: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi.

Esperia: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, M. Clift, Sinatra. **Giardino**: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» [illegible]. **Italiano**: «Ribelli del Kansas», sc., technic. J. Chandler, Parker. **Mirafiori**: «Vento selvaggio». **Viareggio**: «Vendetta di Ercole», techn. sc. B. Crawford, M. Forest.

Eliseo: «Vendetta di Ercole», techn., sc. M. Forest, B. Crawford. **Fréjus**: «La cucaracha» Dolores Del Rio, P. Armendariz, technic. **Nuovo**: «Le due orfanelle» tech., Miriam Bru, Milly Vitale. **S. Paolo**: «A casa dopo l'uragano» techn. sc. R. Mitchum, E. Parker. Inizio film ore 15, ultimo ore 22.

Belgio: «Hondo» J. Wayne, tec. **Corallo**: «La vacca e il prigioniero», con Fernandel. **Eridano**: «Vento di tempesta», Carrol Baker, R. Moore, sc. col. **Odeon**: «Venere dei pirati», tec. **Radium**: 7º viaggio di Simbad, col. **V. Veneto**: «Italiani all'inferno».

Astra: «Strada dei giganti» tech. scope, Chelo Alonso, H. Knef. [illegible]: «Corsaro isola verde», technicolor, Burt Lancaster. **Eliseo**: «Sentiero della rapina», techn. Audie Murphy, G. Scala. **Excelsior**: «Tipi da spiaggia», col. Tognazzi, Masiero, Orfei. **Massaua**: «Sissi la favorita dello zar» techn. Romy Schneider in v. **Odeon**: «A noi piace freddo», Tognazzi, R. Vianello, Y. Furneaux. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Star**: «A casa dopo l'uragano», sc. col. Parker, Robert Mitchum. Orario 15, ultimo 22.

Adua: «Dittatore folle».

Aurora: «I 3 caballeros» technic. cart. anim. di Walt Disney. Fuori programma «Portugal». **Brescia**: «Duello all'ultimo sangue», col. Rock Hudson, D. Reed. **Edelweiss**: Pallottola senza nome. **Faritza**: Congiura di Montecristo. **Maier**: «Ritratto in nero», col., Lana Turner, A. Quinn, S. Dee. [illegible]

Moderno: «Signora mia vita» tec. «Comandante Flymmon» techn. **Piemonte**: «La venere dei pirati» P. Muller, G. M. Canale, M. Sorato, [illegible] Gabel, scope, technic. **S. Carlo**: «Tu che ne dici?». **Spezia**: «Prima moglie Rebecca» Laurence Olivier, Joan Fontaine.

[illegible]: «Meravigliose paese» tec. Robert Mitchum, J. London. **Dora**: «Olympia», Sophia Loren. **Roma**: «Teddy Boys della canzone», D. Scala, Mina, T. Dallara. **Umbria** (2 film): «Cielo, amore, fantasia» e «L'indiana bianca».

Alba: «Dagli Appennini alle Ande» tec. E. H. Drago, M. Paoletti. **Ambra**: «Tipi da spiaggia» col. Tognazzi, L. Masiero, L. Orfei. **Apollo**: «Spada di Damasco» tec. Rock Hudson, Piper Laurie. **Edera**: «Tarzan e uomo scimmia» scope technic. Gordon Scott. **Lucento**: «Sconosciuto mia vita». **Lutrario**: «Valle della vendetta» col. Burt Lancaster, S. Forest. **Splendor**: «L'ultimo zar» techn. scope. E. Purdom, G. M. Canale.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambrosio, Ariston, Orfeo, Vittoria, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Sociale, Adua, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Flora, La Perla, Alba, Alpi, Brescia e Palermo; Teatro Carignano: Comp. D. Fo - F. Rame e Teatro Alfieri: Teatro Pop. Ital. dir. da V. Gassman: «Edipo Re» (biglietti all'E.N.A.L.).

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

12,—: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.

17,—: La tv dei ragazzi: Telesport - «Il mappamondo» Settimanale per i giovani - «Penna di falco, capo Cheyenne»: «La grande caccia», telefilm. Regia di George Blair.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella: Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 504 "Praga"»; Boccherini: «Concerto in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra. Solista Gaspar Cassadó.

19,35: Avventure di capolavori: la Cupola del Brunelleschi.

20,—: In famiglia, a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Sport.

21,—: Carosello.

21,15: «Governante rubacuori», film. Regia di Walter Lang. Interpreti: Clifton Webb, Maureen O'Hara, Robert Young.

22,35: «Lungo viaggio di Natale», poesia e prose di autori contemporanei scelte da Angelo Narducci e interpretate da Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «L'antenato», 3 atti di Carlo Veneziani - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 20,40: Carosello - 21,15: Controcanale - 22,20: Arti e scienze - 22,50: L'Africa cambia (4ª punt.) - 23,20: Telegiornale

Mister Belvedere e tre bimbi pestiferi

Governante rubacuori, che andrà in onda alle 21,15, è una divertente commedia cinematografica con Clifton Webb come protagonista

Mister Belvedere è il protagonista dell'omonimo divertente romanzo dell'americano Gwen Davenport; Governante rubacuori è il titolo italiano del film che il regista Walter Lang trasse, nel 1948, dal suddetto romanzo. Tale film, divertentissimo quanto il libro, andrà in onda alle 21,15.

Tre bambini-peste e un cagnaccio ringhioso di un giovane avvocato non consentono che nella casa del legale restino per molto tempo le governanti. Dopo l'ultima inserzione in un giornale per avere una di tali persone al servizio, e dopo un contratto epistolare, un giorno si presenta all'avvocato e a sua moglie, per assumere il suo compito, un uomo invece di una donna. La sorpresa è grande considerando che la famiglia dell'avvocato attendeva una Miss e non un Mister Belvedere qual è il distinto signore che si è presentato.

Alle rimostranze del padrone di casa, mister Lynn Belvedere è fermo nell'esigere il rispetto del contratto e pertanto resterà governante in quella casa.

Con mezzi sbrigativi, anche se corretti, il signor Belvedere riesce a far filare diritto i tre vivacissimi bambini e a domare il cagnaccio; anzi si accattiva la simpatia dei piccoli e l'obbedienza assoluta della bestia. Di tutto ciò è entusiasta la moglie dell'avvocato, ma l'ammirazione di costei per il signor Belvedere fa pettegolare il vicinato, sino al punto che l'avvocato diventa geloso, fa scenate alla consorte, e questa è costretta ad andar via da casa e a rifugiarsi presso i propri genitori insieme col figlioletto più piccolo.

Se la famiglia dell'avvocato è ora divisa, la colpa non è del signor Belvedere, che invece si adopera per farvi ritornare la pace, pubblicando un libro sulla perfida curiosità dei vicini. Dopo di che, chiarito l'equivoco, la signora dell'avvocato torna a casa del marito e mister Belvedere, pur avendo ormai raggiunto la celebrità col famoso libro, resterà a fare «la» governante, anche perché è intenzionato a scrivere altri due libri sulle sue dirette esperienze domestiche.

La parte di Belvedere è sostenuta, con imperturbabilità e fermezza di carattere, che suscitano la più viva ilarità, da Clifton Webb, coadiuvato da ottimi attori quali Maureen O'Hara, Robert Young, Richard Haydn, Louise Allbritton e altri.

Lungo viaggio di Natale tra prose e poesie moderne

Stasera, alle 22,35, andrà in onda un programma, a cura di Angelo Narducci, intitolato Lungo viaggio di Natale. Durante la trasmissione gli attori Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi leggeranno alcuni brani che hanno per soggetto il Natale: Il sergente sulla nave di Mario Rigoni Stern, Trucioli di Camillo Sbarbaro, Tibi e Tasci di Saverio Strati, Sogno d'estate di Luigi Pirandello, I re magi di Corrado Govoni, Mi dico addio di Dino Sammichelli, È fatto giorno di Rocco Scotellaro, Elegia di dicembre di Angelo Narducci, Vita di Cristo di Giovanni Papini, Poemi conviviali e La buona novella di Giovanni Pascoli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gli uomini nuovi, commedia satirica di Leone Tolstoi, alle 21 sul Nazionale
Mike Bongiorno presenta **Buona fortuna con 7 note**, alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 27 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,55: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Kolocolo: settimanale per i ragazzi - 16,30: Gli esploratori raccontano: (III) Peary alla conquista del Polo. Regia di Dante Raiteri.

Ore 17: Giornale - 17,20: Storia della musica (XII) - 17,40: Ai giovani nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: A tavola con i [illegible] - 18,15: La comunità umana - 18,30: Orchestra diretta da Franck Pourcel e Michel Legrand.

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21: Nel cinquantenario della morte di Tolstoi: «Gli uomini nuovi», commedia satirica in cinque atti di Leone Tolstoi. Compagnia di prosa di Roma, con Antonio Crast, Adriana De Roberto, Juan Morino e Gianni Santuccio. Regia di Pietro Masserano Taricco. (Prima esecuzione assoluta). La vicenda si svolge, al tempo delle prime riforme sociali in Russia, in una famiglia di agiati possidenti. I Pribíscev, Ivan, il capo di questa famiglia, per quanto scosso dal nuovo ordine di cose, si sforza di scoprirne il lato migliore e cerca di dimenticare le vecchie usanze. Così, egli permette che suo figlio Piotr venga educato con metodi moderni da un precettore di dubbia moralità; ospita nella sua casa la nipote Caterina, una fanatica femminista; e giunge ad accettare come genero uno degli «uomini nuovi» più in vista, Vienierovsky, un cinico e amorale individuo. Costui ha approfittato del bizzarro attaccamento di Caterina alle teorie di libertà per sedurla. Consigliata dalla «niania» Marfa — che rappresenta la saggezza del vecchio popolo russo — la moglie di Pribíscev si oppone al fidanzamento della sua figlia che avvenga il matrimonio tra sua figlia e Vienierovsky. È allora che sale alla superficie tutta la meschinità di costui. Pribíscev, disgustato, torna ai vecchi metodi: riporta a casa la figliola, manda in malo modo il precettore e richiama all'ordine il figlio a colpi di frusta. Allesta di Pribíscev in queste azioni è la nipote Caterina, che ha compreso a proprie spese come non siano le vuote chiacchiere sulla libertà a creare gli «uomini nuovi».

Ore 22: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Canzonissima cercasi... - 14,05: Cantanti in passerella - 14,30: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Taccuino: Dora Musumeci - 15: Vecchie stampe napoletane.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto: profilo di Carlo Alberto Rossi - 16,15: Un po' di swing con Mario Pezzotta - 16,30: Voci del Teatro lirico: Aida Ribaudi, Renato Capecchi - 17: Canzoni per sorridere.

Ore 17,30: Da Vercelli a da Vicenza la Radiosquadra presenta: Il Radiaffare, rassegna di nuovi talenti segnalati da Luciano Rispoli e Franco Aldrovandi - 18,30: Giornale - Musica in rosa - 19,30: Motivi in tasca - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note, gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi. Realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Le Sinfonie di Haydn - 18: Il pensiero economico del Novecento (IV) - 18,30: La Rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Milhaud e Martinon - 19,15: Roma nel romanzo di R. Voss - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach e C. Franck.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La novella italiana dell'Ottocento: (II) Dal Preti agli «Scapigliati» - 22,10: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti - 22,50: Racconti tradotti per la radio: «Ricordo di un vagabondo di professione» di Les Robinson - 23,10: Congedo: musiche di Schubert.

MERCOL. 28 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Dixieland a New Orleans - 9,30: Concerto del mattino - 11: «Dolcissimo», un radiomontaggio, radiocommedia - 11,45: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Nelle pagine di opere comiche - 18,15: L'avvocato di tutti - 18,30: Orchestra Gould - 19: Oltre alle mano - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 21: Concerto del Natale romano - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Caffè Ottocento - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Amici di fuoco - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14,05: Motivi in copertina - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15: Lukasti: Parliamo di film - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto - 16,10: Ai Tropici con Gilles Sala - 16,30: Abdication - 17: Album di canzoni - 17,30: Tutto Gounod - 18,30: Giornale - Parata d'orchestre - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Le più belle dell'anno - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto sinfonico - 18,30: Panorama delle idee - 19: Musiche di Martinon e Britten - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Piccoli borghesi», quattro atti di Massimo Gorki - 23,30: Congedo.

Museo del Cinema — Le proiezioni di «Topaze» con Fernandel, regia di Marcel Pagnol, riprendono oggi e continueranno fino a domenica, nei due spettacoli giornalieri delle ore 17,15 e 21,15.

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di cinque secoli

A dare un saggio della vasta e preziosa incisioni raccolte dall'Art Ancien, il dott. Ferdinando Salomon, cui sull'argomento si deve anche un utilissimo libro (Il conoscitore di stampe, testè pubblicato da Einaudi), ha presentato circa 110 stampe che lungo quasi cinque secoli, dall'anonimo ferrarese autore dei così detti Tarocchi del Mantegna, e da Dürer e Rembrandt, da Callot a Toulouse-Lautrec, dal Canaletto e da Tiepolo a Morandi e ad Hayter, in modo egregio testimoniano i fasti dell'incisione.

Anche questa volta, però, nonostante la varietà degli accostamenti, nella mostra si isola la serie completa dei dieci Capricci incisi prima del 1750 da Gian Battista Tiepolo.

Se si pensa all'importanza di certe pagine come il Portico con lanterna del Canaletto o come il Cannone da Dürer inciso all'acquaforte nel 1518, l'esposizione non sembrerà tanto come una mostra «di fondo», quanto un'antologia ad alto livello con opere incise da Rouault, Morandi, Chagall, Marino Marini, Giacometti, Severini, Friedlaender, Hayter, Donna, Parlucci e Santomaso.

m. ber.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 6)